



Con il giornale viene distribuito oggi il ventisettesimo fascicolo del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Il numero è dedicato all'analisi di tutti i principali prodotti alimentari: le carni, i salumi, il pesce, il latte con i suoi derivati, le uova, i cereali e i legumi, i dolci e le bevande. Nel fascicolo indicazioni sulle proprietà nutrizionali e i sistemi di conservazione. Consigli su come scegliere per mangiare bene.

Poletti sfuma le accuse ai dc: «Degrado di Roma colpa di tutti»

Il cardinale Poletti in un'intervista all'«Osservatore romano», dopo le recenti tensioni con la Dc, reclama «competenza e limpidezza morale» ai candidati cattolici alle prossime elezioni per il Campidoglio ma poi sfuma la sua posizione critica affermando che il degrado di Roma non è da attribuire alle giunte Signorile e Giubbio ma a tutte le amministrazioni del dopoguerra e allo Stato. Un tentativo di conciliare il malumore del mondo cattolico con un confermato appoggio alla Dc.

A PAGINA 4

I narcos preparano un attentato contro Bush?

I narcotrafficanti si preparano ad attentare alla vita di George Bush? Questo è quanto sostiene la «Washington Post» che rivela come una decina di killer già si trovino acquisite in un ranch del West Virginia in attesa del via. Difficile dire se si tratti di una notizia attendibile o di una voce maturata nell'isterico clima della «guerra alla droga» lanciata dallo stesso Bush. Gli attentati, quelli veri, intanto, continuano in Colombia.

A PAGINA 10

Sieropositivi incatenati a Wall Street: speculate su noi

L'allarme è stato lanciato da una prestigiosa rivista di medicina e ripresa dal «New York Times» e dal «Washington Post». Negli Stati Uniti le case farmaceutiche realizzano enormi profitti vendendo a costi elevati l'«Aids» e la «pentamamide», i farmaci per la terapia anti-Aids. Per protestare contro l'ignobile speculazione, alcuni sieropositivi, che per corsi dovrebbero spendere cifre astronomiche, si sono incatenati a Wall Street.

A PAGINA 16

Un compromesso in extremis tra Roma e Vienna bocciato dagli autotrasportatori
«Il governo ci prende in giro, fermeremo alla frontiera i camion austriaci»

La barricata dei Tir «Il blocco del Brennero continua»

Ha torto il governo italiano

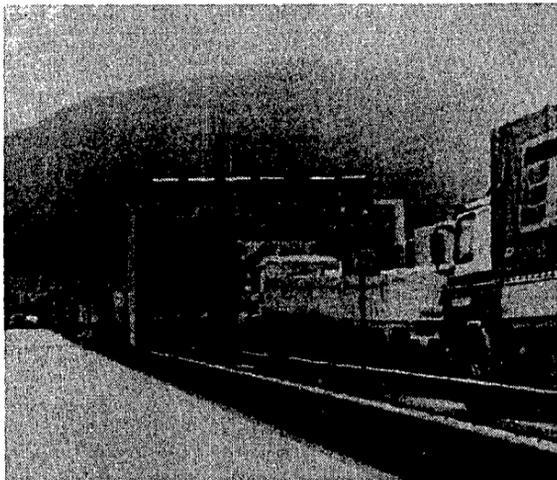
CHICCO TESTA

Mi dispiace, sarò accusato di mancanza di spirito nazionale, ma nella guerra dei Tir, le mie simpatie vanno al piccolo paese in lingua tedesca. Ha ragione l'Austria: è sul governo italiano che ricadono tutte le responsabilità di uno scontro le cui conseguenze pesano non solo su migliaia di autotrasportatori ma sull'intera economia italiana. Certo, capisco il malcontento dei camionisti che ieri è sfociato, com'era prevedibile, nel rifiuto di un compromesso fragile e di breve durata: ma questi lavoratori, oggi esasperati dallo stervante braccio di ferro alla dogana del Brennero, devono sapere che l'attuale situazione è il risultato previsto e prevedibile, preannunciato e quindi a tutti noto, di carenze strutturali e squilibri del sistema di trasporto delle merci in Italia. Dopo una pessima amministrazione di intese già sottoscritte, non poteva dunque che fallire, com'è accaduto, il tentativo di negoziare l'accordo in zona Cesariani.

L'Austria, un paese dalle dimensioni territoriali ridotte, si trova al centro d'Europa, attraversata da tutte le rotte stradali che corrono dal Nord e dall'Est verso il Sud. Si trova così a sopportare livelli di rumorosità, inquinamento e pericolo insopportabili. Soprattutto per il traffico dei Tir. E soprattutto per quello generale, in entrata ed in uscita, dal nostro paese. I camionisti fanno il loro mestiere. Ma chi non ha fatto e non fa il suo mestiere è il governo italiano. Che non solo ha lasciato degenerare il sistema del trasporto italiano, ma ha scientemente ed interessatamente incentivato, sotto la spinta dell'industria automobilistica e di varie corporazioni, il trasporto delle merci quasi esclusivamente su gomma. Il 90% delle nostre merci viaggia per strade ed autostrade: percentuali largamente superiori a quelle di tutti gli altri paesi europei. Ed è anche l'Italia l'unico paese europeo nel quale la differenza di costo fra la benzina ed il gasolio, che alimenta i camion, è così alto, costituendo un incentivo enorme per questo trasporto e mettendo, di fatto, fuori gioco il trasporto ferroviario.

Non è solo l'Austria a pagare per questa situazione. La paghiamo anche noi. Vi sono parti intere del nostro territorio colonizzate dal traffico dei camion. Ne sanno qualcosa, per esempio, i cittadini della costiera adriatica attraversata giorno e notte da file interminabili di questi mezzi, che, fra l'altro, in Italia come in Austria, preferiscono le strade ordinarie ai percorsi autostradali per evitare i costi dei pedaggi. Inoltre, è a tutti noto l'altissima percentuale di incidenti mortali generati sulle nostre strade da questi mezzi di trasporto.

Sia chiaro: questo dipende anche dal fatto che, lungi dall'essersi sviluppata in modo razionale, l'eccessiva dimensione del trasporto su gomma ha fatto proliferare forme di lavoro pazzesche. Imprese che spesso possiedono un solo mezzo, impennato insieme al guidatore stesso, e costrette da una concorrenza selvaggia a fare di tutto per ridurre i costi. Gli austriaci quindi stanno solo mettendo in atto misure di legittima difesa. Limiti di velocità, divieto di transito notturno, contingentamento dei permessi (per altro accettato anche dal governo italiano), e uso di treni catturati per «ammortizzare» il traffico dei Tir italiani. Misteri di civiltà. Siamo noi, anzi è il governo italiano che non ha mantenuto e non mantiene la parola data. Primo fra tutti l'impegno che aveva preso con l'Austria (oltre che con il Parlamento italiano) a spostare su ferrovia una quota consistente del traffico attuale. È ancora una volta, insomma, un problema internazionale (si ricordate le «navi dei rifiuti») a farci aprire gli occhi sugli squilibri economico-ambientali del nostro paese. Il cui governo si appresta ad aumentare i limiti di velocità (e non fa rispettare quelli che ci sono), a finanziare un po' di nuove autostrade e traghetti e a farci pagare il conto con una serie di stupidi balzelli, che nulla hanno a che fare con ciò che dovrebbe essere un sistema fiscale giusto ed efficiente. Francamente, mi sembra più coerente il governo austriaco.



La colonna di camion che da quattro giorni blocca l'autostrada del Brennero

CLAUDIO NOTARI, MICHELE SARTORI A PAGINA 8

Oggi il discorso alla Festa dell'Unità Arriva Occhetto Gran finale a Genova

Gran finale alla Festa nazionale dell'Unità oggi a Genova, davanti a mezzo milione di persone, Occhetto terrà il suo discorso conclusivo. Ieri ha visitato gli stand ed è salito sulla nave di «Greenpeace». Il Pci? «È una nave con la stiva piena», risponde Occhetto. Sull'alternativa e i rapporti Pci-Psi, dibattiti con Veltroni e Intini, Bassolino e Formica: l'alternativa è «urgente», ma non sembra vicina.

DAI NOSTRI INVIATI

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. «È una festa molto bella, credo proprio che apra una fase nuova», Achille Occhetto è arrivato ieri a Genova: nel pomeriggio ha visitato tra due ali di follia gli stand e le mostre della Fiera del Mare. Prima tappa la Fgci, ultima la nave di «Greenpeace», al capo opposto della festa. Nel mezzo lo stand del Sindacato pensionati, lo spazio donna, gli stand del Pci-Intino e del Ps francese, le astronavi sovietiche, le filigrane di Campoligure. Soddisfatto e riposato, il segretario del Pci non ha voluto anticipare

il suo articolo prima del mio su Togliatti, dove ho già risposto alle sue osservazioni.

Mentre Occhetto visitava gli stand, Ugo Intini e Walter Veltroni iniziavano un dibattito sul tema politicamente più appassionante della festa: l'alternativa e i rapporti fra Pci e Psi. L'altra sera ne avevano discusso anche Antonio Bassolino e Rino Formica, giungendo a conclusioni non dissimili: l'alternativa è necessaria e soprattutto «urgente», ma non pare vicina. «È un processo - dice Intini - che richiede tempi lunghi: il Pci si sta rinnovando, ma la strada è ancora lunga». «Se vi ostinate ad Amelita (dove hanno partecipato ad un convegno sulla droga) per ricostituire gli accordi stipulati con l'ormai noto «patto del campo», Craxi chiede, per cominciare, l'im-

MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 5

Richiesta avanzata al Senato da Pci e Sinistra indipendente

«Indagine parlamentare sulla Bnl»

L'altro ieri la reticente versione di Carli sul caso Bnl. Ieri l'immediata risposta di Pci e Sinistra indipendente che hanno formalmente chiesto al Senato l'avvio di una indagine parlamentare sulla vicenda. Inoltre il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha avviato una propria autonoma inchiesta sulle aziende pubbliche. Vuol sapere se qualcuna di esse è implicata nel traffico d'armi.

GILDO CAMPESATO GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Pci e Sinistra indipendente non hanno dunque lasciato passare tempo. Del resto, il tentativo del governo di limitare i contorni della vicenda Bnl ad una pura truffa finanziaria non scoperta non può lasciare indifferenti le Camere. E così 45 senatori dei due gruppi hanno firmato ieri la mozione di richiesta dell'indagine parlamentare. È un diritto-dovere del Parlamento - vi si legge - indagare con il massimo di efficacia per fugare il sospetto che anche a questa vicenda siano di sfondo degenerazioni politico-instituzionali con il purtroppo

consuetto contorno di illecite mediazioni e tangenti. Undici i filoni di indagine proposti: dai nomi delle ditte italiane finanziate ad Atlanta all'ammontare dell'esposizione di Bnl, dal tipo di merci esportate («armi») al ruolo dei servizi diplomatici e di sicurezza.

Intanto un comunicato delle Partecipazioni statali ha informato ieri che il ministro Fracanzani ha avviato una sua indagine sulle aziende pubbliche i cui nomi sono apparsi in questi giorni come implicati nella vicenda. Nei finanziamenti da Atlanta, ma anche nel traffico d'armi.

A PAGINA 13

Martelli enfatico: sarà una Finanziaria imponente. Ma è tutto da decidere

Agnelli avverte Andreotti: «Niente tasse sulle automobili»

Craxi a tu per tu con Forlani «Rispetta i patti»

ROMA. Mezz'ora faccia a faccia nella stanza del silenzio, il luogo dove i ragazzi della comunità per tossicodipendenti di don Gelmini si riuniscono un'ora a settimana in silenzio, scaldi e col divieto di fumare. È la sede che Forlani e Craxi hanno scelto, ieri ad Amelita (dove hanno partecipato ad un convegno sulla droga) per ricostituire gli accordi stipulati con l'ormai noto «patto del campo». Craxi chiede, per cominciare, l'im-

mediata approvazione della legge sulla droga (cosa che ha ribadito parlando al convegno, in sintonia con Forlani).

Due altri appuntamenti hanno caratterizzato la giornata politica di ieri. La sinistra socialista si è riunita al Terminiello ed ha affrontato, a partire da una relazione di Ruffolo, i temi del ricambio politico, dell'alternativa e del rapporto con Dc e Pci. A Roma La Malfa ha riunito il Consiglio nazionale pri.

NADIA TARANTINI

ROMA. Giovanni Agnelli ironizza, ma non troppo: sono 50 anni - dice - che se la prendono con gli automobilisti, vediamo cosa faranno ancora stavolta. In effetti, della «manovra imponente ed incisiva» annunciata ieri mattina da Claudio Martelli al termine del vertice tra i ministri economici ed Andreotti, l'unico provvedimento certo riguarda bolli auto e patenti. Benzina e gasolio, si vedrà, mentre delle «classi verdi» sembra rimasta in

piedi solo l'idea di trasformare in «ecologica» la tassa sull'immobilità. Ai sindacati (l'incarico è fissato per mercoledì) il governo prometterà anche la «tassa unica sulla casa» per il 1991. Le tre confederazioni già usano toni pesanti. Dice Bayjones, segretario Cisl: «La Finanziaria sta prendendo una brutta piega». Intanto, sul dissenso finanziario delle amministrazioni locali, la Corte dei Conti mette sotto accusa proprio il governo.

GUIDO DELL'AQUILA A PAGINA 6

Venezia premia Città dolente, Mastroianni e Troisi Il Leone parla cinese ma recita in italiano

Un premio inevitabile: Città dolente, del cinese di Taiwan Hou Hsiaohsien è il Leone d'oro di questa Venezia XLVI. Mastroianni e Troisi, padre e figlio di Che ora è, di Scola, si portano a casa la coppa Volpi per gli attori. Peggy Ashcroft e Geraldine James sono le migliori attrici. Altri riconoscimenti a Ioseliani, al giapponese Kumai e al portoghese Monteiro. Unico trascurato Resnais.

VENEZIA. «Non so proprio se meritavo di vincere, ma questo Leone mi fa davvero comodo, ora qualcuno crederà nelle mie idee e forse arriveranno anche i produttori. Per far girare un film ad un regista amico mi ero impegnato anche la casa». Hou Hsiaohsien è franco, felice e pragmatico, il suo Città dolente è piaciuto a tutti e con lui la cine-

matografia di Taiwan (ma più in generale quella cinese) emergono: speriamo proprio di poterli vedere anche nelle sale e magari in tv. Quello che vedremo presto è Che ora è, riuscito film di Ettore Scola con il duo veneziano Mastroianni e Troisi. «Marcello è a Los Angeles, mi ha telefonato per farmi i complimenti ma ha sbagliato fuso orario e mi ha

svegliato in piena notte» commenta Massimo Troisi. «Ora farò un film mio, da vincere. Chissà se riuscirò a vincere. Noi comici siamo condannati: non sei un genio come Woody Allen o Chaplin sei una chiacchiera».

La giuria quest'anno aveva evidentemente deciso di dare premi in coppia visto che la coppa Volpi per la migliore attrice è andata alle due protagoniste di She's been away la quasi novantenne Peggy Ashcroft e la giovane Geraldine James. In giuria qualche discussione invece c'è stata sul Leone d'argento e sul premio speciale. È finito in parità tra Kumai e Monteiro per il secondo premio mentre Ioseliani ha incamerato il riconoscimento della giuria.

MICHELE ANSELMI, SAURO BORELLI, ALBERTO CRESPI A PAGINA 19

La lezione di modernità di Fernando Santi

BRUNO TRENTIN

Il 15 settembre 1969 moriva, a Parma, Fernando Santi, dopo una dolorosa malattia che lo aveva colpito proprio nel periodo in cui egli avrebbe potuto svolgere un ruolo essenziale nella sinistra italiana.

L'inizio dell'autunno caldo, il dilagare di una grande esperienza rivendicativa unitaria, segnata dalla lotta all'autoritarismo nei luoghi di lavoro, da un processo sconvolgente di rinnovamento del movimento sindacale, delle sue regole di rappresentanza e di democrazia, da un'impensabile recupero di autonomia progettuale, era, infatti, il banco di prova da lui tanto atteso, per riaprire il discorso dell'unità e della rifondazione della sinistra in Italia. A questo nuovo appuntamento con la storia della sinistra italiana e delle forze politiche di progresso, Fernando Santi aveva lavorato incessantemente anche dopo aver lasciato, nel 1965, la segreteria della Cgil, senza mai abbandonare quel posto di dirigente morale e di combattente che egli si era conquistato nel movimento sindacale

italiano. Era questo il messaggio che egli lanciò in uno dei suoi ultimi interventi, al Congresso delle Acli di Vallombrosa nel 1968: la necessità di «fare entrare nel movimento operaio questa verità innovatrice dell'unità sindacale che accresca ai più alti e a tutti i livelli il potere del lavoratore».

Fernando Santi è stato infatti una figura molto singolare del movimento operaio italiano: non riconducibile in alcun modo a schemi o incastellamenti consueti. Un grande dirigente sindacale nel corso di tutta la sua vita; un militante socialista «autonomista», insospettabile di ogni forma di settarismo e di «doretismo» (come egli amava ripetere); uno strenuo difensore dell'autonomia culturale e politica del sindacato - in tutti i regimi - e in tutti i sistemi - e quindi un avversario, deciso nell'Italia degli anni 60 del «sindacato di partito» o di schieramento, in tutte le sue forme (dal sindacato dirigente morale e di combattente che egli si era conquistato nel movimento sindacale

corporativo e subalterno. E, nello stesso tempo, un uomo che lavorava incessantemente, dalla tribuna del sindacato come da quella del suo partito, ad un rinnovamento unitario della sinistra italiana, fuori dagli schemi frontisti o dalla alleanza di potere (dalle «solidarietà fra burocrazie» come usava dire), a partire da un ripensamento profondo degli obiettivi, dell'etica e degli stessi confini di uno schieramento riformatore. Lui che si richiamava al riformismo «spadano», a quella nobile razza che pare ormai estinta, senza lasciare «eredi», «duri nelle lotte, intransigenti nei principi», aprì fra i primi il confronto con i militanti cattolici delle Acli sul tema «comune» della liberazione dell'uomo.

Per questo la sua proposta unitaria, tanto nella Cgil quanto nello schieramento complessivo delle forze politiche della sinistra, al quale non ha mai smesso di rivolgersi fa-

cedo leva sulla sua battaglia nel sindacato, è sempre stata una proposta scomoda. Scomoda perché essa passava dalla condanna senza compromessi dello stalinismo e dei suoi pesanti residui nella sinistra italiana, alla messa in questione delle logiche monolitiche che soffocavano una ricerca pluralistica all'interno del Pci e della sinistra in generale. Scomoda perché essa sfidava le forze rinnovatrici del movimento operaio non su nuovi «patti fra stati maggiori» ma su una ricerca programmatica, e su un progetto di società orientata ad una socializzazione del potere e una graduale ma sempre inappuntabile liberazione e autorealizzazione della persona.

L'unità sindacale come processo di liberazione di una nuova cultura della democrazia e dei diritti (sono proprio queste le cose che diceva e scriveva Santi nel 1968) era vista così non come la premessa ad un'intesa consociativa fra la sinistra e i sindacati,

ma come la levatrice di un rinnovamento profondo, di una ristrutturazione dello schieramento di sinistra e delle forze socialiste, che assumessero invece i valori del pluralismo e dell'autonomia del sindacato come elementi fondanti.

Nel 1968 le forze prevalenti nella sinistra politica accolsero con fastidio (solo a volte temperato dalla benevolenza personale) la provocazione di Santi. E certamente si può dire, oggi, che i valori libertari, di una nuova battaglia delle idee intorno ad un progetto riformatore nello schieramento di sinistra in Italia e in Europa, che egli intravedeva con così grande speranza nel 1968, si ripropongono oggi, anche se in termini completamente nuovi e con il segno - e la forza - della consapevolezza degli errori e delle sconfitte del passato.

A vent'anni di distanza, quella di Fernando Santi, di questo nostro grande amico e compagno, resta, per fortuna, una presenza ingombrante. Gli avrebbe fatto un enorme piacere saperlo.

«Il Popolo» «Il vertice del partito ci tuteli...»

I redattori del Popolo chiedono al segretario del partito e ai responsabili amministrativi di piazza del Gesù maggiore attenzione per le sorti del giornale del partito. La vicenda prende le mosse dalla mancata uscita del giornale di ieri, per difficoltà dell'azienda stampatrice. Difficoltà - si legge in un documento dei redattori - che si protraggono da tempo...

«Faccia a faccia» Forlani-Craxi Dopo l'accordo del camper il leader socialista chiede siano onorati tutti gli impegni presi

«Adesso i patti rispettali tu»

Forlani: «C'è la volontà di procedere in modo risolutivo». Craxi: «Ci siamo ripromessi di lavorare di buona lena». E così, dopo il «patto del camper», i due segretari siglano quello della «sala del silenzio» (dove i segretari si scontrano faccia a faccia per mezz'ora in una stanza della comunità per tossicodipendenti di don Gelmini. Hanno discusso di droga e del governo. Del quale però Martelli dice: «Non avrà prove d'appello...».



Craxi e Forlani ieri, alla comunità di Amelia

ROMA. «Il panorama è pieno di problemi, è pieno di questioni...». Craxi si è incontrato con i cronisti e quasi li gela. Dura un attimo, però, perché poi sorride: «Tutti risolvibili, tutti risolvibili...». Niente paura, insomma il suo patto con Forlani tiene. Ed ecco, infatti, il leader dc che lo conferma. Nubi all'orizzonte, segretario? «Mi pare di no... Lungo la strada della politica e degli impegni parlamentari e di governo, le difficoltà ci sono sempre: però quello che conta è che ci sia il proposito e la volontà di andare avanti così, in modo concorde».

Passerà alla storia come il «patto della stanza del silenzio», appendice naturale del già noto «patto del camper». Craxi e Forlani lo hanno rinnovato ad Amelia, stando faccia a faccia per mezz'ora in una sala della comunità per tossicodipendenti di don Gelmini. Prima, dalla tribuna del convegno il organizzato, avevano spiegato perché la legge

sulla droga in discussione al Senato dev'essere approvata senza modifiche e soprattutto in fretta. Poi, si sono rivisti nella «stanza del silenzio» (dove i ragazzi di don Gelmini si riuniscono un'ora alla settimana, in silenzio, senza fumare e scaltzi). Per che cosa? «Per un giro d'orizzonte», hanno spiegato. Per un giro di vite, poi probabilmente, da imprimere ai primi dissensi affioranti nella maggioranza: proprio e innanzitutto in materia di lotta alla droga.

Sulla legge in discussione al Senato gravano le riserve e le critiche non solo dell'opposizione parlamentare e della maggioranza degli operatori del settore, ma anche di «pezzi» importanti della Dc. Ecco: a Forlani, Craxi ha chiesto di garantire la «disciplina» dei suoi gruppi parlamentari, ripetendogli di considerare quel che accadrà un banco di prova della tenuta della maggioranza. Da Forlani, naturalmente, sono arrivati «sui tu-

la linea: «È una proposta equilibrata, quella in discussione - ha detto poi il leader sudcrociato ai giornalisti - L'impegno risoluto, unitario della Dc non mancherà. E' giusto che si arrivi in tempi ragionevoli ad una conclusione». Di cos'altro hanno parlato Craxi e Forlani? «Degli impegni parlamentari che abbiamo, di come procedere - ha spiegato ancora Forlani - Nei

prossimi giorni avremo anche un incontro dei segretari della maggioranza con il presidente del Consiglio...». E delle imminenti nomine da varare in importanti enti pubblici? E della Rai? E delle elezioni di Roma e della prossima primavera? Naturalmente, giurando di non averne parlato. «No, no. Questo incontro - ha detto Forlani - avremmo anche potuto tenerlo davanti ai giornalisti... Solo che ogni tanto si scambiano

delle idee in modo un po' riservato. Lo fanno tutti, no?». Ma davvero nemmeno di Roma, avete parlato? «Per quel che ne so - ha assicurato Craxi - è la Dc che in questi momenti ha dei problemi, a Roma, per la definizione della lista. Noi, grazie a Dio, non ne abbiamo». E comunque su Roma decideranno gli elettori...». Che risponde, Forlani? Davvero la Dc ha problemi per la lista di Roma. Nient'affatto, naturalmente: «Si stanno svolgendo le normali procedure, - ha spiegato -. Di nomi ne abbiamo diversi: adesso si dovrà decidere e poi formulare una proposta».

Inutile indagare ulteriormente, insomma, sul contenuto vero del faccia a faccia tra i due segretari. Dell'incontro del camper si scrisse subito come della stipula di un «patto» per sistemare Andreotti sulla poltrona che era di De Mita. Di questo, probabilmente, si può dire che è servito a Craxi per sollecitare Forlani al rispetto pieno degli accordi. Ora che Andreotti è a palazzo Chigi, insomma, il Psi presenta alla Dc le cambiali che arrivano in scadenza: legge sulla droga, appunto; la poltrona di sindaco di Roma; un bel mazzetto delle importanti nomine che sono da varare. E poi? E poi, pagate le cambiali, «nemici come prima», probabilmente. Bettino Craxi non ignora che la ragnatela di Forlani e Andreotti potrebbe soffocarlo. E non è un caso, allora, se Claudio Martelli - parlando alle donne socialiste riunite a Livorno - è tornato a ripetere l'avvertimento che accompagnò l'esordio della «squadra di Andreotti»: «Questo governo è il terzo della legislatura. Non può consentirci un roddaggio troppo lungo. E soprattutto sa di non poter contare su prove d'appello...». □ F.G.

L'ex sindaco Rigo spiega perché lascia il Psi



«Le mie dimissioni dal partito sono la presa d'atto di una situazione che mi ha visto, in questi ultimi anni, su posizioni divaricate e contrapposte rispetto a quelle del Psi veneziano». Così il sen. Mario Rigo (nella foto) spiega la sua uscita dal Psi, la probabile adesione al gruppo misto di palazzo Madama e l'intenzione di presentarsi alla testa di una lista civica alle prossime elezioni comunali a Venezia. Tra le occasioni di scontro con il Psi, Mario Rigo - che è stato sindaco della città per dieci anni e, per due volte, eurodeputato - cita il referendum su Mestre, la crisi della giunta nel 1987, l'Expo e il concerto dei Pink Floyd.

La Voce su Bobbio e il Pci del nuovo corso

Il giornale del Pri commenta oggi l'articolo che Norberto Bobbio ha dedicato al nuovo corso del Pci. «Certamente - scrive la Voce - molte delle preoccupazioni espresse da Bobbio meritano di essere condivise. La più fondata è senza dubbio che il Pci, abbandonati i suoi ancoraggi tradizionali, vaghi senza meta alla ricerca di nuovi riferimenti culturali, in preda a un eclettismo molto simile a uno stato confusionale...». La Voce non condivide, invece, la lusinga di Bobbio «riconoscere che comunque la svolta del Pci, con tutte le sue incertezze e i suoi paradossi, costituisce un elemento di crescita per tutta la sinistra».

I parlamentari interrogano il governo non risponde

Troppe interrogazioni e con troppi argomenti futuri? Sarà, ma il fatto certo è che nella decima legislatura soltanto un terzo delle interrogazioni presentate da deputati e senatori hanno ricevuto risposta dai ministri. Lo dimostra una puntigliosa ricerca del gruppo federalista europeo della Camera. Sino all'11 settembre scorso, in questa legislatura sono state presentate 23.388 tra interrogazioni e interpellanze: 18.818 alla Camera e 4.570 al Senato; 17.389 recano la firma di parlamentari dell'opposizione, 5.999 di esponenti della maggioranza; i primi hanno ottenuto il 32,7% di risposte, i secondi il 34,9%; il ministro meno sollecitato a rispondere è stato quello delle Aree urbane: una risposta su 30 interrogazioni presentate; il più sollecitato, il ministro per i Rapporti con il Parlamento: una sola interrogazione senza risposta su 34.

«Maquillage» informatico per la Camera dei deputati

Da mercoledì prossimo il singolo deputato non dovrà più saltellare tra i banchi alla ricerca di un microfono: durante la pausa estiva, infatti, Montecitorio ha fatto il «maquillage» ed è stato dotato di un nuovo impianto di amplificazione e traduzione simultanea, il cui funzionamento sarà governato da una cabina di regia. Le nuove apparecchiature avranno il loro pieno battesimo dal 6 al 10 ottobre, quando Montecitorio ospiterà i lavori del Consiglio atlantico. Tra breve entreranno in funzione anche la nuova sala stampa e il programma di informazione sull'andamento dei lavori in aula e nelle commissioni.

Romita va da Craxi per la fusione Psi-Uds

La prossima assemblea nazionale socialista dovrebbe segnare l'effettiva e piena integrazione dei compagni dell'Uds nel Psi. L'esecutivo nazionale dell'Uds ha dato mandato ieri a Piefajoli Romita di trattare con Bettino Craxi le «modalità relative all'attuazione dell'unificazione» secondo quanto previsto dal patto federativo «con particolare riguardo al rinnovato impegno politico-organizzativo che i compagni di provenienza socialdemocratica intendono sviluppare nell'ambito degli organi del Psi». Insomma, Romita e i suoi vorrebbero qualche garanzia: unificazione (e posti), non assorbimento.

Vertenza altoatesina risolta a dicembre?

La previsione è del ministro per le Regioni, Maccanico, che l'ha formulata in una intervista rilasciata al Mattino di Bolzano: «La vertenza altoatesina sarà risolta entro il prossimo mese di dicembre». Maccanico si dice convinto che le norme in sospeso del famoso pacchetto e il rilancio della dichiarazione liberale da parte austriaca sono prossime ad essere varate. Le questioni più importanti riguardano le modifiche dei collegi senatoriali e della legge finanziaria. Per quel che riguarda il censimento etnico, Maccanico ribadisce che i meccanismi della proporzionalità fissati dallo statuto non potranno che limitarsi ai tre gruppi linguistici ufficiali: italiano, tedesco e ladino.

GREGORIO PANE

Pci Firenze Domenici eletto segretario



Giorgio La Malfa

FIRENZE. Leonardo Domenici, 34 anni, è il nuovo segretario del Pci fiorentino. Lo ha eletto ieri pomeriggio il Comitato federale a scrutinio segreto con 87 voti a favore, 20 contrari, 17 astenuti, 2 schede bianche e una nulla. La candidatura di Domenici è emersa da una consultazione che ha coinvolto i 147 membri del Comitato federale. Il nuovo segretario, sposato e con una figlia di 6 mesi, sostituisce Paolo Cantelli, che ha guidato la federazione fiorentina negli ultimi 7 anni. Domenici ha esordito in politica nel 1973, iscrivendosi alla Fgci. Successivamente è stato segretario della federazione fiorentina della Fgci dal 1976 al 1979 e membro della segreteria nazionale dal '79 all'82. Da allora ha lavorato nel Pci, ricoprendo il ruolo di responsabile culturale e poi segretario cittadino del Pci di Firenze. Dall'ottobre '87 ad oggi è stato responsabile degli enti locali nella segreteria regionale.

Polemica con gli oppositori interni al Consiglio nazionale La Malfa: «La mia linea è anti-Dc? Non voglio un Pri omologato»

«Io mi batterò contro ogni tentativo di un Pri omologato». Al Consiglio nazionale La Malfa apre le ostilità con i suoi critici interni, soprattutto con quelli che lo accusano di essere «anti-Dc», denuncia ancora le responsabilità dello sudcrociato, fa capire di essere entrato nel governo solo per sottrarsi al ricatto delle elezioni anticipate e distingue tra polo laico e alleanza elettorale con i radicali.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I toni sferzanti di Giorgio La Malfa li riserva ai suoi amici del gruppo dirigente repubblicano che oggi lamentano una segreteria anti-Dc: «Sono gli stessi - commenta acido - che ieri lamentavano l'appiattimento della segreteria sulla Dc». La relazione al Consiglio nazionale del Pri offre in molti passaggi una esplicita confessione della condizione di difficoltà in cui il nuovo leader dell'estera si trova all'interno del partito. Ma La Malfa punta le sue carte sulla linea sancita al congresso di Rimini, mettendo in campo tre «osservazioni poli-

che». Le prime due riguardano la Dc. Non ripete, il segretario, che lo sudcrociato con Andreotti ha raschiato il fondo del barile, ma sottolinea subito come «si sia ormai al terzo governo dc in meno di due anni» perdendo, così, tempo e occasioni. L'altro rilievo nei confronti della Dc riguarda il «ritiro» opposto alla «immediata» confessione tra guida del governo e guida del partito che ha portato sulle spalle del governo non un partito unito ma un partito assai diviso. La terza osservazione, invece, riguarda la possibilità dell'alternativa, che La Malfa vede esemprate lontane e subordinate ad un chiarimento tra Psi e Pci che oggi non è in atto, anche se non è difficile notare segni di disagio tra questi due partiti. Il successo politico che La Malfa trae è nel richiamo agli alleati sull'assoluta necessità di riqualificare la collaborazione politica e programmatica e nell'accenno - una volta allargata l'attenzione - anche alle forze dell'opposizione - all'esigenza di una «svolta» rispetto alla «morata gora della gestione quotidiana».

Dunque, da una parte c'è la constatazione dello «scorso e inadeguato contenuto» del governo a cui pure il Pri continua a partecipare, dall'altra permane una posizione formalmente interessata ma sostanzialmente d'attesa di iniziative altrui nei confronti di un processo effettivamente innovativo qual è quello dell'alternativa. Nel mezzo, l'assillo di un Pri immobilizzato nella tenaglia del rapporto preferenziale tra Dc e Psi. E già accaduto nella recente crisi di governo. C'era il Psi che aveva frapposto l'«impedimento politico» del polo laico lungo la strada del tentativo di Ciriaco De Mita, salvo poi sciogliere il nodo quando l'incarico è passato a Giulio Andreotti. «Il che - commenta ora il leader dell'estera - chiude la strada ad ogni futura ripresa di questa polemica». Ma, sul tavolo di trattativa, c'erano anche due questioni sollevate proprio dai repubblicani: quella di un'esplicita garanzia di durata del governo e l'altra di «precise regole» sulle nomine pubbliche. La Malfa lascia intendere di non aver ricevuto piena soddis-

fazione, e riterica che nelle due riunioni della Direzione repubblicana si sono manifestate opinioni diverse, talune favorevoli alla soluzione che si prospettava, altre che esprimevano riserve per la fragilità del quadro politico e per la debolezza degli impegni programmatici. Alla fine, comunque, la decisione «è stata unanime». Perché? «Abbiamo dovuto tener conto - risponde La Malfa - del rischio che si potesse addurre la nostra posizione a pretesto di una rottura che conduce alla fine naturale della legislatura». Ma l'essersi sottratti a una tale responsabilità non deve aver calmato le acque all'interno del Pri, tanto più dopo gli ultimi risultati. La Malfa non a caso spreca «un terzo della sua relazione a spiegare che è andato bene il voto amministrativo dove l'edera faceva simbolo a sé, cioè è stato meno esaltante quello sardo (dove il Pri aveva dovuto anticipare il cartello con il Psi e i radicali per superare le soglie di sbarramento introdotto in

Un documento di Gorla Ora scavalca Martinazzoli «Perché tanta chiusura dei dc verso i comunisti?»

ROMA. A un documento di 31 cartelle Giovanni Gorla affida - un po' confusamente, in verità - la sua speranza di guadagnare qualche posizione nel dibattito in corso nella sinistra dc e nello Scudocrociato. Visto che nella loro ultima uscita (a Lavarone) i leader dell'area Zac avevano fatto notizia soprattutto per la serrata critica mossa al Pci, Gorla imbocca la strada opposta, e si fa alfiere del «dialogo». Presentando ieri il suo documento, ha detto: «Sono rimasto sorpreso dalla chiusura al Pci riproposte anche con durezza, non solo da Martinazzoli, ma da tutto il convegno di Lavarone». Perché sorpreso? Perché, dice Gorla, «è curioso che due forze politiche minacciate dallo stesso pericolo (un rischio di subordinazione al Psi, ndr) non trovino modo di fare una riflessione assieme, anche se non so come si potrebbe concludere. Insomma dialogare non è stato di necessità. A cosa il dialogo possa approdare, Gorla dice di non saperlo. Ma

Ruffolo: confronto strategico tra Psi e Pci

Sinistra socialista a convegno al Terminillo. Voglia di dar battaglia sugli obiettivi politici del Psi e anche sul regime interno. Ha aperto Ruffolo rilanciando l'alternativa come processo di ricomposizione della sinistra. Duro col governo e la patude Dc, diplomatico con Craxi: «Non posso credere voglia fare il bastone della vecchiaia democristiana... e col Pci «confronto strategico».

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA QUADAGNI

TERMINILLO. La sinistra socialista rivediva discute «i temi» del ricambio politico ed il ruolo del Psi. L'egida è dell'Istituto Riccardo Lombardi, patron il ministro Giorgio Ruffolo cui è affidata l'apertura dei lavori. Un po' invecchiati, ci sono proprio tutti: Claudio Signorile e Fabrizio Cicchitto, Roberto Villetti, Felice Borgoglio, Giulio Di Donato... Grande assente l'ex presidente della Bnl Nerio Nesi. Chi è la sinistra socialista? Ruffolo lo ha detto chiaro: è quella parte del Psi che considera la coalizione di governo con la Dc «una palude in cui

po, che lunestrono la casa socialista in epoca pre-cristiana. E tuttavia è certo con qualche silenziosa apprensione per gli scandali che, ultimo Nesi, sono stati fatali agli uomini della sinistra (non una parola, ieri, sulla Bnl), che dal Terminillo si rilancia battaglia Ruffolo descrive un partito che corre, corre, ma verso dove? Duro col governo, diplomatico con Craxi, il ministro dell'Ambiente chiarisce la sua posizione. «Sbagliare: ma la politica ambientale mi sembra un terreno sul quale l'azione del governo, anche grazie a una forte pressione esterna, può trascendere i limiti dell'attuale quadro politico».



Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente

Tuttavia, chiarisce il suo «police verso» per il pentapartito: «Dopo il fallimento di De Mita, i socialisti rischiano non di soggiacere a un'egemonia, ma di essere travolti da una decadenza, che determina una situazione sempre più imbroglia e oscura». Sono le torbide acque del governo Andreotti, che Ghino di

Tacco sarebbe costretto a navigare. «Ma io mi rifiuto di credere - proclama Ruffolo - che Craxi abbia l'intenzione di svolgere il ruolo di bastone della vecchiaia democristiana». Insomma, un piccolo gioiello d'oratoria: per darsi certi dell'onorabilità di Cesare, insieme, far capire dove

l'imperatore al momento tiene i piedi. Quanto alle politiche attuali, Ruffolo dissente chiaramente sulla crociata antidroga. Lo dice in modo soft: la peste che minaccia la gioventù «non potrà essere affrontata solo con ricche semplificazioni, che siano di liberalizza-

zione o di repressione». Consenso invece, su un indirizzo di contenimento dei flussi migratori dal Terzo mondo: «Una comunità non può assorbire un'invasione etnica estranea alla sua tradizione oltre una certa soglia senza produrre anticorpi», ha detto circa i fenomeni di razzismo. Per concludere che «è giusta la posizione presa dai socialisti al governo» su modi, tempi, limiti di integrazione nella nostra società.

Ed eccoci agli interlocutori dell'alternativa. Il Pci in via di «metamorfose», cui si guarda positivamente ma anche criticamente «per le non perdute vocazioni all'arroganza». Quella che farebbe dire a un Pci «uscito a convincere il suo elettorato di non essere più comunista e che il nome stesso, ormai, gli pesa» «I ven riformisti siamo noi». L'alternativa, insomma, si fa coi socialisti, rammenta Ruffolo: ma non pretende che il Pci mandi giù il boccone con gusto. Purché lo faccia con convin-

zione: «Quel che interessa è smetterla - dice - con un conflitto diventato schemaggia stanca, meschina e senza prospettive». Tra gli ospiti destinati a salire sul carro dell'alternativa, un occhio di riguardo anche ai verdi, sospesi tra «neomasimalismo contestativo» e «opportunismo eco-furbesco», e tuttavia espressione di una domanda della società civile erosiva di forme tradizionali della politica, e portavoce di una tematica che, «da problema di giardinaggio, si è ingigantita in pochi anni, a questione politica centrale».

L'alternativa, si avverte però, non è così a portata di mano un semplice cartello di queste forze non basta, neppure a rivitalizzare le amministratozioni locali. Si vedrà, ha detto poi Giulio Di Donato, responsabile ambiente del Psi, cosa fare nel '90: sempre che il Psi smantelli davvero le giunte anomale, «compresa quella di Palermo».

A Torino giunta «dimezzata»
Il Pri ritira gli assessori
La sinistra psi auspica
un'altra alleanza nel '90

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Matrimonio imposto da Roma, matrimonio senza convizione e senza prospettive. Nessuno dei contraenti del pentapartito ha osato dichiararsi soddisfatto di un accordo che dopo 80 giorni di crisi, con l'incredibile ritiro delle dimissioni che erano state date il 28 giugno dal sindaco e assessori, ha dato luogo a una giunta quasi fotocopia della precedente, ma politicamente «dimezzata» e quindi ancora più debole e precaria. Il Pri non se l'è sentita di condividere fino in fondo la responsabilità di questo patto, ha ritirato i suoi tre assessori (tra cui il vicesindaco Ravaoli) e darà solo appoggio esterno. Con uno scatto di dignità, anche la sinistra socialista si è disimpegnata dal governo municipale (l'assessore al lavoro Mollo ha rimesso la delega al sindaco) e dagli incarichi politici (Franca Prest ha annunciato le dimissioni da capogruppo). Per bocca dell'on. Cardetti, la sinistra del Psi ha assicurato che rispetterà la disciplina di partito nelle votazioni in consiglio comunale: «Noi però - ha aggiunto il parlamentare, che è vicepresidente dei deputati del Psi - speriamo che le elezioni del 1990 creino le condizioni per una maggioranza diversa a Palazzo civico».

«Stiamo assistendo alla dichiarazione di morte del pentapartito», ha commentato il capogruppo comunista Carpanini, che ha poi duramente criticato il sindaco Maria Magnani Noya (riconfermata per un dilata di Craxi): «Somiglia sempre di più a Giubilo. La crisi è anche istituzionale, è gravissima che non si sia proceduto alla presa d'atto delle dimissioni di sindaco e assessori nonostante il preciso impegno assunto a fine giugno».

I contrasti non hanno attraversato solo il Psi. La capogruppo repubblicana Luisa

Carelli non ha partecipato al dibattito, e a un certo punto ha abbandonato l'aula. Si è poi saputo che, in disaccordo con la segreteria cittadina dell'edera, avrebbe voluto il passaggio del Pri all'opposizione e l'eventuale commissariamento del Comune: «Le dimissioni della giunta dovevano essere ratificate. È inaccettabile che si siano fatti trascorrere inutilmente dei mesi per poi trovare in poche ore l'accordo sulla base di un programma che non è altro che una burletta».

Con gli umori che circolano all'interno della stessa maggioranza è facile pronosticare altri giorni difficili per la nuova-vecchia giunta Magnani Noya. Il primo ostacolo sarà rappresentato dalla sostituzione dei quattro assessori dimissionari. L'avvicinarsi delle elezioni moltiplica gli appetiti, specie sui banchi della Dc, e il rischio di nuovi conflitti. Il Psi ha fatto sapere che non tollerebbe l'ingresso di uomini dell'Uds, la cui candidatura è però gradita al Psi che sta per accoglierli nelle proprie file.

Piero Fassino, nel suo intervento, ha attaccato a fondo il tentativo di tenere in piedi a tutti i costi una giunta inesistente: «Il Pci - ha detto - non intende accettare davvero questo stato di degrado della città e delle sue istituzioni. Come abbiamo già fatto in questi mesi dall'opposizione, noi comunisti lavoreremo ancor di più per prospettare ai torinesi proposte vere e credibili che dimostrino che la nostra città può essere governata. Chiederemo ogni giorno ai cittadini di costruire insieme a noi le condizioni di una svolta, per far sì che le ormai vicine elezioni amministrative siano l'occasione per pulire quelle forze che hanno la responsabilità della paralisi di Torino e per dare fiducia a una nuova maggioranza».

Il sindaco ha assicurato che rispetterà la disciplina di partito nelle votazioni in consiglio comunale: «Noi però - ha aggiunto il parlamentare, che è vicepresidente dei deputati del Psi - speriamo che le elezioni del 1990 creino le condizioni per una maggioranza diversa a Palazzo civico».

Intervista del cardinale all'«Osservatore romano»
I candidati siano scelti per onestà e competenza

«Semplicistico attribuire il declino della città solo all'ultima gestione»
Quattro interrogativi

Poletti ridà una mano ai dc
«Degrado di Roma colpa di tutti»

Il cardinale Poletti ha reclamato «competenza e limpidezza morale» soprattutto per i candidati cattolici ed ha tuonato contro chi si candida «in base a calcoli e spartizioni di potere». Ci si chiede se di questo ha parlato con Sbardella e Forlani, dato che, senza un'analisi comparativa, ha detto che «il processo di declino di Roma non può essere attribuito solo alla sua ultima gestione».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I candidati che si presentano come sensibili all'ispirazione cristiana della vita pubblica, e che tali si professano, devono in modo speciale dimostrare limpidezza e competenza, comunque intendano proporsi. Con questa affermazione contenuta nell'intervista pubblicata ieri dall'«Osservatore romano», il cardinal vicario, Ugo Poletti, ha voluto ammonire in extremis la Dc a non includere nella lista per le elezioni al Comune di Roma uomini notoriamente chiacchierati perché corrotti, perché inquisiti dalla magistratura per illeciti o per comportamenti familiari in contrasto con l'etica cristiana. I candidati - prosegue - devono mostrare «attenzione ai valori umani, morali, sociali ed anche cristiani, senza del tutto rischiare di diventare foglia secca che il vento disperde o solo vani e illusori propositi».

Dopo questa presa di posizione, espressione delle sollecitazioni e delle preoccupazioni «della gente e di tutto il popolo che si interroga e ininterrogia i responsabili di ogni ordine e grado nelle realtà sociali che ordinano e dirigono

la città», il cardinale Poletti evita di andare fino in fondo. Non ripete neppure il discorso critico del Papa fatto proprio al sindaco Giubilo allorché gli ha descritto il degrado di una città come Roma che è, tra l'altro, il centro mondiale della cattolicità, eppure presenta «angoli da Terzo mondo». Il cardinal vicario afferma, con il chiaro tentativo di sfumare le responsabilità della Dc di Giubilo, che «sarebbe troppo semplicistico attribuire un lungo processo di declino fisico, morale e sociale della città, negli ultimi decenni, specialmente nella sua complessa visione di capitale del mondo cattolico, solo alla sua ultima gestione». Chiama, anzi, in causa pure lo Stato che «non ha usato sufficiente attenzione alla sua capitale, soffercata nelle sue scarse possibilità comunali».

Non c'è dubbio che questo passaggio dell'intervista costituisce una grave marcia indietro perché, senza un'analisi comparativa sull'operato delle varie amministrazioni che si sono succedute nell'ultimo quarantennio, tende a diluire in questo arco di tempo di storia cittadina le responsabilità

di una amministrazione, quale quella di Signorello e Giubilo, risultata, oggettivamente, la peggiore. Il cardinal vicario non può trascurare il fatto che il convegno del febbraio 1974 sui «Mali di Roma», da lui promosso e di intesa con Paolo VI per richiamare gli allora cristiani alle loro responsabilità civiche, finì per trasformarsi, alla luce dei numerosi interventi e della documentazione prodotta da tante associazioni cattoliche, in un processo alle amministrazioni dc guidate da Rebecchini, Cicchetti, Petrucci del quale Sbardella si dichiarò erede. Non è, perciò, corretto sul piano del giudizio politico e morale, mettere sullo stesso piano le responsabilità ed i compiti svolti verso i cittadini dalle summenzionate amministrazioni, dall'ultima presieduta prima da Signorello e poi da Argan, Petroselli, Vetere.

Quanto all'altra parte della lunga intervista, in cui il cardinale pone problemi concreti a tutte le forze politiche, non c'è che da prendersela, perché, anzi, si avvia un confronto centrato sui bisogni della gente in termini materiali e di valori. Il cardinale Poletti sostiene che non ci può essere un progetto della città che la «divida in due, quella che conta, cioè la città nobile, e quella che vive ignorata, senza nome, diffusa nel territorio». Ebbene, proprio su questo punto vanno ricordati gli sforzi compiuti dalle amministrazioni Petroselli e Vetere rivolti a dare una dignità civile alle periferie, al quartiere dormitorio che erano senza fognie e senza servizi per

collegarli all'altra Roma. E se quegli sforzi non risultarono pienamente compiuti l'amministrazione uscente non ha fatto altro che vanificarli.

Il cardinale afferma che la città non può essere considerata «soltanto come una struttura per gli affari», ma «una meta al cui servizio le forze sociali di ogni ordine e grado devono far convergere le loro attività». Non si può che sottoscrivere questa affermazione senza dimenticare, facendo nomi e cognomi che sono al vaglio della magistratura, chi, invece, ha concepito l'amministrazione proprio come «una struttura per gli affari». Ed ha ragione il cardinale quando afferma che nella stesura dei programmi dei partiti occorre verificare quale posto hanno i valori umani, sociali, culturali di una città come Roma nella contestuale attenzione e rispetto anche dei suoi inscindibili valori cristiani. Ma nel discorso al sindaco e alla giunta di Roma, Giovanni Paolo II non si richiamava proprio a questi valori per concludere che essi erano stati vanificati e, perfino, offesi da chi dice di voler fare professione di fede cristiana? È, perciò, giusto dire che la scelta delle persone per l'amministrazione va fatta in base a «onestà, capacità, competenza» e non «in base a calcoli e spartizioni di potere». E visto che il cardinale ha incontrato prima Sbardella e poi Forlani, viene da chiedere se ha fatto loro questo stesso discorso e che cosa gli hanno risposto. La questione morale è divenuta sempre più questione politica.

Sinistra dc da Andreotti: «Fai ritirare Giubilo»

ROMA. Andreotti dopo Forlani. La delegazione della sinistra della Dc romana (Galvani, Cabras, Mensurati e D'Onofrio) ha ieri pomeriggio incontrato per mezz'ora, alle 15.30, il presidente del Consiglio, nel tentativo di tirare finalmente fuori il nome del capoluogo per il 29 ottobre. Ad Andreotti, i quattro hanno ripetuto lo stesso discorso fatto il giorno prima a Forlani sulla linea politica e sulla formazione della lista. La sinistra, hanno detto ad Andreotti, auspica «che Giubilo si metta spontaneamente da parte». «Abbiamo chiesto una linea di rinnovamento, da discutere senza ulteriori indugi», dice Elio Mensurati. E precisa Paolo Cabras: «Il nome, comunque, non verrà fuori prima della prossima settimana». Ieri hanno smentito loro eventuali candidature sia Giovanni Goria che Enzo Scotti. Qualcuno indica il ministro Rosa Russo Jervolino, ma la scelta sembra sempre più restringersi ai nomi di Alberto Michelini e Paolo Cabras.

Intanto Ugo Vetere, sindaco comunista dall'81 all'85, con una lettera a Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, ha annunciato che non sarà in lista, dopo 23 anni, per il Campidoglio.

La Dc a Catania: «Il sindaco deve lasciare ora»

CATANIA. I patti erano chiari: approvazione del bilancio, regole della trasparenza e poi dimissioni di sindaco e giunta. Bianco deve rispettare gli accordi. Angelo Munzino, segretario cittadino della Dc catanese andreattiana, più volte consigliere comunale e sindaco della città, commenta così la presa di posizione unanime della speciale commissione paritetica (che comprende tutto il variegato arcipelago di correnti, gruppi e sottogruppi in cui si divide la Dc catanese) con la quale si considera ormai conclusa l'esperienza della giunta istituzionale formata dalla Dc, dal Pci, dal Psi, dal Psdi, dal Pri, dalla Lista civica, e guidata dal repubblicano Enzo Bianco che, a leggere il comunicato dello Scudocrociato, darebbe oggi segni evidenti di inadeguatezza.

«Dimissioni? Io non ci penso nemmeno. Chi le vuole se ne assuma per intero le responsabilità. Gli accordi erano chiari: niente crisi al buio. In una città martoriata da mille problemi, proprio mentre si accende la speranza di un rinnovamento, i democristiani catanesi chiedono la liquidazione di un'amministrazione

che ha conquistato il consenso dell'opinione pubblica, senza, per altro, che ci sia alcun accordo sul dopo: sul nuovo programma, sulla nuova giunta, sul nome del sindaco». Da Roma, dove ieri si trovava per impegni di partito, Enzo Bianco ha replicato in modo duro all'iniziativa della Dc catanese: «Stia attento - ha detto tra l'altro - a parlare di inadeguatezza chi, pur essendo parte integrante della maggioranza, ha operato spesso per frenare l'azione amministrativa. In un momento in cui a Catania tornano a manifestarsi i vecchi appetiti e nuovi sentieri per i comitati d'affari, nessuno capirebbe il senso della richiesta di dimissioni».

«La Dc compie un atto di grave irresponsabilità - commenta Vasco Giannotti, segretario provinciale del Pci - bisogna respingere ogni ricatto. Occorre andare ad una discussione immediata in consiglio comunale, l'unica sede nella quale ciascuna forza può assumersi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini, dove ci sono le energie sufficienti per scongiurare il partito dell'avventura e per far compiere un salto di qualità al lavoro in questi mesi voluti».

È crisi a Napoli
Lezzi si è dimesso

NAPOLI. Si è aperta ieri ufficialmente la crisi al Comune di Napoli con la presa d'atto da parte del consiglio delle dimissioni del sindaco, il socialista Piero Lezzi, e della giunta (una coalizione Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) che era stata eletta il 27 luglio 1987.

Il sindaco, che aveva annunciato le sue dimissioni nella seduta del 4 agosto scorso nell'assemblea comunale, ha affermato che ai partiti della coalizione di governo hanno ravvisato la necessità a due

anni dalle elezioni amministrative di riconsiderare il programma, i modi ed i tempi della sua attuazione, ed i risultati finora conseguiti per un aggiornamento e per una maggiore incisività dell'azione dell'amministrazione».

La crisi è sorta soprattutto per i contrasti tra Dc e Psi. Molte sedute dell'assemblea non si sono svolte per mancanza del numero legale pur avendo la maggioranza 50 consiglieri su 80.

Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989
Come arrivare alla Festa
Map showing routes from various cities to Genoa for the festival. Includes sections for 'Servizi Turistici', 'Cooptur Liguria', and 'Treni'.

Gran finale, attrazioni curiosità e consigli

Bassolino: «Nel Psi prevale l'immobilismo mentre la società esige oggi risposte nuove» Dc pilastro del conservatorismo

Formica: «Vi domando: perché la sinistra non è maggioranza?» La conquista del «centro» Il ritardo comune sull'Europa

Pci e socialisti faccia a faccia

GENOVA In principio sarà Gino Paoli con le sue canzoni alle 21 all'arena spietata...

L'alternativa è «urgente» ma non è vicina. Quasi due ore di dibattito tra il ministro socialista del Bilancio Formica e Bassolino, della segreteria del Pci, mostrano quanto sia ancora lontano, politicamente ma anche (o soprattutto?) culturalmente, l'obiettivo che peraltro entrambi seppur con accenti diversi, riconoscono come necessario...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA Nei rapporti tra Pci e Psi dice Antonio Bassolino si passa in modo troppo disinvolto dall'occultamento tutto diplomatico dei problemi all'accentuazione strumentale di presunte «notture insalubri»...

Ma la notte più lunga della Festa di Genova avrà il suo centro ideale nel padiglione Fgci dedicato ai sordi con tanti ospiti a sorpresa (certamente Cuperto quasi certi Serra e Paoli) e un meeting intorno al piano gran coda di Vittorio Bonetti...

Questa sera dopo la manifestazione politica con Occhetto, la Festa di Genova esprimerà il massimo di allegria divertimento spettacolo. Almeno queste sono le intenzioni e la voglia di tutti. E soprattutto la Fgci a promettere una notte di fuochi artificiali (meteofici) naturalmente quelli veri di Valerio Festi...

Il Psi è «immobile»? Rino Formica non è d'accordo. Riferisce una sorta di primogenitura nell'aver saputo cogliere il ritmo travolgente del mutamento. Denuncia l'arretratezza di una sinistra che «ragiona ancora in termini di schieramento e non di profonda radicale trasformazione dei propri «tessuti» politici»...



Achille Occhetto ieri in visita alla Festa

verna infatti non da ieri con il «pilastro dei conservatori smov»... I comunisti dice Bassolino sono probabilmente giunti tardi alla scelta dell'alternativa E tuttavia oggi questa scelta è compiuta. Non così per il Psi in cui pare prevalere invece un'ambiguità di prospettiva...

Veltroni-Intini L'alternativa vicina o lontana?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA C'è disagio tra Pci e Psi? «Sono processi che richiedono il tempo necessario di maturazione» dice Ugo Intini portavoce della segreteria socialista...

«Vi domando: perché la sinistra non è maggioranza?» La conquista del «centro» Il ritardo comune sull'Europa... «Se proprio bisogna continuare a guardare il passato - ha concluso Veltroni - non sarebbe ora che anche il Psi facesse il bilancio di questo decennio di pentapartito?»...

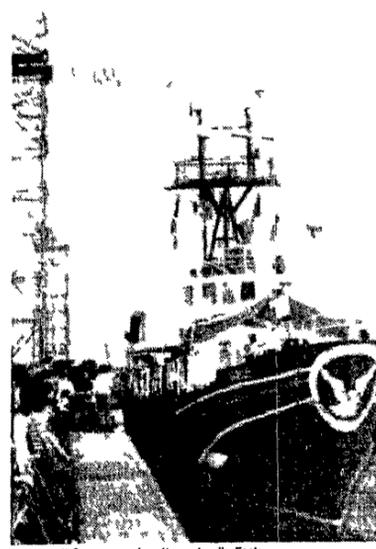
Con Occhetto a spasso tra gli stand

«Bobbio sul nuovo Pci? Io credo che una risposta sia già contenuta nel mio articolo su Togliatti» Tra applausi ed autografi

GENOVA «La nave va avanti e la stiva è piena» risponde così Achille Occhetto alle osservazioni critiche di Noris e Bobbio sul «nuovo Pci» apparse ieri sulla Stampa...

richiederebbe tempi ben più lunghi. C'è una selva di mani di teste di corpi intorno al segretario comunista. È pressoché impossibile avvicinarsi, difficile anche scorgere tra la folla il suo volto abbronzato...

Tra spintoni e applausi la visita prosegue. Occhetto entra nel grande padiglione centrale passeggiando tra le astronave sovietiche...



La nave di Greenpeace ha attraccato alla Festa

In coda per salire su Greenpeace attraccata vicino alla nave dei veleni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA CIARRELLI

GENOVA. Il velista Achille Occhetto non poteva non sentire il fascino della nave di Greenpeace ormeggiata al molo di Genova alla fine del lungo «braccio» che porta la Festa fino al mare e il mare dentro la Festa. Al termine del suo giro tra gli stand il segretario del Pci è salito sulla «Sirius» la nave ammiraglia di Greenpeace...

zonica con piante tropicali importate da Cuba ed alcuni sofisticati marchingegni che riescono a creare il microclima di quelle zone nebbia compresa... «L'arrivo alla Festa è dunque anche l'occasione di un bilancio che per una «multinazionale» dell'ecologia com'è Greenpeace non è cosa da poco. Bisogna pur rendersi conto ai circa 3 milioni e mezzo di iscritti in tutto il mondo che consentono all'associazione con i loro versamenti di avere un budget annuo di 5 milioni di dollari e una flotta di sette navi tutte però affidate a equipaggi di volontari»...

effettuate contro la pesca a strascico nel mare intorno all'isola di Elba con la messa in opera di una biamera artificiale e d'appoggio alla Daphne il battello che per conto della regione Emilia Romagna tiene sotto controllo durante tutto l'anno lo stato di salute dell'Adriatico. I risultati di questo che è il primo esempio di col laborazione di un istituto di ricerca con un'associazione ambientalista saranno resi noti in dicembre... Intanto la «Sirius» come le sue settemila si avvia al meritato riposo invernale. Domenica ammanierà il gran paese con cui ha salutato migliaia di visitatori della Festa e lascerà Genova. Tornerà l'anno prossimo a solcare i mari per difendere la natura. «Non puoi affondare un arcobaleno» e c'è d'altra parte scritta su uno stendardo issato sulla nave proprio di laccia alla «Zanoo»...

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

Table with columns for time (Ore 10:00, 10:30, 11:00, etc.), event name (SALA LIGURIA, TENDA UNITA, etc.), and event description.

DOMANI

Table with columns for time (Ore 18:00, 19:00, 20:00, etc.), event name (SALA LIGURIA, TENDA UNITA, etc.), and event description.

La Finanziaria in alto mare

Tagli, solo Martelli è contento

Il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, lancia con voce piena un vero proclama: la manovra economica che il governo si appresta a varare «è la più ampia e più intensa compiuta in tutto il quarantennio repubblicano». Chi glielo fa fare? Di certo, si sa che tra due settimane saranno rastrellati oltre 4000 miliardi di imposte «del sale»: fuori metafora, bolli bolli e poi ancora bolli.

NADIA TARANTINI

ROMA. Vertice economico a palazzo Chigi, con proclamate promesse di grande rigore. Al contrario, il capo carismatico degli industriali italiani, l'avvocato Gianni Agnelli, usa far play ed ironia, ma velatamente minacciosa. «Che volete - dice - da cinquant'anni se le prendono con gli automobilisti siamo a vedere anche questa volta». In che consisterà la manovra «imponente», annunciata da Claudio Martelli in un briefing con i giornalisti, è per ora nascosto nell'animo del vicepresidente socialista. Si sa di certo che il governo, dopo il vertice di ieri mattina fra Andreotti, Carli, Cirino Pomicino, Formica, Cristofori, lo stesso Martelli, ha cambiato il calendario degli incontri. Prima i sindacati, poi i partiti che compongono la maggioranza (rispettivamente, mercoledì e giovedì della settimana prossima) e, in mezzo (lunedì e martedì), incontri «tecnici» tra gli esperti di Psi, Dc, Pli, Pri e Psdi. Due le temi che gli esperti devono cercare di portare a sintesi meno conflittuale per i cinque. I tagli alla spesa e le «riforme». Tutto tra virgolette, perché già si sa che tagli e aumenti delle imposte andranno in Finanziaria, le famose riforme dopo.

Si sa anche che l'inversione delle date tra gli incontri politici e quello con il sindacato serve a presentare a Cgil, Cisl

«È la manovra più imponente degli ultimi quarant'anni» Martelli si esalta al termine del vertice economico di ieri. Ma non si capisce la ragione: i ministri frenano, i «cinque» ricorrono agli esperti, Agnelli ironizza e i sindacati non si fidano

no. E le riforme? Sono quelle annunciate con foga - sia pure contenuta - da Martelli: «Gli interventi in materia di casa, acqua, Mezzogiorno, ambiente e i piani ospedaliero ed agricolo danno certezza e garanzia di un solido e mirato impegno per lo sviluppo». Eppure nell'agenda del governo queste scelte di sviluppo si coniugano con l'intenzione di tagliare.

Il taglio più vistoso riguarda i Comuni, 3.000 miliardi da coprire con nuove tasse da delegare agli enti locali, o vecchie (come la sovrimposta sulla luce) da aumentare. Ieri il socialista Carlo Tognoli, ex ministro delle Aree metropolitane, ha già detto che sono troppi e che, comunque, la prassi degli ultimi anni di dittare sui Comuni balzelli

che lo Stato non è in grado di esigere ha dato risultati modesti. Tognoli lamenta pure il fatto che d'eventuale imposta unica sulla casa partirà solo fra due anni. Un giudizio condiviso, in certo qual modo, anche dalla Corte dei conti. Martelli non ha confermato né smentito - ma gli ambienti di palazzo Chigi dicono che, sì, l'idea è quella - gli altri tagli agli investimenti nei trasporti e nel settore della Difesa.

Ma dov'è la «manovra imponente»? Secondo Martelli, sono «infondate» le voci ormai divenute un coro (da settimane e settimane), su una manovra di scarso respiro e su provvedimenti che penalizzerebbero il sistema produttivo. Ma tant'è: al rigore, nell'imminenza delle elezioni amministrative, pochi credono; e sui



Claudio Martelli

«Conti difficili per i Comuni, colpa del governo»

GUIDO DELL'AQUILA

Mentre circolano voci e filtrano indiscrezioni su una manovra finanziaria del governo che intenderebbe colpire ancora la finanza degli enti locali la Corte dei conti ha reso noti ieri i suoi rilievi alla gestione dei Comuni '87. Nel settore della Corte restano impigliati un po' tutti, ma le responsabilità maggiori sembrano quelle del governo sulla «autonomia impositiva». Si conferma comunque come in materia di finanza locale siano troppi i decreti d'urgenza. La Corte insiste sul cattivo operato dei governi centrali. Tra le altre cose, si constata la maniera molto approssimativa con la quale è stata messa in piedi la criticissima Iciap, cioè la tassa comunale sulle arti e le professioni. Un provvedimento che, nelle intenzioni di chi l'ha varato, dovrebbe costituire l'ossatura di una più duratura autonomia impositiva. Senza entrare nel merito della Iciap («vedremo nei prossimi anni quali saranno stati i risultati»), la Corte non ha evitato però di sottolineare la situazione in cui questo nuovo balzello viene ad operare. Nell'87, infatti, i trasferimenti statali sono diminuiti in termini reali di circa 3.000 miliardi rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, le entrate proprie degli enti locali hanno fatto registrare un incremento molto lieve, per cui i risultati gestionali sono stati se non fallimentari fortemente negativi.

È proprio per approfondire questo tema è interessante andare a verificare la situazione economica finanziaria di Comuni e Province. Dall'esame di 1044 conti consuntivi '87 (su un totale di 1322 enti che avrebbero dovuto presentarsi) è risultato che quasi la metà dei Comuni e un terzo delle Province hanno segnato un disavanzo nella situazione economica di 335 miliardi. Che tre quarti delle Province e

oltre la metà dei Comuni ha segnato un disavanzo nella gestione di competenza di 793 miliardi. Che il 10% dei comuni ha lamentato un disavanzo di questione per 143 miliardi. «Un disavanzo cronico», ha detto la Corte dei conti, da ascrivere a cause strutturali. Di qui la constatazione del fallimento (la Corte l'ha chiamata «limitata efficacia») della manovra legislativa adottata per il risanamento delle gestioni locali nell'agosto dell'86. È l'auspicio di una manovra di autonomia impositiva che consenta un equilibrio ordinato tra tagli ai trasferimenti e capacità e possibilità di reperire entrate proprie.

Nella conferenza stampa con la quale ieri mattina l'organismo di verifica e controllo ha presentato le sue valutazioni, è stato trattato a lungo il problema degli appalti, soprattutto nelle zone ad alta presenza di organizzazioni criminali. È saltato fuori che un'indagine predisposta dalla Corte sull'argomento è rimasta al palo per il pervicace rifiuto dei Comuni (soprattutto nelle tre regioni che più scottano la presenza mafiosa e camorristica: Calabria, Campania e Sicilia) di fornire le informazioni richieste. Tanto è vero che le cifre sull'entità degli appalti eseguiti dagli enti locali fornite nella relazione di ieri, si basano su dati del ministero degli Interni che non tengono conto dei contratti stipulati «fuori territorio», cioè a Roma, dove molte imprese hanno sede legale.

Altra nota dolente nel rapporto della Corte dei conti è l'applicazione dei contratti di lavoro che, concordati centralmente, continuano a trovarsi in loco attuazioni «arbitrarie e ingiustificate». Oltre alle responsabilità dei singoli amministratori locali, è stato denunciato l'allentamento dei controlli da parte del governo centrale.

Ma i tre sindacati non si fanno convincere

ROMA. Martelli non convince. Innanzitutto il sindacato. Proprio mentre il vicepresidente del Consiglio tesseva le improbabili lodi della manovra economica, le confederazioni decidevano di farsi sentire. Tutte e tre le confederazioni. Anche la Cisl, che finora aveva scelto la strada della prudenza («aspettiamo l'incontro di mercoledì...») è scesa sul «piede di guerra». Quelle del segretario Borgomeo sono parole che lasciano spazio a pochi dubbi: «La finanziaria sta prendendo una brutta piega». E il leader sindacale

non si riferisce tanto all'aumento delle tariffe, ai tagli, al «blocco» dei trasferimenti ai Comuni: tutti punti dell'operazione targata Andreotti che comunque Cgil, Cisl e Uil respingono. Borgomeo parla piuttosto della «filosofia» che sembra ispirare la finanziaria e le leggi che l'accompagneranno. Nonostante le affermazioni rilasciate ieri dai ministri sull'«alto profilo» della manovra, la Cisl - e con lei tutto il sindacato - è convinta che il documento elaborato dalla troika sia veramente una «prova cosa». «Ciò che sconcerta - prose-

glio: sta riscrivendo il documento, perché si tratta di un «aggiornamento» della piattaforma proposta a luglio. Sul fisco, sul Welfare (sanità, previdenza) sulle misure per risanare il debito pubblico. E soprattutto sul Mezzogiorno». Sergio D'Antoni - uno dei segretari sindacali che fa parte del gruppo incaricato di scrivere la nota - sostiene che stavolta «non sarà il solito elenco, la somma di tante richieste». Il sindacato, insomma, sceglierà su cosa puntare. E il Sud (che significa investimenti nei «servizi a rete», la cui tra-

duzione in opere dovrebbe essere controllata anche dalle forze sociali) è in testa ai loro pensieri. L'ultima notizia viene dai metalmeccanici Cgil. La Fiom si rivolge al sindacato nazionale (perché mercoledì non passi la linea del governo che vuole colpire i redditi da lavoro e i pensionatori) e alla Confindustria. A Pini Finaria dice di essere d'accordo a discutere di costo del lavoro, ma chiosa che le imprese si possono togliere dalla testa l'idea di limitare l'autonomia contrattuale dei metalmeccanici. □ S B

COMUNE DI IMOLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara

È indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero del Piratello - 3° lotto. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.342.499.675. L'aggiudicazione verrà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14.

Saranno considerate anomale ed escluse dalla gara, come previsto dall'art. 2 bis della L. 28.4.1989 n. 65, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali della offerta ammessa, incrementata del 7%; il calcolo della media verrà fatto non tenendo conto delle offerte in aumento.

Qualora il numero delle offerte valide risultasse inferiore a 15 si applicherà il disposto del 1° comma dell'art. 2 bis della Legge n. 155 del 26.4.1989.

Le domande di partecipazione, in competente bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 5 ottobre 1989 al Comune di Imola - Ufficio Contratti - Via Mazzini n. 4 - 40028 Imola.

Le domande di partecipazione dovranno essere corredate delle seguenti contestuali dichiarazioni, in carta legale, successivamente verificabili, rese, da richiedente, con firma autografa:

- di essere iscritti all'A.N.C. per la categoria 2 per l'importo di L. 1.500.000.000;
- di non ricorrere a proprio carico alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584;
- di avere raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato una cifra d'affari per lavori non inferiori al quintuplo dell'importo dei lavori a base d'asta;
- di avere eseguito negli ultimi tre anni un lavoro analogo (vedi categoria) di importo non inferiore a quello in appalto. Del lavoro dovranno essere indicati il titolo, il committente, gli estremi del contratto, l'importo contabilizzato per la quota di compartecipazione per lavori eseguiti in raggruppamento, nonché evidenziato l'importo del lavoro analogo qualora l'appalto avesse previsto più categorie di lavoro. Nel caso di riunione di imprese, la somma degli importi dei lavori eseguiti (uno per ciascuna impresa) deve essere almeno pari a quello in appalto, in ogni caso il lavoro eseguito da ciascuna impresa riunita non deve essere di importo inferiore al 20% sempre di quello in argomento;
- dichiarazione, corredata da elenco concernente l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'appalto, con la precisazione se si tratta di mezzi propri ovvero posseduti a titolo diverso;
- l'organico annuo dell'impresa, il numero ed il nominativo dei dirigenti tecnici ed amministrativi, con riferimento agli ultimi tre anni e il numero dei lavoratori dipendenti occupati che non deve essere inferiore a 10 unità per ogni miliardo a base d'asta;
- dichiarazione indicante l'elenco nominativo dei tecnici o l'organico tecnico facente parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera, con l'indicazione del nominativo, titolo di studio e curriculum professionale del Direttore del cantiere.

Le domande non corredate delle suddette dichiarazioni non verranno prese in considerazione ai fini dell'invito.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante

Dalla Residenza Municipale, 9 settembre 1989

L'ASSESSORE AL L.P.P. Rino Tossani

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

Sede in Bologna - Via L.C. Farini 22
Fondi patrimoniali al 30/2/1988
L. 691.354.500.000

AUMENTO GRATUITO DI CAPITALE
da L. 340.700.000.000 a L. 397.483.200.000

In esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n. 24 del 27 febbraio 1989 e n. 71 del 1° agosto 1989, la Cassa di Risparmio in Bologna dà corso all'aumento di capitale da L. 340.700.000.000 a L. 397.483.200.000 in forma gratuita dal giorno 25/9/1989, mediante l'assegnazione di una nuova quota avente le medesime caratteristiche di quelle in essere, del valore nominale di L. 100.000, godimento 1/1/1989, ogni 6 quote esistenti al 24/9/1989.

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia con lettera della Sede di Bologna n. 9503 del 29/6/1989.

Modalità di esecuzione per i Quotisti partecipanti

Ciascun Quotista partecipante riceverà una nuova quota ogni sei quote possedute al 24/9/1989.

I Quotisti partecipanti potranno chiedere l'assegnazione delle nuove quote presso la Sede legale della Cassa di Risparmio in Bologna o una delle sue dipendenze nel periodo dal 25/9/1989 al 20/10/1989, sottoscrivendo l'apposita scheda. Qualora i titoli non siano depositati a custodia ed amministrazione presso l'Istituto, sarà necessario esibire i certificati completi della cedola n. 3.

Dal 21/10/1989 i diritti saranno esercitabili esclusivamente presso la Sede legale della Cassa di Risparmio in Bologna.

La Cassa di Risparmio in Bologna provvederà all'arrotondamento delle frazioni residue, dando esecuzione alle istruzioni impartite dai Quotisti partecipanti, secondo l'ordine cronologico di presentazione in base alla disponibilità di mercato tempo per tempo esistente.

I certificati rappresentativi delle nuove quote di partecipazione assegnate verranno messi a disposizione presso la Sede legale della Cassa di Risparmio in Bologna entro 45 giorni dalla data di chiusura dell'operazione.

Bologna, 16 settembre 1989

IL PRESIDENTE
prof. avv. Gaetano Sacchi Morsanti

Caro Paolo, ti siamo tutti molto vicini

Caro Paolo, ti siamo tutti molto vicini così come lo siamo stati in tutti questi giorni. Abbiamo cercato anche noi di portarci dentro un po' del tuo dolore ma sappiamo di non poterlo sottrarre al peso della tua infinita ed incolmabile tristezza per la perdita del cassino.

ROBERTO
Siamo consapevoli che ogni parola è, in questa tragedia, purtroppo vana ed ancor più lo è con te che sei maestro di sentimento e della loro rappresentazione. Credici se ti scusano che tutti noi dell'Unità siamo vicini in silenzio proprio come tu certamente vuoi.

Roma, 16 settembre 1989

Caro Paolo, ti siamo tutti molto vicini così come lo siamo stati in tutti questi giorni. Abbiamo cercato anche noi di portarci dentro un po' del tuo dolore ma sappiamo di non poterlo sottrarre al peso della tua infinita ed incolmabile tristezza per la perdita del cassino.

ROBERTO
Siamo consapevoli che ogni parola è, in questa tragedia, purtroppo vana ed ancor più lo è con te che sei maestro di sentimento e della loro rappresentazione. Credici se ti scusano che tutti noi dell'Unità siamo vicini in silenzio proprio come tu certamente vuoi.

Roma, 16 settembre 1989

Caro Paolo, ti siamo tutti molto vicini così come lo siamo stati in tutti questi giorni. Abbiamo cercato anche noi di portarci dentro un po' del tuo dolore ma sappiamo di non poterlo sottrarre al peso della tua infinita ed incolmabile tristezza per la perdita del cassino.

ROBERTO
Siamo consapevoli che ogni parola è, in questa tragedia, purtroppo vana ed ancor più lo è con te che sei maestro di sentimento e della loro rappresentazione. Credici se ti scusano che tutti noi dell'Unità siamo vicini in silenzio proprio come tu certamente vuoi.

Roma, 16 settembre 1989

Caro Paolo, ti siamo tutti molto vicini così come lo siamo stati in tutti questi giorni. Abbiamo cercato anche noi di portarci dentro un po' del tuo dolore ma sappiamo di non poterlo sottrarre al peso della tua infinita ed incolmabile tristezza per la perdita del cassino.

ROBERTO
Siamo consapevoli che ogni parola è, in questa tragedia, purtroppo vana ed ancor più lo è con te che sei maestro di sentimento e della loro rappresentazione. Credici se ti scusano che tutti noi dell'Unità siamo vicini in silenzio proprio come tu certamente vuoi.

Roma, 16 settembre 1989

La Segreteria della CGIL

prof. ROMANO DAL RI
Milano, 16 settembre 1989

La Segreteria della CGIL Lombardia partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

prof. ROMANO DAL RI
Milano, 16 settembre 1989

L'Associazione Ambiente Lavoro esprime le più sentite condoglianze e a Maria Cristina Treu e familiari per la scomparsa del

prof. ROMANO DAL RI
Milano, 16 settembre 1989

La sezione della Badia del Pci partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

EUGENIO SEGALINI
attista della sezione, iscritto al Pci dal 1945. Nel rinnovare ai parenti tutti le più sentite condoglianze ricorda ai compagni che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla abitazione in via Badia n. 98 al villaggio Badia. Si associa la Federazione bresciana comunista. Sottoscrive per l'Unità

Brescia, 16 settembre 1989

15/9/1973 15/9/1989
16 anni fa. Con rimpianto e tanta nostalgia

RENATA
Sottoscrive per l'Unità
Marcheno, V.T. 16 settembre 1989

I compagni della Federazione Pci di Cuneo e della sezione di Dronero sono vicini ai compagni Antonio Fina e alla famiglia per la scomparsa del

PADRE
Cuneo, 16 settembre 1989

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

ALDO RUSTICHELLI
della sezione del Pci-Ataf, la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrive per la stampa comunista

Firenze, 16 settembre 1989

Racore il 6° anniversario della scomparsa del compagno

On. GIUSEPPE CALASSO
eminentemente figura di antifascista, fondatore del Pci in terra di Oranto, dirigente del movimento operaio e italiano, protagonista instancabile dell'occupazione delle terre dell'Arno e delle battaglie a fianco dei contadini e dei braccianti leccesi. In suo ricordo la moglie Cristina Conchiglia sottoscrive 100.000 lire per l'Unità

Lecco, 16 settembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa di

CATERINA D'ARIANO
i figli Luciano e Filomeno con i parenti tutta la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

S. Donato Mil., 16 settembre 1989

La Segreteria della Cgil Lombardia partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

prof. ROMANO DAL RI
Milano, 16 settembre 1989

L'Associazione Ambiente Lavoro esprime le più sentite condoglianze e a Maria Cristina Treu e familiari per la scomparsa del

prof. ROMANO DAL RI
Milano, 16 settembre 1989

La sezione della Badia del Pci partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

EUGENIO SEGALINI
attista della sezione, iscritto al Pci dal 1945. Nel rinnovare ai parenti tutti le più sentite condoglianze ricorda ai compagni che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla abitazione in via Badia n. 98 al villaggio Badia. Si associa la Federazione bresciana comunista. Sottoscrive per l'Unità

Brescia, 16 settembre 1989

15/9/1973 15/9/1989
16 anni fa. Con rimpianto e tanta nostalgia

RENATA
Sottoscrive per l'Unità
Marcheno, V.T. 16 settembre 1989

I compagni della Federazione Pci di Cuneo e della sezione di Dronero sono vicini ai compagni Antonio Fina e alla famiglia per la scomparsa del

PADRE
Cuneo, 16 settembre 1989

I compagni della sezione Alberto Corvalan dell'Enel sono vicini al compagno Raffaele Maggi nella tragica circostanza della morte del padre

ARTEMIO
In memoria sottoscrivono per l'Unità

Milano, 16 settembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ALFREDO GERBONI
i familiari lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 16 settembre 1989

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO GARBARINO
la sorella lo ricorda con affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 16 settembre 1989

È deceduto il compagno

GIOVANNI BAGHINO
attività da lunghi anni del partito. I funerali avranno luogo questa mattina nell'oratorio di S. Martino in viale della Repubblica. Oltre alle condoglianze dei compagni delle sezioni Cecco-Adamo-Caneva-Limoncini e Pensiero Carozzola di S. Costino - della Federazione e de l'Unità.

Genova, 16 settembre 1989

A 22 anni dalla scomparsa del compagno

CARLO BOTTIGELLI
il fratello Oreste lo ricorda con affetto immutato e in sua memoria sottoscrive per l'Unità

Milano, 16 settembre 1989

I compagni della Cellula Pirelli partecipano al dolore del compagno Anelio Santaniello per la morte del padre

ANTONIO
sottoscrive per l'Unità

Milano, 16 settembre 1989

Cooperativa soci de «l'Unità»

OGGI ore 10,30

Tenda de «l'Unità»
alla Festa di Genova

Assemblea nazionale dei presidenti e dirigenti delle sezioni della Coop soci

Interverranno
Mirko Aldrovandi, Romano Bonifacci,
Sandro Boltazzi,
Armando Sarti, Zeno Zaffagnini

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante

Dalla Residenza Municipale, 9 settembre 1989

L'ASSESSORE AL L.P.P. Rino Tossani

Festa Nazionale de «l'Unità»
Genova 31 agosto/17 settembre

SABATO 16 SETTEMBRE
dopo la manifestazione conclusiva

...GRANDE FESTA!!!

con il Piano Bar di VITTORIO BONETTI

Tutti i ragazzi e le ragazze della Fgci, i compagni e le compagne di tutta Italia sono invitati allo Spazio Giovani-Fgci.

VI ASPETTIAMO!

I giovani comunisti di Genova

Giuseppe Vacca
GORBAČEV E LA SINISTRA EUROPEA

I percorsi culturali della sinistra europea e italiana dagli anni trenta ad oggi. L'influsso sulla perestrojka. L'eredità gramsciana nel pensiero di Gorbačev.

"Politica"
Lire 25.000

Editori Riuniti

Alfredo Conde
IL GRIFONE

Due personaggi legati da un filo impalpabile le cui storie si intrecciano in un racconto appassionante. Le vicende parallele di un inquisitore del Cinquecento e di un moderno professore universitario ispezionate nella ritrovata ricchezza della lingua galega.

"I David"
Lire 24.000

Editori Riuniti

Ministeri La pagella dei centralini assenteisti

ROMA. Un hit parade anomalo è opera del parlamento liberale Raffaele Costa che grazie all'Associazione «Diritti e Doveri» ha fatto le pulci ai ministeri...

Palermo Di Pisa martedì al Csm

ROMA. Alberto Di Pisa il giudice sospettato di essere l'autore delle lettere anonime contro Giovanni Falcone sarà ascoltato dal Csm...

La smentita del ministro arriva in serata dopo un incontro con Giulio Andreotti

Vassalli ci ripensa «Il codice non slitta più»

Vassalli smentisce il rinvio dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Lo fa subito dopo un colloquio con Andreotti...



Giuliano Vassalli

FABIO INWINKL

ROMA. La «grana» del nuovo codice di procedura penale è ormai scoppiata a poco più di un mese dalla scadenza del 24 ottobre...

fermato le gravi difficoltà operative della giustizia da tempo denunciate. L'incontro con Andreotti...

A 93 anni sull'Himalaya: bilancio un raffreddore



Un banale raffreddore è tutto quello che è costato al geologo Ardito Desio (nella foto) per aver fatto all'età di 93 anni una «capatina» a 5000 metri...

Tragica fine di un bimbo soffocato dai montacarichi

Fedele Carillo, un bimbo di quattro anni è morto soffocato da un montacarichi nella sua abitazione a Terzigno nel napoletano...

Nel 1990 verranno assunti 2200 pompieri

Nel 1990 saranno assunti 2200 nuovi vigili del fuoco in attuazione della legge 521 del dicembre 1988...

Palermo: si viaggia di nuovo a targhe alterne

Da ieri in un ampio rettangolo nel centro di Palermo le autovetture adibite a uso privato potranno circolare dalle 8 alle 14 e dalle 15.30 alle 20...

Ucciso a Vittoria con coltellata alla nuca

Un omicidio è stato commesso ieri mattina a Vittoria. Giuseppe Alfredo Lo Magno 66 anni incensurato è stato trovato ucciso...

Sicilia Assistenza farmaceutica indiretta

Federfarma alla quale aderiscono quasi tutti i farmacisti della Sicilia ha sospeso la fornitura dei medicinali perché le 62 Usl non possono più pagare i farmacisti...

NEL PCI Manifestazioni di oggi Reichlin Milano Turco Firenze

Manifestazioni di oggi Reichlin Milano Turco Firenze Canetti Città di Castello (Pg) Margheri Milano Miucci Osoppo (Ud) Novelli Torino

Summit antidroga a Vienna Confronto fra 101 paesi «Stupefacenti sul mercato in quantità crescente»

VIENNA. Si è chiusa ieri a Vienna la seconda riunione della «Frontiera» la lega dei servizi nazionali per la lotta agli stupefacenti cui aderiscono 101 paesi...

Nuovo processo: maggiori difficoltà a Palermo, Bologna e Venezia Beria d'Argentine avverte «Così la riforma rischia il naufragio»

«Ci sono difficoltà che occorrono ancora una serie di interventi. Ma il nuovo codice di procedura penale deve entrare in vigore il più presto possibile»...

MARCO BRANDO

ROMA. Il nuovo codice di procedura penale è arrivato «disarmato» alla vigilia del suo varo previsto il 24 ottobre prossimo...

d'Argentine procuratore generale a Milano «Tutti i magistrati - ha detto - vedono nel nuovo processo non solo una scelta di civiltà ma anche un'occasione per il recupero di credibilità da parte della magistratura»...

verse da quelle di residenza così tante persone che non sono di Milano hanno rifiutato di venire qui, ci dicono nei capoluoghi lombardi. Inoltre 7.000 segretari giudiziari sono destinati ad un gruppo di senatori del Psi...



Auguri, Greta Ti Porto nel cuore, anzi... sul cofano

84 anni) l'uomo ha deciso di portare in giro sul cofano della propria auto una gigantografia della Divina

Un ammirazione sconfinata o più semplicemente il ricordo di un amore «impossibile» devono aver ispirato il milanese Edoardo Lezza (nella foto) nella scelta dell'omaggio da offrire a Greta Garbo per il suo compleanno (lunedì) compie 84 anni)

I due segretari al meeting presso la Comunità di Amelia concordano: «Batteremo l'ostruzionismo». Accantonati i temi dell'incontro continua la passerella: Amato attacca la 194, De Lorenzo annuncia piani anti-Aids, Don Gelmini un corteo

Legge sulla droga, patto tra Forlani e Craxi

«La maggioranza di governo sulla droga e com'è patto il disegno di legge si farà e in fretta al secondo giorno del meeting di Amelia ecco Forlani e Craxi che concordano lancia il patto fra segretari»...

renzo ha messo sotto accusa la «modica quantità» resa di essere un capillare veicolo di droga e ha difeso il nudo della patente previsto dalla legge...

le discretamente buio dove qui alla Comunità ci si fanno che in meditazione meglio se scaldi - svoltosi a un certo punto tra Craxi e Forlani 25 minuti (di cui si riferisce in un'altra parte del giornale) interrotti solo da una telefonata proveniente direttamente dal Eliseo dopo la quale chiamò da Mitterrand il segretario del Psi è partito all'istante diretto a Parigi dove sono in calendario incontri appunto sul problema droga

per ora la cosa più importante e sono stati espressi giudizi radicali sui ipotesi di liberalizzazione del mercato della droga. Coello Trejo messicano presidente dei lavori ha parlato toutcourt di «conseguenze da sterminio dell'umanità» mentre il francese Joxe ha rilevato che «oggi non ci troviamo più di fronte a un fenomeno marginale da anni Sessanta ma di fronte a una piaga che colpisce milioni di giovani»...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA ROSA CALDERONI

AMELIA (Termi) La seconda giornata dell'happening del governo pro legge sulla droga che si svolge qui ad Amelia sotto il nome di 3° convegno internazionale della Comunità incontro si è concludo come al solito con un «pieno» esteriante di visitatori ultracentenari tra rombi di elicotteri e valkies talke senza pace. Ore 10.15 arriva De Lorenzo ministro della Sanità applausi ore 11 arriva Craxi applausi e ovazione di 2 mi



Francesco De Lorenzo

La vertenza con l'Austria Garavini: una iniziativa diplomazia più efficace per l'autotrasporto

ROMA. Sulla vertenza degli autotrasportatori che da giorni hanno bloccato i valichi di frontiera con l'Austria abbiamo chiesto il parere di Sergio Garavini, ministro dei trasporti del governo ombra del Pci. Qual è il tuo parere?

«La coda dei Tir al confine con l'Austria richiama un grave problema per il nostro paese: l'assetto geografico e la crisi dei trasporti. Bisogna che sia garantito il transito agli autotrasportatori che si sono presentati alla frontiera da una iniziativa diplomatica adeguata del governo italiano. Ma questo è solo un rattoppo necessario nell'immediato. L'Austria vuole imporre un limite al transito degli autotrasportatori (ma in altri termini lo fa anche la Svizzera), perché teme l'inquinamento e l'intasamento di traffico».

Ma che cosa fa il governo italiano per trovare una soluzione che soddisfi il lavoratore senza danneggiare l'ambiente?

«I governi italiani hanno fatto e fanno una politica che getta letteralmente il traffico sulle strade: tutto il traffico, e particolarmente quello delle merci. L'Italia è l'unico paese sviluppato dove nove decimi delle merci viaggiano su autotrasporti, sulle strade. Non è stata fatta una politica per le ferrovie. C'è stato lo scandalo nella gestione Ligato delle ferrovie, che l'assassinio di queste estate ha crudelmente richiamato all'attenzione. Ma la nuova gestione delle ferrovie si è soprattutto distinta nel chiudere un pur indispensabile programma di investimenti che sono stati nell'89 dimezzati rispetto all'88. Si è speso per le ferrovie meno di un decimo di quanto si è investito sulle strade, e adesso letteralmente non si passa né da una parte, né dall'altra».

E chi ne ha fatte le spese è stata la mobilità nel traffico.

«Indubbiamente. Infatti, non è stata fatta una politica per la navigazione. Il Po è l'unico grande fiume europeo non navigabile. Sui grandi fiumi che sono in corso senso l'Adriatico e il Tirreno, non c'è navigazione di cabotaggio, né le attrezzature

portuali per riceverla. C'è una carenza gravissima di attrezzature che consentono di spostare le merci tra navi, treni, automezzi, quei porti e interporti che sono i nodi essenziali di una moderna rete di traffico».

E nel vuoto di queste politiche, chi ne ha fatte le spese?

«Nel vuoto di queste politiche sono stati gettati decine di migliaia di autotrasportatori. Si sa: gli italiani si aggrappano. Quindi, non aziende di autotrasporto forti e attrezzate, ma singoli che si assoggettano a pesantissime condizioni di lavoro, in una concorrenza difficile. Le imprese, soprattutto estere, si organizzano in viaggi e i loro mezzi sono sempre pieni; gli autotrasportatori italiani, quasi tutti aziende minime, fanno a vuoto il 40% dei viaggi, portano un carico e tornano senza: più lavoro e minore resa. Tutto il traffico sulle strade. Così saltano le sicurezze, e il fiume di autotrasporti contribuisce pesantemente all'inquinamento acustico e atmosferico. Vittime le popolazioni che subiscono questa sorta di assedio, vittime quei paesi come l'Austria che questo fiume attraversa, e vittime gli stessi autotrasportatori così gettati sulle strade».

Così non può andare. Che fare allora? Occorre trovare delle soluzioni.

«Bisogna trovare soluzioni immediate, mettere rimpatri. Ma, soprattutto, cambiare politica. Invece il governo si prepara a fare il contrario, a respingere l'impegno nelle ferrovie, nei porti e negli interporti, nella navigazione».

«Questa politica irresponsabile non può essere accettata. C'è bisogno di un programma alternativo, di uno sconto aperto per cambiare politica, per un piano di sviluppo ferroviario e della navigazione, dei porti e degli interporti. Ne hanno bisogno anche gli autotrasportatori, che vanno aiutati a consorzarsi, a organizzarsi per potere lavorare meglio, con più sicurezze e meno inquinamento».

«L'ambiente e l'economia hanno bisogno di un diverso modello dei trasporti».

Al Brennero camionisti in assemblea Si valutano i risultati della missione del nostro ministro a Vienna, poi l'annuncio: «Il blocco continua»

«Lasciamo qui le nostre armi: i Tir»

Continuerà a lungo il blocco dei valichi con l'Austria deciso dagli autotrasportatori, la cui assemblea ha giudicato ieri «un buco nell'acqua» l'incontro a Vienna fra i ministri dei Trasporti Bernini e Streichen. Le richieste di imprese e «padroncini» salgono anzi di tono: ora la «condizione irrinunciabile» per togliere il blocco è che l'Italia denunci gli accordi commerciali con l'Austria

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SAVTORI

BOLZANO. Per Carlo Bernini, ministro dei Trasporti italiano, è un momento di decisa impopolarità. Lo sberleffano giornali austriaci e camionisti italiani. «Diciamo la verità, ci aiutano di più i nostri colleghi tedeschi, che fanno fare mille pressioni sul governo austriaco, che Bernini», proclama un padroncino pugliese, Luigi Guglielmi. È il più gentile fra il centinaio di «scio-peranti» che per ore, dal pomeriggio alla sera di ieri, si sono riuniti in assemblea sull'asfalto autostradale, a duecento metri dal casello di Vipiteno, per valutare i risultati della visita-bizz appena fatta dal nostro ministro al suo collega austriaco, Rudolf Streichen. Decisione unanime scontata

fin dall'inizio: il blocco continuerà. Più a sorpresa la richiesta successiva: le frontiere resteranno chiuse «finché il governo italiano non deturcherà l'accordo bilaterale con l'Austria sul transito delle merci». Insomma, il tiro si innalza ogni giorno. All'assemblea di Vipiteno ci sono anche i dirigenti delle maggiori associazioni. Luciano Marani, dell'Anita (una specie di Confindustria camioniera, cui sono associate le maggiori imprese di trasporto), spara a sua volta giudizi ironici su Bernini: «Ha fatto un bel buco nell'acqua. Streichen lo ha fatto volare a Vienna per dirgli cose che poteva fargli sapere per telefono. Ci anticiperanno i 32mila per-

messi di transito che restavano da sfruttare di qui a fine anno? Non serve proprio a nulla, a fine ottobre saranno esauriti e in teoria non potrà passare più nessuno. Quello che ci voleva erano quarantamila permessi in più».

Non sono soli, gli italiani. Fra gli stranieri, i più decisi a sostenere la «linea dura» sono gli autotrasportatori tedeschi,

una vera potenza, infastiditi anch'essi dalle limitazioni «ecologiche» dell'Austria. Il loro ministro dei Trasporti, Zimmermann, ha già minacciato «ritorsioni economiche» sul vicino cugino. Ieri, organizzati come al solito, gli autisti tedeschi sono tornati in patria, a bordo di pulman venuti a prenderli; si ripresenteranno a vertenza conclusa. Chi proprio non poteva lasciare abbandonato il camion, è stato raggiunto dai ricchi vaglia in marchi dei datori di lavoro. Anche gli italiani, a dire il vero, se ne stanno andando. Sull'autostrada una gran parte dei Tir è decapitata, rimangono i rimorchi mentre le cabine motorie sono sparite assieme agli autisti. A presidiare la trincea sono rimasti in pochini,

quelli che abitano al Sud o che devono badare a merci deperibili. Il braccio di ferro si profila estenuante e sta diventando anche uno scontro simbolico fra le richieste di assoluta libertà del trasporto e le esigenze ambientali. In Austria (e in Alto Adige è lo stesso) transitano sulla direttrice del Brennero ogni anno dieci milioni di automobili e quasi due milioni di camion. Il 75 per cento dei boschi vicino all'autostrada è malato. In Tirolo ci sono anche preoccupanti aumenti di malattie respiratorie e tumori, per non parlare dell'inquinamento acustico scaricato sui paesi da una autostrada quasi tutta su viadotto. Pome questioni del genere agli autotrasportatori è poco produttivo. «Le auto a diesel o a benzina senza piombo inquinano quanto gli autotreni. Perché limiti ai Tir e alle auto no?», si chiede Alfonso Trapani, vicesegretario della Fita-Cna. Intanto, però, l'Italia è il paese col maggior ritmo di nuove immatricolazioni di camion (17mila l'anno scorso), mentre l'Austria sta investendo nello sviluppo ferroviario. Al Brennero si pensa che di

questo passo in pochi anni il transito dei Tir raddoppierà. Lo scorso marzo, ultima rilevazione, era aumentato del 30 per cento (e gli incidenti mortali provocati da autotreni sulla Modena-Brennero del 160 per cento). Pare che l'abnorme sviluppo dei transiti sia dovuto, per la maggior parte, ai limiti già decisi dalla Svizzera (chiusa al traffico notturno ed ai mezzi oltre le 28 tonnellate) ma anche alla complicata ragnatela di incentivi Cee, che molte aziende sfruttano furbescamente facendo compiere ai loro prodotti vari giri su e giù per la stessa frontiera. A Vipiteno, nel cuore del blocco del Brennero, lo scontro sviluppo-ambiente ha trovato, ieri notte, un altro momento simbolico. Ambientalisti, organizzazioni giovanili, commerciali e turistiche del paesotto sudtirolese si sono riuniti in assemblea per lanciare a loro volta un «manifesto» opposto a quello dei trasportatori. Chiede il divieto al traffico pesante notturno anche in Alto Adige e la proibizione assoluta di sosta e parcheggio dei Tir in tutte le strade dell'alta Valle Isarco.



Gli autotrasportatori radunati sul piazzale della stazione doganale di Vipiteno

Fallita la mediazione Bernini «L'accordo? Una presa in giro»

Per la diplomazia italiana è un duro smacco. L'intesa faticosamente raggiunta a Vienna tra il nostro ministro dei Trasporti ed il collega austriaco anziché placare i «bisogni della strada» ha provocato un inasprimento della loro protesta. Bernini infatti è riuscito a «strappare» solo 31.800 permessi di transito, quelli cioè che spettavano all'Italia, ma neppure uno in più. Le critiche delle forze politiche austriache.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Il fermo degli autotrasportatori ai valichi di frontiera con l'Austria continua. Lo hanno deciso ieri in un'assemblea di camionisti, le organizzazioni di categoria, che hanno definito l'accordo tra i due ministri interessati un

«non accordo», un «buco nell'acqua» e una «presa in giro». La decisione del blocco ad oltranza è stata presa dopo l'accordo-compromesso raggiunto nella mattinata a Vienna tra i ministri dei Trasporti italiano Bernini e austriaco Streicher. Il governo austriaco si è reso disponibile a concedere 31.800 permessi di transito per completare il contingente previsto dall'accordo italo-austriaco che prevede 230.000 «transiti» annui per i camionisti italiani. Si è però rifiutato categoricamente di aumentare il numero dei permessi e tanto meno di concedere il libero accesso. Ma i sindacati degli autotrasportatori avevano chiesto un supplemento di 30.000 permessi e si erano detti disposti a sospendere quella che viene definita la rivolta dei Tir.

Bernini ha assicurato che interverrà presso l'Ente ferrovie perché vengano organizzati giornalmente una trentina di treni-navetta per trasportare i mezzi pesanti da Verona a Monaco. Ma questa soluzione perché non è stata adottata prima? Per il nostro ministro i colloqui di Vienna sono andati nel complesso bene. «Il vecchio sistema in vigore, in base al quale veniva fissato un contingente di permessi per l'Italia, lo si esauriva e poi si chiedevano altre autorizzazioni, per Bernini è un giochetto ormai finto: i conti andranno fatti anno per anno».

Nell'avanzare all'incontro con gli autotrasportatori fissato nel suo dicastero aveva detto: «È finito anche per loro il «paese di Bengodi». Nella riunione il ministro ha riassunto i termini dell'intesa che non

ha soddisfatto gli interessati, e l'agitazione non si ferma. A questo punto Bernini fa sapere che i permessi di transito saranno disponibili appena la situazione si sarà normalizzata».

Il vicesegretario della Fita-Cna, Trapani, che ha partecipato all'incontro con il ministro assieme alle altre organizzazioni, ha dichiarato: «C'è una valutazione favorevole all'impegno di Bernini, tenendo conto del lassismo, in tutti questi anni, dei governi italiani. Le misure prese ora potevano bastare qualche mese fa. Oggi sono insufficienti perché il risultato non è sufficiente a soddisfare le esigenze reali del trasporto e dell'economia nazionale; perché non ci fidiamo delle promesse del governo austriaco che in tutti questi anni ha utilizzato lo scontro con gli autotrasportatori a propri fini demagogici, per la propria politica interna con il crescere della domanda ecologista». Della situazione dei trasporti si è occupato il

direttore della Filt-Cgil rilevando che il governo non coglie l'estrema gravità dello stato del comparto rispetto al 1992. Come invece indica anche il blocco dei camion alle frontiere, urge il rilancio possente delle ferrovie e del cabotaggio che sia alla base della riorganizzazione del trasporto merci e della riduzione dei costi di trasporto della produzione nazionale.

Duro il giudizio degli ambientalisti. Il Wwf Italia appoggia la dura posizione dell'Austria sul blocco dei Tir, ribadendo la ferma opposizione a «questo modello dissipativo di trasporto merci che, privilegiando l'automezzi privato a danno di quello su rotaia, moltiplica i danni all'ambiente naturale, induce un maggior consumo di territorio e decuplica le esigenze di approvvigionamento energetico».

Sul blocco dei Tir al Brennero, «Gli amici della terra» ritengono grave che il nostro governo e la Comunità europea tentino di forzare il gover-

no di Vienna a recedere dalle proprie decisioni».

Non mancano le reazioni negative sul fronte austriaco. Per il segretario del partito socialista (Spd), Cap, «L'Austria non si deve lasciare ricattare con metodi da «briganti della strada». Si è raggiunto il limite di sopportazione e di tolleranza... La causa del blocco è da ricercare nell'amministrazione italiana, che deve chiarire come mai esista un mercato nero dei permessi di transito».

Il capo dei verdi Wabe ha proposto il trasporto gratuito provvisorio di camion via ferrovia. «Posso comprendere la situazione dei camionisti - ha affermato Wabe - ma la salute della popolazione vale di più».

Il presidente della Dieta tirolese «Parla ha definito la protesta dei camionisti un'azione selvaggia». Per i verdi austriaci la protesta punisce in primo luogo l'industria germanica e non la popolazione austriaca.

Pacchetto di proposte dalla riunione del governo Sicurezza dei voli: controlli su agenzie turistiche e charter

ROMA. Obbligo per le agenzie di viaggio di informarsi sullo stato degli aeromobili usati per voli charter e di riferire al ministero dei Trasporti, potenziamento degli organi Civiltà Aerea e registro aeronautico, costituzione di un ente europeo per la sicurezza aerea. Sono queste alcune delle ipotesi esaminate in un vertice sulla sicurezza aerea, convocato a palazzo Chigi dal vicepresidente Claudio Martelli ed a cui hanno preso parte il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, quello del Turismo Franco Carraro ed il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli. Conversando con i giornalisti al termine dell'incontro Bernini ha detto che il problema principale sono i charter fatti con qualunque aereo e a qualunque costo per evitare il ripetersi di fatti inquietanti come quelli di Cuba e delle Azzorre, potendo dire, tramite le regioni, alle agenzie di viaggio che sono

obbligate o invitate a farsi dire prima quali aeromobili vengono impiegati per il viaggio. Noi - ha aggiunto Bernini - potremo collaborare con loro dando un nostro giudizio sull'idoneità sostanziale dell'aereo, dato che quella formale esiste sempre sulla quale non possiamo intervenire a causa dell'indipendenza dei vari registri aeronautici nazionali. Il ministro dei Trasporti ha anche parlato della costituzione di un ente unico nazionale per la sicurezza sul volo che potrebbe trasformarsi in ente europeo.

Bernini ha poi sostenuto che «la battaglia per la sicurezza è una sfida continua, che si fa migliorando uomini e mezzi. Per quanto riguarda gli uomini c'è il problema di pagare i tecnici, e siamo cercando il sistema di farlo. Per quanto riguarda i mezzi - ha aggiunto - c'è un problema di investimenti: di fronte a una

richiesta di finanziamenti per 1050 miliardi avanzata dall'Anav (Azienda nazionale assistenza al volo) sono riusciti a recuperare appena 67. Una delle conseguenze che mi attendo dalla riunione è che possa presto farsi una valutazione più comprensiva per questo capitolo di spese del ministero».

Il vicepresidente del Consiglio ha sottolineato la necessità che le iniziative per tutelare la sicurezza della navigazione aerea investano sia la razionalizzazione delle competenze e degli strumenti nazionali, sia il rafforzamento dell'ente di sorveglianza, che dovrebbe essere posto in condizione di realizzare un controllo integrato sulla macchina e sul pilota; dall'altro, l'impegno, da parte delle agenzie turistiche, se necessario giuridicamente sanzionato, di informare dettagliatamente gli utenti circa l'aeromobile utilizzato per il trasporto e le sue caratteristiche, incluse quelle relative all'immatricolazione e all'ente che ha provveduto ai controlli di navigabilità».

le associazioni della provincia hanno contribuito offrendo uno sconto di 25.000 lire sull'operazione di controllo a tutti gli automobilisti che dovranno rivolgersi alle loro officine specializzate per la revisione e la messa a punto. L'ordinanza del sindacato prevede per gli inadempienti «beccati» da vigili e polizia una multa fino a un massimo di duecentomila lire □PRo

Bologna, per 30.000 automobilisti scatta l'operazione «diesel pulito»

BOLOGNA. Sarà Bologna la prima città italiana in cui, per ordinanza del sindaco, i possessori di auto diesel saranno obbligati a «ripulirsi». Partirà il 23 ottobre prossimo un'operazione che investirà i 32.500 possessori di questi mezzi: nell'arco di 7 mesi saranno invitati con una cartolina inviata a domicilio a presentarsi in una delle 40 officine convenzionate per

sottoporre i loro gas di scarico alla misura di opacità. Se le emissioni risulteranno in regola, il proprietario non pagherà nulla, e gli verrà semplicemente consegnato un contrassegno da esibire sul parabrezza. Se al contrario gli scarichi saranno fuori norma, dovrà pagare 30.000 lire per l'esame e avrà 40 giorni per mettersi in regola facendo revisionare il suo diesel. Tutta l'operazione

non costerà nulla all'amministrazione comunale (preoccupata per i dati negativi sullo stato dell'aria, rilevati tramite le centraline del sistema SARA) dal momento che sarà gestita dall'Automobile Club. Inoltre, l'Agip ha messo a disposizione quattro distributori attrezzati, mentre la Fiat offre gratuitamente la prova dell'opacimetro ai suoi clienti. Infine, gli artigiani aderenti a tutte

U.S.L. N. 16 MODENA
Avviso di appalto concorso
L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indice un appalto concorso per la ristrutturazione dell'edificio ex Leonino da adibirsi a sede della Centrale Operativa di «Modena Soccorso». L'intervento consiste nella progettazione esecutiva e nella conseguente esecuzione della opera di qualunque genere (murarie, tecniche e accessorie) occorrenti per la realizzazione di quanto sopra indicato.

Gli atti di appalto sono in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L.

L'importo presunto dei lavori è di L. 830.000.000 (Iva esclusa). Le ditte concorrenti singolarmente, o riunite in consorzi o associazioni temporanee d'impresa dovranno, all'atto della gara, presentare iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categorie ed importi adeguati come di seguito specificato:

Cat. 2 per un importo minimo di	L. 350.000.000
Cat. 5a per un importo minimo di	L. 150.000.000
Cat. 5c per un importo minimo di	L. 180.000.000
Cat. 18 per un importo minimo di	L. 150.000.000
Totale importo presunto dei lavori	L. 830.000.000

I concorrenti alla gara non avranno diritto ad alcun compenso per la loro partecipazione, neppure sotto forma di rimborso spese. Le ditte interessate al presente appalto dovranno far pervenire richieste di invito entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna esclusivamente per posta e a mezzo di lettera raccomandata R.R. indirizzata a:

U.S.L. N. 16 MODENA
Servizio Attività Tecniche
Via del Pozzo 71 - Modena

La richiesta d'invio non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

Storia della letteratura russa
diretta da E. Etkind, G. Nivat, I. Serman, V. Strada
Il Novecento. Dal decadentismo all'avanguardia
Terzo volume primo tomo
Un affresco della cultura russa dalle origini ai nostri giorni.
In questo volume: Cechov, il simbolismo, la ricerca filosofico-religiosa, l'avanguardia, il futurismo.

«Manuali», pp. xvi-799 con 16 illustrazioni fuori testo, L. 85.000

Einaudi

CONSORZIO ALESSANDRINO PER LA RACCOLTA, TRASPORTO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI ALESSANDRIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1988.

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989	Impieghi da conto consuntivo anno 1988
Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati 620)	620	---	Correnti	1.051
(di cui dallo Stato)	---	---	Rimborsi quote di capitale per mutui a ammortamento	398
Altre entrate correnti	---	2	Totale spese di parte corrente	1.051
Totale entrate di parte corrente	620	2	Spese di investimento	1.409
Ammortamento di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati 900) (di cui dallo Stato)	---	---	Totale spese conto capitale	1.409
Assunzioni prestiti	50	---	Rimborsi prestiti diversi da quote capitali per mutui	50
Totale entrate conto capitale	950	954	Partite da giro	87
Avanzano	938	244	Avanzo	81
Totale generale	2.587	8.618	Totale generale	2.587

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dai consuntivi, secondo l'analisi economica è la seguente: (in milioni di lire)

Personale	82
Acquisto beni e servizi	151
Interessi passivi	---
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	538
Investimenti indiretti	7.922
Totale	8.733

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dai consuntivi: (in milioni di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L. 538
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. ---
Avanzo/Deavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988	L. 538
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L. ---

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti: (abitanti 152.728) (in lire)

Entrate correnti	L. 13	Spese correnti	L. 2.606
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	L. ---	personale	L. 537
		acquisto beni e servizi	L. 989
altre spese correnti	L. 1.080	altre entrate correnti	L. 13

IL SEGRETARIO GEN. F.F. dr. Diego Giusti
IL SINDACO Gian Piero Borsari

Pescara
Neonato forse ucciso dalla madre

PESCARA. Si fa sempre più probabile l'ipotesi che sia stata la madre ad uccidere, e gettare sugli scogli il neonato di 6-7 mesi, il cui corpicino senza vita è stato ritrovato l'altro ieri mattina sul lungomare di Montesilvano, a pochi metri dalla spiaggia. La questura di Pescara sembra ormai giunta vicina alla conclusione di questo tragico episodio. Fino ad ieri gli unici dati certi riguardavano l'ora e la tipologia della morte: al momento del ritrovamento il neonato era morto già da 24 ore, e sicuramente non per annegamento. Ora, la quasi certezza di quella che all'inizio pareva soltanto un'ipotesi fra le altre. Alla questura di Pescara, non vogliono rivelare l'identità della donna. Comunque, sono noti già molti particolari. Si tratterebbe di una donna di quasi trent'anni, originaria di Chieti e residente a Montesilvano. Sarebbe scomparsa già da tre o quattro giorni. Poche le notizie trapelate dai suoi parenti. L'unico dato certo riguarda il suo stato psichico. Un comportamento del tutto normale, nessun ricovero in ospedali psichiatrici, non faceva uso di droga. Allora perché, si chiedono gli inquirenti, avrebbe ucciso il suo bambino, abbandonandolo poi il corpo tra gli scogli? L'ipotesi più probabile (o forse l'unica che viene in mente) è quella di un accesso improvviso di follia, di smarrimento, dovuto forse alla disperazione. Se così fosse stato, gli inquirenti non escludono che la donna possa subito dopo, non appena ritornata in sé, essere penitita del gesto compiuto ed essersi suicidata. Il timore è rafforzato dal fatto che sono ormai più giorni che manca qualsiasi segno della sua presenza. Comunque, le indagini, sia per vagliare altre ipotesi, sia per il ritrovamento della donna proseguono in Abruzzo e fuori della regione.

La villa dell'orrore avvolta nel mistero

Interrogati a lungo l'ex marito e l'attuale compagno di Alessandra Valentini, una delle donne massacrate nella villa di lago Patria. Gli inquirenti escludono, però, che i due possano avere avuto un ruolo nella strage dell'altro giorno, con tre morti. Un giallo di difficile soluzione. L'unica testimone, la piccola Vittoria, non parla: ha solo tredici mesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. L'unica testimone non parla, ha solo tredici mesi. Parlano, però, i suoi grandi occhi azzurri che fissano quanti, nella casa dei nonni, tentano di farla giocare, sorridere. Vittoria, sfuggita alla furia omicida, ha visto uccidere la madre, la zia e la cuginetta. Resta il mistero di come la piccola possa essere scampata a quel massacro dell'altro pomeriggio, all'interno della villa di lago Patria. E misterioso resta l'assassino (o gli assassini) di Delia Valentini, 35 anni, proprietaria della casa, di sua cugina Alessandra Valentini, di 24 anni, e della figlia di questa, Francesca di cinque anni. Gli inquirenti, infatti, navigano nel buio. Fanno capire che dalle prime indagini svolte non è emerso nulla di importante che possa risolvere il giallo. Polizia e carabinieri hanno rintracciato Armando Taormina, 26 anni, l'ex marito di Alessandra, una delle vittime, e Andrea Averna, 30 anni, attuale compagno della donna, un imprenditore edile di Frascati. Armando Taormina, assistente sociale, è stato interrogato presso una ditta di abbigliamento, rintracciato in un appartamento di Baia Domizia, una località turistica a 20 chilometri dalla villetta, teatro della strage, è stato interrogato a lungo, «come testimone», negli uffici della questura di Napoli. «Al novantanove per cento il marito della donna uccisa a lago Patria non c'entra nulla con il delitto - ha precisato il dottor Francesco Cirillo, capo della squadra mobile -. Per questo Taormina è tornato a casa». Un alibi di ferro l'avrebbe fornito anche Andrea Averna, che è stato ascoltato nella caserma dei carabinieri di Frascati. Gli inquirenti ieri hanno interrogato vicini, parenti ed



La piccola Vittoria Cademan trovata viva. In alto, la mamma Delia Valentini uccisa ieri nella villa a lago Patria

Ma chi erano le vittime, barbaramente assassinate tra le 13 e le 14 dell'altro ieri? Delia Valentini, l'affettuosa della villetta, viene descritta come una donna tranquilla. Sposata con l'ingegnere inglese, Roger Cardman, in servizio all'Aeritalia di Pombigliano d'Arco. La coppia dopo alcuni anni di matrimonio, decise di avere un figlio. Tredici mesi fa nacque Vittoria, la bambina misteriosamente sfuggita al massacro. Alessandra Valentini, 24 anni, una ragazza dalla vita mo-



stesso periodo il marito della ragazza inizia a far uso di droghe, anche se in modo sporadico. Anche Alessandra qualche volta sniffa cocaina. Poi, la scintilla che porta alla rottura definitiva dell'unione tra i due: Alessandra accetta un lavoro come dimostratrice, attraverso gli schermi di una televisione privata napoletana, di capi di abbigliamento e pellicce. I due decidono di separarsi legalmente. La donna se ne torna a Roma, da sua madre. Poco dopo si impiega come baby-sitter. Armando - a cui i giudici hanno affidato la piccola Francesca - va dai suoi genitori. La coppia mantiene, però, buoni rapporti: Alessandra - che nel frattempo si è legata con l'imprenditore edile di Frascati, Andrea Averna - quasi ogni settimana arriva a Napoli per vedere la bambina che tiene con sé per un intero giorno. Tutto sembra filar liscio come l'olio. Poi, l'altro pomeriggio, la misteriosa tragedia. Chi aveva interesse ad uccidere le due donne e la bambina? Nessuno, fino a questo momento, è in grado di dare una risposta. L'unico disposto a parlare è Vincenzo Taormina, il padre di Armando: «Mio figlio non c'entra nulla. Si è rifatto una vita, sta con un'altra donna ed è felice. Bisogna indagare nella vita privata di Alessandra, una ragazza strana».

Sciagura aerea di Cuba
Commosso saluto a Palermo a Gigliola Lo Cascio, al marito e ai due figli

PALERMO. Un momento di grande dolore e di sincera commozione. A Palermo, nel salotto del Pci, una folla commossa ha dato l'estremo saluto a Gigliola Lo Cascio, deputata comunista e docente di psicologia all'università, al marito, il giornalista Giacomo Galante, ai loro due figli, Giuliano, di 13 anni e Lavinia di 8 anni, morti nella sciagura aerea di Cuba. Nel cortile del palazzo di corso Calatani, le autorità cittadine, tra cui il sindaco Orlando e il vice sindaco Rizzo, esponenti dei partiti, militanti comunisti e soprattutto tante donne, si sono stretti intorno alle quattro bare e ai familiari, impietriti dal dolore. Il segretario regionale del Pci, Pietro Folena, ha ricordato i «due impegni paralleli di Gigliola Lo Cascio e Giacomo Galante, uniti nella capacità di indignarsi, di osare di sapere, di scendere in campo. Un impegno che ha attraversato anni chiave per la Sicilia, per il paese, anni che Giacomo Galante contribuì in maniera determinante a descrivere sul giornale L'Orizzonte con un'idea di giornalismo mai accomodante». Di Gigliola Lo Cascio, parlamentare comunista, Folena ha poi voluto ricordare la vitalità, una vitalità che contrastava con i tempi, con la lentezza delle istituzioni. Gigliola e il marito Giacomo sono stati ricordati anche da Guido Valdini, direttore capo dell'Orizzonte e da Antonella Rizza, responsabile delle donne comuniste regionali. Nel suo intervento, la Rizza ha ricordato Gigliola, le tante battaglie condotte per le donne e per i problemi dell'infanzia. «Adesso non c'è il vuoto. A chi resta spetta il compito di custodire riflessioni, espressioni, parole» ha concluso la Rizza. E l'invito è stato subito raccolto dall'amministrazione comunale di Palermo che ha deciso di intitolare a Gigliola Lo Cascio il «Progetto infanzia», per ricordare l'impegno dato dalla parlamentare per far nascere e decollare l'iniziativa del Comune in favore dei bambini, con la nascita di un centro di accoglienza e di servizi territoriali nei quartieri per prevenire la violenza e aiutare le famiglie in difficoltà. A questo progetto Gigliola si era impegnata non solo nella sua veste di parlamentare, ma soprattutto come docente di psicologia. E all'università aveva anche dato vita all'Osservatorio contro la violenza ai minori, non solo per scongiurare maltrattamenti ed abusi fisici contro l'infanzia, ma per contrastare la mentalità e la cultura da cui nasce la violenza. Di questo parlava anche il suo ultimo libro «Apprendere la violenza», uscito in primavera, frutto del lavoro e delle ricerche condotte dall'Istituto di psicologia sociale dove Gigliola insegnava. L'amministrazione comunale ha anche deciso di intitolare l'asilo nido di piazza Danisinni ai figli di Gigliola e Giacomo, Giuliano e Lavinia Galante. Ieri funerali anche per altre vittime della terribile tragedia aerea. A Parma si sono svolte le esequie di Luigi Caballo, il giovane che per una settimana aveva disperatamente lottato contro la morte, e del suo amico Marco Oliari. A Torino oltre duemila persone hanno preso parte nella mattinata ai funerali pubblici per ricordare le nove vittime torinesi. Alla cerimonia nel Duomo c'erano le salme di Raffaele Lotrecchio, Corrado Manzo, Daniela Pizzata, Paolo Carta e la moglie Patrizia Ferrè. Per Tina Cuzzilla, Sonia Rizzo, Giorgio Bergonzi e Gianfranca Maragoni i familiari hanno voluto cerimonie private.

Alghes
Una flotta «targata» Lega coop

CERVIA. Se la mucillagine tornerà, sarà attesa da una flotta di battelli (costruiti in Germania) ognuno dei quali sarà in grado di «ingoiare» mille tonnellate al giorno. È questo soltanto un aspetto del piano costruito dal Consorzio nazionale dei servizi della Lega nazionale delle cooperative, che proprio ieri ha annunciato la sua alleanza con «Battelle», un prestigioso istituto di ricerca fondato nel 1929 negli Stati Uniti. A Cervia, chiamati dalla Lega e da Battelle, sono riuniti in questi giorni esperti di tutto il mondo che affrontano il tema alghe e mucillagini con un piano di interventi mirati alla «prevenzione e prevenzione, raccolta e trattamento». Per la raccolta delle mucillagini in mare è stata indicata la società Jastram di Amburgo: verrebbero utilizzati battelli finora impegnati in caso di inquinamento da petrolio. Ogni battello costa tre miliardi di lire. Per quanto riguarda il trattamento della mucillagine si prevedono tecnologie di gasificazione e processi fermentativi. Si potrebbero utilizzare anche depuratori già esistenti che sono usati solo parzialmente.

Domani si apre la nuova stagione venatoria
Un milione e mezzo di doppiette tra le proteste degli ecologisti

Si apre domani la nuova stagione venatoria. Più di un milione e mezzo di cacciatori nelle zone del paese più ricche di selvaggina. Ma già sono cominciate le proteste degli ambientalisti. Ieri davanti a Montecitorio, manifestazione di parlamentari verdi in favore del referendum abrogativo della legge del 1977 sulla caccia. Secondo il Wwf, ogni anno in Italia uccisi 20.000 uccelli rapaci protetti dalla legge. GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Gran giorno di vigilia per loro. Domani si apre infatti la stagione venatoria. E loro, più di un milione e mezzo di cacciatori (1.564.492 secondo i verdi), hanno atteso per mesi quest'alba dell'annuale «iniziazione». In realtà, la stagione della caccia, con il suo inevitabile contorno di polemiche, annunci e propositi, è già cominciata. Ieri davanti a Montecitorio c'è stata una manifestazione di parlamentari verdi, radicali e arcobaleno, all'insediamento di «Non impallinarti il referendum». Naturalmente, si tratta del referendum sulla caccia e per l'«abrogazione della normativa vigente in materia, cioè la legge 968 del 1977, che ha instaurato un parziale regime di controllo, e del secondo comma dell'articolo 842 del Codice civile», il cui scopo è quello di sbloccare una situazione di immobilità legislativa che rischia di diventare cronica. Basti pensare che la direttiva Cee 79/409 dell'aprile del 1979, che garantisce la protezione degli uccelli selvatici migratori, non è stata ancora recepita dal regolamento italiano. A promuovere il referendum un cartello di forze eterogenee: oltre alle associazioni ambientaliste, il Pci, il Psi, la Fgci, la Fgs e i giovani liberali. La manifestazione di ieri non rimarrà un fatto isolato. «È solo un'anticipazione», dicono i verdi - delle azioni che domani si svolgeranno nelle regioni più colpite dalla caccia, come la Lombardia, la Toscana, il Veneto, l'Emilia Romagna ed il Friuli. Non sarà una domenica tranquilla per i cacciatori, già al loro interno divisi in associazioni con propositi diversi. Infatti all'Unavi (Unione delle associazioni cacciatori) fanno capo sia gli «integralisti» della Federcaccia sia i «riformatori» dell'Acciacaccia. «La situazione della caccia in Italia», dice Osvaldo Veneziano, vicepresidente dell'Acciacaccia - «deve essere assolutamente regolamentata. Al riguardo c'è un disegno di legge della maggioranza, che non recepisce interamente la direttiva Cee. I problemi sul tappeto - le possibili soluzioni sono bene esemplificate dalla proposta di legge del Pci: recepimento della direttiva Cee, legame cacciatore-territorio, ampliamento delle zone chiuse alla caccia fino ad un 30% del territorio agroforestale, riduzione della stagione venatoria, maggiore vigilanza, un rapporto diverso tra il mondo della caccia e quello agricolo. Attualmente ci sono una legge nazionale ormai inadeguata e molte norme regionali, alcune accettabili altre molto meno. Nel Lazio non c'è alcuna nor-



La manifestazione anticaccia organizzata stamane da alcuni deputati verdi a Roma

Killer a Palermo
Assassinato un «boss» di una cosca mafiosa vicina a Michele Greco

PALERMO. L'hanno aspettato in una strada isolata, alla periferia della città. E hanno fatto fuoco, con le pistole, sette, otto volte non appena il «boss» mafioso è transitato a bordo della sua auto. Per Giuseppe Abate, sessantatré anni - ma ancora con un «incarico» di spicco nella «famiglia» Roccella - non c'è stato scampo: è morto sul colpo. Il suo autista e guardia del corpo è invece uscito illeso dall'agguato. Il nuovo episodio di guerra tra cosche mafiose è avvenuto, ieri sera a tarda ora, tra via Salvatore Cappella e via Messina Marine, in una dei quartieri orientali di Palermo. Pochissime le testimonianze raccolte dagli agenti di polizia subito accorsi sul posto. Sembra - ma anche questo è tutto da accertare - che i «killer» fossero due e che stessero aspettando la vittima designata a bordo di una moto di grossa cilindrata. Gli assassini, comunque, hanno agito con il volto coperto dalla visiera dei caschi. Giuseppe Abate - l'uomo ucciso ieri sera - è suo fratello Giovanni, di due anni più piccolo, sono personaggi di un certo rilievo nella malavita siciliana. I pentiti Vincenzo Sinagra e Salvatore Contorno, infatti, li avrebbero indicati come «persone di rango nella geografia delle cosche». I due fratelli Abate sono citati più volte nell'ordinanza di rinvio a giudizio del primo processo di Palermo a «cosa nostra», stilata dall'ufficio istruttore. Giuseppe fu condannato nell'87, a sei anni di reclusione. Ma che però non ha scontato perché nel frattempo gli era stata concessa la libertà provvisoria. Il nome della vittima - attraverso una cooperativa agricola di «comodo» - sembra fosse in contatto addirittura con Giuseppe Castellana, il cognato di Michele Greco. Più noto come il «Pappa», ritenuto da tutti il capo della «cupola» mafiosa.

Viareggio, camion salta la corsia
Rogo sull'autostrada
Sette morti tra le lamiere

VIAREGGIO. Sette vittime: è il tragico bilancio di un incidente stradale, avvenuto ieri sera sulla «A-12», a pochi chilometri dallo svincolo per Viareggio. Nel pauroso groviglio sono rimasti coinvolti un camion, un autocisterna - che ha preso fuoco, fuoco domato solo dopo molte ore - e una «Mercedes», probabilmente occupata da una famiglia di francesi. «Probabilmente» perché a tarda ora la polizia stradale non era ancora in grado di dare un nome a cinque delle vittime. I loro corpi e l'auto sulla quale viaggiavano sono completamente carbonizzate, irrimediabilmente. Hanno un nome, invece, le altre due vittime. Sono Mario Carrabs, di quarantasette anni, nato in provincia di Avellino, che era alla guida di un porta-containers e Ferdinando Santarcangelo, di ventotto anni, al volante di un autocisterna. Difficile è stato anche stabilire la dinamica della tragedia. Secondo una prima ricostruzione, il camion - che marciava in direzione Nord, verso Genova - all'improvviso ha saltato il guard-raile ed ha invaso la corsia opposta. Inevitabile è stato lo scontro frontale con la «Mercedes». Sull'auto e sul camion, è poi piombata,

a tutta velocità l'auto-cisterna, piena di benzina. In un attimo i tre mezzi sono diventati un immenso rogo, visibile a molti chilometri di distanza. Inutili sono stati i tentativi di soccorso, portati per primi da una «pattuglia» di passaggio. Per estrarre dalle lamiere si è dovuto attendere l'arrivo dei vigili del fuoco. A terra sull'asfalto dell'autostrada sono stati allineati sei corpi. Il settimo, quello di Mario Carrabs, è stato trovato, alcune decine di metri distante dal luogo dell'incidente, sulla scarpata che costeggia l'A-12. L'urto lo ha scaraventato fuori dall'abitacolo della cabina di guida.

Il ministro della Sanità ordina ispezioni su prodotti dietetici e alimenti per bambini
Denunciate 318 persone. Quattro depositi farmaceutici sono sotto sequestro
Blitz dei Nas: cibi per neonati scaduti

Ancora blitz del nucleo antisofisticazioni. Questa volta nel mirino del ministro della Sanità i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia. Prodotti scaduti, non registrati, mancanza di autorizzazioni: sono fra le violazioni riscontrate dai Nas nei 496 stabilimenti ed esercizi commerciali visitati. Sequestrate tonnellate di prodotti dietetici. Sigilli per quattro depositi di medicinali. ROMA. I Nas, i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, hanno colpito ancora. Dopo i campeggi abusivi, gli ospiziporcile, i surgelati avariati e le cucine sporche degli ospedali, questa volta sono stati presi di mira i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia. Sembra proprio che il ministro della Sanità, Franco De Lorenzo, voglia ripulire l'Italia

a colpi di blitz. I risultati delle 496 ispezioni effettuate fra il 12 e il 14 settembre sono stati resi noti, ieri, in un comunicato stampa del ministero della Sanità. Anche questa volta il «botino» è stato ricco. Prodotti scaduti, non registrati, etichettature irregolari e mancanza di autorizzazioni: sono queste le violazioni, di natura penale e amministrativa, riscontrate dai Nas. Una notizia non certo incoraggiante per chi ha bambini piccoli e per quelle persone che consumano prodotti dietetici pensando di tutelare la propria salute. Le infrazioni rilevate sono 431, di cui 218 di natura penale e 213 di natura amministrativa, 618 i campioni prelevati e 125 le persone denunciate. Inoltre quattro depositi di medicinali sono stati messi sotto sequestro. Il primato delle infrazioni va ai Friuli Venezia Giulia dove il 76% degli esercizi commerciali ispezionati non erano in regola con la legge. Seguono a ruota la Liguria, l'Emilia Romagna, il Molise e la Basilicata. All'ultimo posto la Sardegna con 19 ispezioni e un solo

esercizio commerciale non in regola. Nel corso dell'operazione, effettuata a Roma, presso la ditta «Natur Erbe Snc» sono state sequestrate 168.540 confezioni di dietetici, integratori alimentari e specialità medicinali, oltre a 89 quintali di materie prime. Dotata di laboratorio di produzione, deposito e locale di vendita all'ingrosso, la ditta, fra l'altro, esercitava in questo settore senza la necessaria autorizzazione. Ad Arezzo presso la ditta «Ello Faralli s.r.l.» il Nas di Firenze ha sequestrato 41.764 confezioni di «pseudo-dietetici», prodotti con le caratteristiche di dietetici ma non registrati come tali presso il ministero della Sanità. Ancora più drammatica la situazione in Campania. Due depositi sono sotto sequestro a Napoli, uno per detenzione di 12.600 confezioni di olio dietetico contraffatto e l'altro per prodotti sprovvisti di autorizzazione sanitaria. Sigilli anche a Capodrise, in provincia di Caserta, per un deposito di cosmetici e alimenti dietetici della ditta O.r.m.a. messo sotto sequestro perché privo di autorizzazione sanitaria e registrazione ministeriale. Settantatré quintali di prodotti per la prima infanzia non conformi alla normativa in vigore sono stati trovati a Salerno dove i carabinieri hanno posto i sigilli a un deposito di medicinali - l'amministratore è Genaro Vessa - privo della prescritta autorizzazione sanitaria. In Calabria presso il deposito di medicinali Farmed-Fas di Crotona, di cui il legale rappresentante è risultato Leonardo Cabi, sono state sottoposte a sequestro 1725 confezioni di specialità medicinali in corso di validità, di varie ditte farmaceutiche nazionali ed estere. I medicinali incriminati erano privi delle bustelle per il rimborso e alcune confezioni erano addirittura vuote. Ma non è finita: le indagini sono ancora in corso. Altri depositi farmaceutici del territorio nazionale saranno sottoposti a ispezioni. E poi chissà quanti altri blitz ci attendono.

Salvador La pace è più vicina?

CITTÀ DEL MESSICO. Primo timido passo verso la pace nel Salvador...

L'accordo sottoscritto dalle due parti, in verità, ha per il momento un carattere assai più metodologico che di contenuto...

L'ottimismo del mediatore, tuttavia, pare questa volta fondarsi su ben più solide basi. Le organizzazioni della guerriglia...

Ed è di questo che le prossime riunioni - previste a scadenza mensile - dovranno parlare. Nel frattempo le parti si sono poste due scadenze...

Per il momento, come si vede, si tratta solo di una cornice ad uno spazio vuoto. Come questo spazio verrà riempito dipenderà da come il governo di Arana...

Il presidente dell'Urss esercita la sua autorità per frenare i nazionalisti Promette però «sovranità» alle repubbliche Drammatica situazione nel Karabakh

Gorbaciov ai baltici: «Troviamo un accordo»

Alla vigilia del «Plenum» sulle nazionalità, Gorbaciov ha invitato i dirigenti baltici a ricercare un «ragionevole compromesso».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Nelle ultime ore il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov, ha esercitato tutta la sua autorità per evitare che l'imminente «plenum» del Comitato centrale del partito si trasformi in uno scontro dagli esiti laceranti.

Moldavia, al capo del comitato di sciopero per ottenere la sospensione delle massicce agitazioni contro la legge sulla lingua. Si è tenuto informato sulla acutissima crisi del Nagorno-Karabakh che sta per scoppiare in una vera e propria guerra civile.

Il dubbio lo stesso svolgimento. L'aver ricevuto i dirigenti estoni, lituani e lettoni ha rivelato che, per il Cremlino, viene dal Nord il pericolo più serio per la perestrojka. E per l'integrità dell'unione. Vaino Vilnius, Algirdas Brazauskas e Jan Vagris hanno confessato di essere rimasti soddisfatti perché Gorbaciov avrebbe mostrato comprensione, capiti i problemi e, forse, avrebbe anche manifestato solidarietà dopo il duro documento del comitato centrale di fine agosto, quello con cui li si avvertiva dell'«abisso» in cui stavano per cadere per colpa dei nazionalisti.

cambiamento in una condizione difficile, nel pieno della carenza di beni e del peggioramento dell'ambiente. Dall'incontro, secondo il comunicato ufficiale, sono scaturite critiche sia alla stampa baltica, accusata di non sostenere gli obiettivi della perestrojka, sia alla stampa centrale (e questa è una novità) invitata d'ora in poi a dimostrare «più flessibilità» e maggior «atto» nel descrivere gli avvenimenti delle tre Repubbliche. Sembra, già questo, uno dei punti del compromesso auspicato che si fonda sulla garanzia che verrà favorito il processo di sovranità, che «sarà riempito di reali contenuti», che verrà concesso il «massimo dei diritti». Il segretario non si è nascosto che, specie dal punto di vista giuridico, la situazione è complessa. Ogni Repubblica ha la sua storia. Ma non si potrà prescindere da tre questioni di principio: il partito non si scinde, i problemi vanno affrontati e risolti all'interno della federazione, i cittadini hanno



La manifestazione ieri a Baku in Azerbaigian

eguali diritti, una trilogia, questa, che costituirà il filo conduttore della relazione al Comitato centrale e che si rivolgerà ad un partito che ha bisogno di unità e di una ulteriore democratizzazione. A scanso di ulteriori equivoci, o di rinnovate tentazioni, la Pravda ha riportato il testo del messaggio del Comitato centrale nel 50° anniversario del dipartimento delle truppe di confine, un'affiliazione del «Kgb». Nel documento si ricorda il compito istituzionale di difesa «dei confini» dello Stato. Auspicio rituale ma che assume un certo significato nel mare delle polemiche provocate dai programmi secessionisti dei determinati gruppi indipendentisti. Che lo stesso giornale del Pcus non ha smesso di colpire nemmeno ieri quando si è scagliato contro i dirigenti del neonato Fronte popolare dell'Ucraina, il «Rukh», accusati per l'aspetto di «antisocialismo» e di «antisovietismo», di voler soppiantare il potere del Pcus a

cominciare dalle prossime elezioni per i parlamenti locali. E contro gli sciovinisti, siano essi «antilituani o antimoldavi», si è pronunciato il burò del partito moldavo che con un colpo al cerchio e uno alla botte tenta di ricomporre la situazione sociale e politica della repubblica squassata dagli scioperi. Drammatica, poi, è ormai la condizione del Nagorno-Karabakh. Tutto è paralizzato da settimane, i trasporti non funzionano, i rifornimenti non arrivano e qualcuno ha detto che si è come ai tempi di Leningrado assediata dai nazisti. All'orizzonte non si intravede nulla di buono. Il commissario speciale, Arkady Volstki, ha ripetuto che la situazione «non è mai stata così grave». Ma è stato messo sotto accusa da un'infuocata riunione straordinaria del parlamento azerbaijano durante la quale molti deputati gli hanno imputato simpatie per l'Armenia. Ma da Erevan si replica: «Baku che ci ha scatenato anche una guerra economica».

Andreotti in Jugoslavia Incontro con Markovic L'Italia pronta ad aiutare Belgrado in difficoltà

ROMA. «Non lasciamo sola la Jugoslavia in un momento molto difficile». Giulio Andreotti vola domani in Istria per la sua prima visita all'estero da nuovo presidente del Consiglio. Un viaggio ad Urnago, a pochi chilometri dal confine dove vive una numerosa comunità italiana, per stringere rapporti ancora più forti con Belgrado. In programma c'è il via libera a «Iniziativa Adriatica», un progetto di cooperazione economica, e la verifica dei risultati dell'«Intesa tra i due paesi firmata un anno e mezzo fa a Roma».

La Jugoslavia sta vivendo un momento di forti difficoltà politiche ed economiche. L'inflazione viaggia all'800% l'anno, l'equilibrio tra le diverse nazionalità è scosso continuamente dalle rivendicazioni etniche. Ci sono però anche segnali positivi: la leadership del movimento dei non allineati riconquistata da Belgrado ha rilanciato il ruolo internazionale del paese. «Noi abbiamo apprezzato molto lo sforzo della Jugoslavia - dice il portavoce di palazzo Chigi - per far passare una linea di moderazione all'interno del movimento».

Dalle casse dell'Italia sono usciti però finora solo 500 miliardi a sostegno dell'economia dei nostri vicini d'Adriatico. Ora si vuole fare un salto in avanti nell'impegno di cooperazione. Per queste ragioni l'Italia ha voluto che i

sette paesi industrializzati, nel vertice di Parigi, inserissero nella Jugoslavia accanto a Polonia e Ungheria nell'elenco dei paesi riformatori da appoggiare economicamente.

Domani Giulio Andreotti e Gianni De Michelis discuteranno con il primo ministro jugoslavo Ante Markovic e il ministro degli Esteri Budimir Loncar un programma più ambizioso. Si chiama «Iniziativa Adriatica» e vuole coinvolgere non solo le repubbliche più vicine al nostro paese ma anche quelle più meridionali, come la Serbia, che qualche volta hanno guardato con sospetto ai legami stretti con l'Italia. Il piano prevede finanziamenti per numerosi progetti: strade, ferrovie, agricoltura, turismo, ambiente (in cima a tutto il risanamento del mare Adriatico). Sui miliardi che l'Italia vuole mettere sul tavolo non ci sono conti precisi: «Discuteremo nel concreto - si dice - progetto per progetto».

La visita, sottolinea palazzo Chigi, è anche un atto di attenzione verso la minoranza italiana in Jugoslavia (più di trentamila persone) che rivendica condizioni di vita migliori. È la prima volta, dopo la firma nel '75 del trattato di Osimo, che un presidente del Consiglio arriva in Istria. Il luogo dell'incontro, però, l'hanno scelto gli jugoslavi. C.L.F.

Rivelazioni sul «Washington Post»: 10 killer pronti ad uccidere il presidente americano Il governo della Colombia smentisce l'intervento delle truppe Usa contro i big della cocaina

«Taglia dei narcotrafficienti su Bush»

I narcotrafficienti preparano un attentato contro Bush? Sembra di sì, stando a quanto pubblica sulla «Washington Post» il giornalista Jack Anderson. Dieci killer attenderebbero, in una fattoria ai confini col Messico, ordini e documenti falsi per passare al contrattacco. Vero o falso? Difficile dirlo nel clima concitato ed artificiale di guerra alla droga lanciato dallo stesso Bush.

WASHINGTON. Che ai narcotrafficienti possa non piacere la guerra alla droga lanciata da George Bush è abbastanza probabile, sebbene la «crociata» abbia finora prodotto molte più grida che fatti. Ma che la loro irritazione fosse giunta al punto di organizzare un attentato contro il presidente degli Stati Uniti pochi lo sospetterebbero. Eppure proprio questo ha rivelato la «Washington Post» nel suo numero di giovedì. E con un certo numero di emozioni altissime particolari. Il giornalista Jack Anderson sostiene infatti - ovviamente sulla base di «attendibili fonti» - che ben dieci killer sarebbero attualmente accampati in un «ranch» del West Virginia, poco lontano dai confini col Messico, in attesa soltanto di documenti falsi per dare il via all'operazione. Difficile dire se si tratti di una notizia fondata o, nonostante la discreta autorevolezza

dei giornali, di una voce nata nel clima isterico di «guerra» che lo stesso Bush ha, con i suoi ripetuti proclami, ampiamente contribuito a diffondere. Di fatto le reazioni della Casa Bianca sono apparse piuttosto tiepide e sconcertate. «Non ha alcun senso commentare queste minacce alle «sicurezze», ha affermato il portavoce Marlin Fitzwater, rispondendo alle domande dei giornalisti. Ed il resto della stampa americana non è parso dar grande peso alle «rivelazioni». Gli attentati, quelli veri, proseguono invece in Colombia. Tre bombe sono esplose ieri a Bogotá, di fronte ad altrettanti istituti di credito, tutti situati in un popoloso quartiere del settore nordoccidentale della città. Nessuna vittima, ma molti temono che la «guerra totale» dichiarata dagli «extraditables» - i narcotrafficienti che si battono contro la legge di estradizione verso gli Stati Uniti -

possa subire una forte accelerazione nelle prossime ore. Anche per questo il governo di Barco ha disposto una serie di misure restrittive delle libertà civili. Misure di dubbia efficacia nella lotta contro le cosche, ma ampiamente usate in passato dalle forze armate (notoriamente coinvolte nel narcotraffico) per colpire le organizzazioni di sinistra. Lo stato d'assedio, del resto, è stato in vigore in Colombia (salvo brevissime parentesi) senza che questo impedisse - anzi - ai radicali delle attività criminali dei «cartelli» della cocaina. Il governo colombiano ha anche smentito che truppe o consiglieri americani siano partecipi alle operazioni antidroga in corso in questi giorni. E gli aiuti provenienti da altri paesi - ha precisato il ministro della Difesa, generale Oscar Botero Restrepo - sono coordinati ed organizzati dal governo colombiano. Ed ha aggiunto: «In Colombia non è esistita, non esiste e non si ritiene necessaria la presenza di truppe di altri paesi». Del resto, molto probabile appare che anche la ridda di voci sull'arrivo dei «marines» sia stata più che altro il prodotto della verbosissima eccitazione di questi giorni. La polemica sugli interventi



Il narcotrafficante Guillermo Bueno Delgado estradato negli Usa

Appello degli esuli d'Istria Una lettera al presidente del Consiglio: «Vorremmo tornare nella nostra terra»

TRIESTE. «Vogliamo poter tornare a casa: a testa alta». Così ha scritto un gruppo di esuli al presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti che domenica - accompagnato dal ministro degli Esteri De Michelis - incontrerà in Istria, il collega jugoslavo Ante Markovic e il capo della diplomazia d'oltre confine Loncar. Nel documento si afferma che «i rapporti eccezionali tra i due paesi possono portare a soluzioni eccezionali: permettere ad un cittadino italiano di comprare nelle terre cedute una casa, un pezzo di terra, una tomba, permettergli di vivere e di trascorrere la quiescenza là dove è nato».

Grande è l'attesa per questo incontro che - come sottolineato dal circolo culturale «Istria» - assume un particolare significato perché è la prima volta che rappresentanti del governo italiano a così alto livello visitano località istriane dove vivono ancora nostri connazionali. Si tratta di un segno di attenzione dovuto, che si auspica non formale, perché la sopravvivenza e la valorizzazione della presenza italiana in Istria deve diventare importante, di qua e di là del confine, non solo a parole, ma soprattutto attraverso precise e coerenti scelte politiche, culturali ed economiche. Nell'atmosfera della «perestrojka» e di una «auspicata amicizia italo-jugoslava» su basi di effettiva reciprocità si inserisce anche il documento del Gruppo Memorandum 88. Propone per i profughi istriani, fiumani e dalmati il diritto al pacifico ritorno nella terra natale, alla residenza in Jugoslavia come cittadini italiani, al pieno godimento dei diritti civili ed umani elencati nella Dichiarazione dell'Onu del 1948 ed al riacquisto, entro limiti ragionevoli, delle proprietà confiscate o di altre di equivalente valore. Per gli italiani rimasti o ritornati in Jugoslavia viene richiesta una maggiore libertà compresa quella di poter onorare i morti delle Foibe dove tra il 1943 ed il 1945 vennero fatte precipitare dai partigiani jugoslavi un numero imprecisato di persone - ma si parla di alcune migliaia - tra cui molti innocenti. Vladimir Dedier, biografo di Tito, ha recentemente dichiarato che «vi abbiamo buttato 3.700 persone. Gorbaciov ha pubblicato la verità su Katyn, noi intanto su questo stiamo zitti».



Le «anime perse» dell'isola di Leros

Sporchi, laceri e seminudi consumano con le mani il misero pasto quotidiano. Le hanno chiamate le «anime perse» dell'isola di Leros e sono in tutto 300. Trecento malati di mente rinchiusi in quello che, formalmente, dovrebbe essere un luogo di cura. È stata la stampa greca a denunciare le condizioni inumane nelle quali vivono i degeni del manicomio. Lo stato di abbandono è totale. Per i trecento malati non ci sono che due medici e quattro infermiere.

Così l'Irak affronta la sfida della pace

Finché la pace è precaria, infatti, non si può smobilizzare l'apparato bellico. Sul tema della guerra e della pace naturalmente non tutto è così semplice e lineare. A Baghdad ad esempio si insiste a indicare come data di inizio del conflitto non il 22 settembre 1980, quando le truppe irakene invasero in forze il territorio dell'Iran, ma il precedente 4 settembre, quando iniziarono le «provocazioni» sul confine che avrebbero reso «inevitabile» la «risposta» irakena. Ma sul problema delle responsabilità i due belligeranti potrebbero contendere all'infinito, l'importante è che nella sostanza prevalgano oggi le ragioni della pace. A Baghdad comunque è questo, si diceva, il tema ricorrente e il titolo che più spesso viene attribuito a Saddam Hussein, nella iconografia del regime, è quello di «eroe della vittoria e della pace» (la vittoria, si sa, è un concetto elastico, che ognuno dei contendenti tira dalla propria parte).

A un anno dal cessate il fuoco con l'Iran, l'Irak è impegnato in una campagna per rilanciare la propria immagine a livello regionale e internazionale mettendo l'accento su due elementi: l'affermazione della volontà di ricercare una pace stabile che metta fine al contenzioso da cui sono scaturiti otto anni di guerra e il consolidamento di un consenso interno che faccia perno sulla ricostruzione. Dal nostro inviato GIANCARLO LANNUTI

Il presidente, nonché capo delle forze armate e leader del Partito Baas, guarda a suoi sudditi, nelle vie della capitale e delle altre città del paese, da centinaia e centinaia di ritratti con occhi ora paterni ora severi, in divisa ed in borghese, in giacca e cravatta o in abito tradizionale; di fatto una identificazione fra l'uomo - visto come «padre della patria» - e il regime che punta anche a realizzare e consolidare psicologicamente il consenso attorno al secondo mediante la venerazione del primo. È un consenso del quale il regime ha bisogno per affron-

zare. Si spiegano così molte posizioni assunte in tempi recenti ed impensabili nell'Irak degli anni '70, cioè del primo decennio della «rivoluzione baasista»: ad esempio lo stretto rapporto con l'Egitto, il sostegno alla strategia moderata dell'Olp di Arafat e al tempo stesso la contrapposizione alla Siria nella crisi libanese, che porta Baghdad a sostenere politicamente e militarmente il generale Michel Aoun (con una contraddizione in termini: un regime che si definisce laico e progressista schierato a fianco del regime della destra cristiano-maronita). Nel contesto di questo rilancio d'immagine rientrano anche le elezioni per l'autonomia regionale nel Kurdistan, svoltesi il 9 settembre e alle quali il regime ha dedicato un battage propagandistico senza precedenti, invitando fra l'altro per l'occasione oltre duecento giornalisti stranieri. Contestate duramente dai partiti curdi «tradizionali» - il de-

Disoccupati
«Da Napoli veniamo noi in Rdt»

ROMA. Mentre migliaia di profughi della Repubblica democratica tedesca continuano ad attraversare il confine tra l'Ungheria e l'Austria diretti in Germania occidentale, 264 disoccupati napoletani hanno chiesto al governo della Rdt «autorizzazione» a entrare nel paese «per lavorare e vivere con le proprie famiglie». I 264 disoccupati hanno costituito il «movimento democratico dei disoccupati napoletani» e una loro delegazione, guidata da Emidio Cozzi, si è recata nell'ambasciata della Rdt a Roma per consegnare la richiesta.

I disoccupati partenopei sono certi di poter trovare in Germania est un posto di lavoro sicuro, una abitazione «seppur modesta, ma certa», assistenza sanitaria, «sicurezza e assenza totale della delinquenza». «Da voi potremo finalmente trovare la vera libertà», è scritto nel documento consegnato ieri riguardo ai «tanti giovani della Rdt attirati dallo specchio del benessere facile», i 264 firmatari affermano che «se ne accorgono presto quanto sia alto il prezzo che dovranno pagare in una società capitalista». Secondo quanto ha riferito Cozzi, ai giornalisti presenti non è stato permesso di entrare nell'ambasciata, l'accoglienza è stata ottima, una risposta dovrebbe giungere la prossima settimana. Cozzi non è nuovo a simili iniziative: aveva chiesto asilo politico all'Urss.

Amnesty
«Torturati fuggiaschi rumeni»

VIENNA. Alcuni cittadini rumeni, arrestati mentre tentavano di espatriare illegalmente, sono stati maltrattati e torturati dalle autorità del loro paese. Lo si apprende da un rapporto del gruppo di coordinamento per la Romania di Amnesty International, pervenuto a Vienna. La stessa fonte ha precisato che alcuni rumeni, che avevano varcato illegalmente la frontiera con l'Ungheria, sono stati rinvitati nel loro paese dalle autorità magiare. Due di questi fuggiaschi, riconsegnati alla Romania il 15 maggio di un anno fa, sarebbero stati torturati mentre erano in attesa del processo che si è concluso con una condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione. In un caso più recente, avvenuto sempre al confine con l'Ungheria, sarebbe morto, sbranato dal cane di una guardia di confine, un giovane che faceva parte di un gruppo di sei ragazzi che volevano espatriare.



I disoccupati napoletani che hanno chiesto l'autorizzazione ad emigrare nella Rdt. In basso: il giocattolo Jens Weizer che si è unito ai 20mila profughi rifugiatisi nella Rdt

«La cortina di ferro non tornerà»

L'Ungheria considera l'apertura delle frontiere, l'abbattimento della cortina di ferro, il rispetto della libera scelta di emigrare, come fondamenti della sua politica di riforme, e non intende rinunciare in nome di un'unità di facciata con gli alleati del Patto di Varsavia. Lo ha sostenuto ieri il vice ministro degli Esteri Laszlo Kovacs, mentre ai confini con l'Austria il flusso dei profughi continuava intenso.

BUDAPEST. I bilanci di ieri mattina parlavano di 14mila persone passate, con ogni mezzo possibile, attraverso i confini aperti fra l'Ungheria e l'Austria, in Germania federale. Dalla mezzanotte di giovedì all'alba di ieri, le persone che avevano passato il confine, in auto, a bordo di pullman della Croce rossa, a piedi, erano 543. Altri sette pullman erano attesi in giornata. Dai calcoli sulla intensità crescente dell'esodo, ieri le previsioni facevano addirittura

pensare che in serata si sarebbe potuto arrivare alla cifra di ventimila profughi. D'altronde, l'esodo dalla Germania orientale non è un fenomeno di questi giorni, né è da imputare, come stanno facendo molte capitali dell'Est scagliandosi contro Budapest o accusando Bonn di subdole manovre propagandistiche, all'apertura delle frontiere da parte dell'Ungheria. Dall'inizio di quest'anno, oltre novantamila cittadini della Rdt, con autorizzazione ufficiale o sen-

«La politica di riforme è più importante di un'unità di facciata col Patto di Varsavia»

Così Budapest risponde agli attacchi dall'Est. Si intensifica il flusso dei profughi dalla Rdt

za, sono passati nella Germania federale: ne ha dato notizia ieri il ministro per i rapporti intertedeschi di Bonn. Nel solo mese di agosto, prima dell'apertura della frontiera ungherese, gli arrivi legali dalla Germania dell'Est sono stati 12.686. Da gennaio a fine agosto sono arrivati in tutto nella Rgt 76.929 profughi tedeschi orientali. Con l'esodo di massa iniziato lunedì scorso dall'Ungheria, si comincia a pensare che, entro la fine dell'anno, la cifra di centomila profughi dalla Germania dell'Est a quella dell'Ovest, che sembrava incredibile fino a qualche mese fa, possa essere superata. Ma l'emorragia dalla Rdt rischia di trasformarsi in una sorta di epidemia di fughe dall'Est. Approfondita della situazione caotica che l'esodo dei tedeschi orientali ha crea-

Madrid
Stazionarie le condizioni delle Pasionaria



Le condizioni di Dolores Ibarruri (nella foto), la «Pasionaria» presidente del Partito comunista spagnolo (Pce), ricoverata nella notte tra mercoledì e giovedì scorso all'ospedale Ramon y Cajal di Madrid, sono «stazionarie». La «Pasionaria», che compirà 94 anni il prossimo 9 dicembre, soffre di una polmonite che i medici temono possa complicare i disturbi cardiovascolari di cui è affetta. Ieri la Ibarruri ha ricevuto la visita di numerosi dirigenti del Pce, il cui Comitato centrale è riunito in questi giorni nella capitale spagnola per preparare la campagna elettorale in vista del voto del 29 ottobre.

Interpellanza del Pci per la libertà di Claudina Nunez

Interpellanza del Pci per la libertà di Claudina Nunez. I deputati comunisti: Napolitano, Rubbi e Crippa hanno deciso di presentare una interpellanza parlamentare in cui si chiede l'intervento del governo italiano per ottenere al più presto la scarcerazione della candidata dell'opposizione cilena Claudina Nunez, arrestata al suo rientro in Cile proveniente dall'Italia dove aveva partecipato alla Festa nazionale dell'Unità. Il Comitato organizzatore della Festa ha già manifestato la sua protesta contro «questo vile gesto compiuto da un regime in agonia», considerandolo un'aggressione e un insulto nei confronti di tutte le forze democratiche italiane.

Preoccupazione a Mosca per il missile israeliano

Mosca ha ribadito la sua certezza sul lancio di un missile balistico effettuato giovedì scorso da Israele e si è detta «serenamente preoccupata» per i riflessi che ne potranno derivare nell'area mediorientale. Secondo quanto ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghenadij Gherasimov, il missile lanciato da un punto intorno a Gerusalemme su un raggio di 1.300 km., può complicare la ricerca di una soluzione globale per il Medio Oriente. Secondo una rivista specializzata britannica la gittata massima progettata per questo missile balistico israeliano, che sarebbe in avanzato stato di sperimentazione, è di 1500 km., in grado quindi di colpire le capitali di tutti i paesi ostili a Israele. Da parte israeliana, un portavoce militare ha dapprima smentito la notizia ma in un secondo tempo si è limitato a precisare di «ignorare la cosa». Israele non ha mai confermato che questo missile, come si teme, possa montare testate nucleari.

Presentati ieri a Israele i «dieci punti» di Mubarak

L'ambasciatore egiziano ha presentato ieri al vertice israeliano (il premier Shamir e i ministri degli Esteri Arens, della Difesa Rabin e delle Finanze Peres) il piano in dieci punti del presidente per le elezioni nei territori occupati. Il governo è diviso, i laburisti sono nel complesso favorevoli mentre il Likud è contrario. Il piano Mubarak prevede, per preparare le elezioni, un incontro al Cairo fra Israele e palestinesi, con la partecipazione dell'Egitto e di Usa e Urss come osservatori; in tal modo si avrebbe un foro internazionale (come vuole l'Olp) ma solo formale, di «cornice» (come vuole Israele); mentre la inclusione nella delegazione palestinese di esponenti espulsi dai territori consentirebbe all'Olp di considerarsi rappresentata e ad Israele di considerarla assente.

Il convento ad Auschwitz. Accordo vicino tra Glomp ed ebrei

Il primate polacco Jozef Glomp ha incontrato ieri il presidente della fondazione per il restauro dei monumenti ebrei in Polonia, Zygmunt Nissenbaum, con il quale ha discusso la controversa questione del convento di Auschwitz. Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Pap, durante il colloquio è stata stilata una bozza di accordo che soddisferebbe entrambe le parti. La Pap non fornisce particolari e si limita ad aggiungere che la proposta verrà presentata a un gruppo di esperti che elaboreranno le modalità di applicazione dell'intesa. Sulla questione ha preso posizione anche l'esponente di Solidarnosc Adam Michnik che ha criticato il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir per le sue dichiarazioni sull'antisemitismo dei polacchi. Le accuse di Shamir, nato in Polonia, sono un'offesa per tutto il popolo polacco, ha affermato Michnik.

VIRGINIA LORI

L'Urss temerebbe proteste di massa in Rdt
Berlino indignata con Bonn
cancella l'incontro con la Spd

Berlino est ha chiuso una porta in faccia a una delegazione della Spd. L'incontro è stato cancellato perché i comunisti tedesco-orientali sono risentiti per i commenti dei socialdemocratici di fronte al grande esodo. Intanto un quotidiano della Rgt attribuisce ai dirigenti sovietici un preoccupato rapporto sulla Rdt: «L'Urss temerebbe una «primavera» con manifestazioni di protesta incontrollabili.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. La visita che una delegazione di parlamentari socialdemocratici della Spd tedesca federale avrebbe dovuto effettuare la settimana prossima nella Rdt è stata annullata per volontà dei dirigenti della Rdt. In una lettera fatta pervenire dal presidente del Camera del popolo, Horst Siederemann, al vice presidente del gruppo socialdemocratico al Bundestag, Horst Ehmke, si afferma che gli incontri previsti, già concordati nella scorsa primavera, sarebbero divenuti inattuabili in seguito alle dichiarazioni rese l'altro ieri a Bonn, in una conferenza stampa, dallo stesso Ehmke, e dagli apprezzamenti sulla situazione nella Rdt espressi al Bundestag, dal presidente del partito Vogel. Ai due uomini politici si muove l'accusa di avere usato toni «ostentati e provocatori» e di essere responsabili di «ingerenza nelle questioni interne» della Rdt.

Vogel ed Ehmke avevano indicato, tra i temi importanti da discutere nella Rdt, l'esigenza che sia avviato un processo di riforme. Vogliamo chiedere ai governanti della Rdt, aveva detto Vogel, «di permettere ai suoi cittadini di pensare e decidere da sé». Ieri Ehmke ha respinto come «prive di consistenza» le motivazioni addotte da Siederemann per l'annullamento della visita. Molto decisa anche la reazione del presidente della Spd. Alla televisione tedesco-federale Vogel ha affermato che la decisione della Rdt di evitare l'incontro con la delegazione del suo partito dimostra che a Berlino est «si sono imposte le forze che avversano le riforme e sono incapaci al dialogo». Queste forze, ha detto ancora Vogel, hanno abbandonato il terreno che era stato concordato con il documento co-



mune Spd-Sed sul «confronto-dialogo». La ricerca del dialogo sarà ora più difficile con queste forze. Rifiutando la discussione, esse hanno reso più tesa una situazione che era già grave. Vale ancora la pena di discutere con i dirigenti della Rdt di riforme? è stato chiesto a Vogel. «Ritengo di sì», ha detto, rilevando che all'interno della Sed si manifestano notevoli divergenze di opinioni. Vogel ha ricordato che proprio qualche ora prima il presidente dei sindacati della Rdt, Harry Tisch, membro dell'ufficio politico della Sed, che ieri si trovava in visita nella Repubblica federale, si era pronunciato in favore del viaggio dei parlamentari socialdemocratici nella Rdt. La situazione in Rdt preoccuperebbe fortemente i dirigenti sovietici. A Mosca si temerebbe addirittura che «al più tardi nella prossima primavera potrebbero determinarsi «manifestazioni di massa difficilmente controllabili». Il quotidiano die Welt ha riferito ieri di un rapporto in possesso del Bnd (il servizio federale di informazione), contenente una valutazione sulla situazione nella Rdt attribuita a Valentin Falin, responsabile della sezione internazionale presso il Comitato centrale del Pcus e in passato ambasciatore sovietico a Bonn. Secondo questo rap-

Manifestazione a Johannesburg
Un altro grande corteo contro l'apartheid

Un'altra grande manifestazione di massa contro la segregazione razziale e per la parità dei diritti con i bianchi, in questo modo il movimento antiapartheid si è presentato al nuovo presidente del Sudafrica, De Klerk. Come a Città del Capo mercoledì scorso, ieri a Johannesburg oltre 20mila persone hanno marciato senza incidenti e senza che la polizia intervenisse.

JOHANNESBURG. «La forza popolare detterà al presidente De Klerk le condizioni per la fine dell'apartheid», con queste parole il segretario generale della potente confederazione sindacale di colore (Cosatu), Jay Naidoo, ha commentato la straordinaria manifestazione di protesta contro le repressioni e le violenze del 6 e 7 settembre scorso, che ieri ha attraversato le strade principali di Johannesburg. Una manifestazione che ha segnato uno dei momenti più unitari del vasto e frastagliato movimento antiapartheid. Nella prima metà della mattinata si sono riuniti in più di ventimila nella cattedrale anglicana di St. Mary per poi coprire il chilometro che divide il luogo del concentramento dal quartier generale della polizia di Johannesburg, a John Vorster Square. Lì il reverendo

Frank Chikane, segretario generale del consiglio delle chiese protestanti, ha consegnato una petizione contro la detenzione senza processo. Nella chiesa di St. Mary c'erano tutti i rappresentanti delle organizzazioni della maggioranza di colore. I religiosi, con il reverendo Chikane, Peter Storey leader della chiesa metodista; i sindacalisti, oltre al leader del Cosatu, Piroshaw Camay dirigente dell'altra confederazione, «Nactu», e Haroon Patel del movimento «Coscienza nera». Presente anche Winnie Mandela, seduta in prima fila nella cattedrale vicino ai dirigenti più prestigiosi. Una vera e propria mobilitazione per la moglie di Nelson, la cui immagine era uscita offuscata dal coinvolgimento della sua guardia del corpo in episodi di violenza. Ma quella di ieri è stata un'altra giornata partico-

Gli operai comunisti contestano i dirigenti, fermento fra gli intellettuali
Rakowski sostiene: «Saremo un partito della sinistra polacca»

La base s'interroga sul futuro del Poup

Gran fermento nel Poup che lunedì riunisce il XV plenum del Comitato centrale per discutere il proprio ruolo nel governo Mazowiecki e la convocazione del congresso. La base operaia è disorientata e contesta i vertici. Puntellano i gruppi informali in cui affiora persino l'ipotesi di abbandonare la casa madre e fondare una nuova organizzazione. Il nuovo Poup per Rakowski deve essere un partito della «sinistra polacca».

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Attivo degli operai comunisti a Huta Warszawa, il grande stabilimento siderurgico ai margini della capitale. Sono duecento, di varie labbriche, venuti per incontrare gli esponenti dell'8 luglio, un movimento di intellettuali legati al Poup, nato poco più di due mesi fa all'università di Varsavia. A sentire che cosa hanno da proporre, perché loro almeno «hanno qualcosa, a differenza del Poulburò che dorme o fa l'indiano», spiega Pawel Hoffer, segretario del Comitato di partito all'azienda meccanica «Nowotok». «Ci interessa la loro critica alla burocrazia, e poi degli intellettuali abbiamo bisogno. Certo abbiamo molte riserve, perché tra di loro troppo spesso si sente dire che il capitalismo è l'unica via d'uscita. Noi invece (e Hoffer ri-

proprio. Il Poup oggi fa pensare a una gabbia, e la burocrazia ne è lo scheletro metallico che tiene prigionieri operai e intellettuali. L'idea di creare un nuovo partito è buona ma presenta una grande difficoltà di manovra. Bisogna stare attenti a non buttare via insieme alla gabbia anche ciò che essa contiene». Paura che certi progetti di privatizzazione creino disoccupazione, risentimento verso l'apparato burocratico e verso i dirigenti, tentazione di dar vita a una nuova organizzazione politica. Sono sentimenti e idee vanamente diffusi nella base del Poup all'indomani della storica svolta che ha privato per la prima volta i comunisti del potere assoluto. Lo conferma Zbigniew Szmgieleski, segretario del comitato di fabbrica di «Huta Warszawa» (6.500 dipendenti, di cui oltre 2.500 iscritti a Solidarnosc, 2.000 circa al sindacato filocomunista): «I lavoratori comunisti sentono il disaccordo dai dirigenti. Ogni tanto dicono che il Poup non rappresenta più gli interessi operai. Rimproverano ai vertici di occuparsi più dei rapporti con le altre forze politiche che non con i propri militanti. Ma non sono solo critiche di metodo. «C'è molto disorientamento anche sui contenuti delle scelte fatte negli ultimi tempi. Molti iscritti rimasero sbalorditi quando Jaruzelski incontrò Wałęsa che sono a poco tempo prima venuta definita sulla stampa di partito un qualunque cittadino senza importanza. Del resto non creda che sia solo un problema interno al Poup. Anche la base di Solidarnosc contesta il suo gruppo dirigente, lo accusa di fare troppa politica e curarsi poco del sindacato». Il partito comunista polacco si è mosso con grande celerità sulla via del pluralismo, della creazione di un sistema di democrazia parlamentare, dell'economia di mercato. Nel giro di pochi mesi si è spogliato di una enorme fetta del proprio potere passando il timone a Solidarnosc. Nelle parole del portavoce del Comitato centrale Jan Biszyga, il rapporto tra il Poup, il suo programma d'azione e la realtà polacca assume una dimensione quasi paradossale: «Il programma di Mazowiecki noi l'abbiamo approvato e coopereremo lealmente alla soluzione dei problemi nazionali. L'abbiamo approvato, ed esso è esattamente lo stesso pro-

gramma che avevamo noi». E aggiunge: «Potevamo scegliere di fare l'opposizione, avremmo raccolto consensi facendo una politica populista. Ma per il paese sarebbe stata la catastrofe. Perciò sostenemmo l'azione del governo, non ci comporteremo come Solidarnosc: si comportò verso di noi, non cavalcheremo la protesta, non organizzeremo scioperi». Un atteggiamento responsabile, ma intanto nel corpo vivo del partito matura l'esigenza di trasformare se stessi e non solo di sostenere l'opera riformatrice di Solidarnosc nella società e nello Stato. «Spero sia possibile cambiare il partito dall'interno, e farò tutto il possibile perché l'azione riformatrice possa avvenire entro il Poup, ma non ne sono sicuro», risponde Sławomir Wiatr alla domanda se è vero che si sia detto disponibile a dar vita a un nuovo partito. Wiatr è segretario del Cc, e il numero uno del Poup Rakowski in una riunione di partito a Lodz ha per lui parole di stima: «La nomina di Wiatr è stata un'ottima decisione». Del resto, secondo Rakowski, c'è grande bisogno del fermento di idee e di iniziative che si sviluppa nel Poup, ed è utile l'azione delle strutture di aggregazione orizzontale che stanno nascendo alla base. Rakowski non lo nomina, ma sono diversi questi gruppi informali. Cracovia e Katowice hanno la loro versione locale dell'8 luglio nato a Varsavia, e verso il quale hanno un atteggiamento assai benevolo dirigenti come lo stesso Wiatr e il vicepresidente del Parlamento Fiszbach. Se Wiatr o altri non scartano l'ipotesi di ricostruire tutto da capo in una nuova organizzazione politica il primo segretario Rakowski ritiene che il futuro del Poup sia nel dar vita a «un partito della sinistra polacca, con un programma pragmatico, progressista, orientato verso il secolo venturo. Un partito che cambierà nome, ma il problema non è quello», precisa Biszyga. Si tratta più sostanzialmente di recuperare le tradizioni di un secolo di socialismo polacco. Tornare alle radici, e Biszyga cita sia il partito socialista polacco (che nel dopoguerra fu di fatto costretto a unificarsi con il partito comunista) sia il vecchio partito comunista soffocato negli anni Trenta da Stalin «con l'uccisione di quasi tutti i dirigenti di allora».

Catania, triste record di morti di mafia Vogliamo parlarne?

MAURIZIO PELLEGRINO*

C I stiamo rapidamente avviando in provincia di Catania a battere il record annuale di morti di mafia: siamo già a ben oltre ottanta contro gli ottantotto dell'intero anno scorso, un terzo di tutti quelli registrati in Sicilia. Alcuni di questi delitti per il numero delle persone coinvolte e per le modalità seguite sono una rinnovata ostentazione della ferocia della mafia catanese, di quella stessa mafia cioè chiamata in causa per l'assassinio di Dalla Chiesa, per la strage di sette uomini nel cortile Macello di Palermo, per il dominio nelle attività illecite in città come Torino e Milano e che secondo numerosi riscontri ha un ruolo in tutte le «guerre» interne che si combattono in Sicilia e, qualche volta, fuori dalla Sicilia. Eppure questa gravissima realtà non trova lo spazio che merita non solo nell'informazione nazionale e locale, ma nemmeno nell'iniziativa generale delle forze democratiche, del partito e della stessa Cgil. Non sappiamo se è già troppo tardi ma questo stato di cose rischia di condizionare ed in modo pesante un sistema economico che, pur risentendo di tutte le difficoltà oggi presenti nel Mezzogiorno e in Sicilia, presenta aspetti di innovazione e di dinamismo che non possono essere ricondotti solo nello schema appalti pubblici-corruzione nella pubblica amministrazione-infiltrazione mafiosa.

Come si è giunti a tutto questo? C'è innanzitutto una responsabilità degli organi statuali e quindi del governo nazionale. Nemmeno di uno di questi delitti sono stati individuati i killer mentre sulla stampa si legge che le cause della mattanza sono da ricercare nell'ambito della guerra per il controllo del racket, delle estorsioni, della droga.

A parte la riduttività di tale interpretazione, che ancora una volta riduce a fatto gangsteristico un fenomeno quale la mafia che trova ben diversi intrecci nel mondo politico, imprenditoriale e della pubblica amministrazione, c'è da sottolineare l'assoluta mancanza di indagini che vadano al di là dei singoli atti criminali e puntino a colpire l'organizzazione e la struttura delle cosche. Ad eccezione di alcune operazioni dei carabinieri che hanno portato all'arresto di alcuni esponenti di spicco della mafia e alla scoperta di alcuni arsenali, tutto sembra tacere nei diversi apparati dello Stato.

P articolamente grave è la totale assenza di iniziative della magistratura catanese ormai da qualche anno in stato di quasi totale obsolescenza. Le poche iniziative impostate dal potere giudiziario, ivi compresa quella che da ultimo ha portato all'arresto del boss di Scordia, sono frutto di indagini compiute in altre province. Se questo stato di cose chiama in causa direttamente responsabilità governative una verifica va operata anche sul modo di fare politica, informazione, sindacato da parte di grandi soggetti democratici.

Se giustamente s'ajano superando nella concezione della lotta alla mafia la logica dell'emergenza, dei blitz, dell'Alto commissariato credo che anche in termini politici si debba rifuggire da un approccio per fasi o per aree territoriali, non aspettando i fatti eclatanti, ma guardando alle cose di ogni giorno, alla costruzione di una pratica quotidiana antimafia che non sia un di più ma permi tutta la nostra attività.

Diritti dei cittadini, rapporto corretto tra pubblica amministrazione e impresa, concorsi puliti, funzionamento corretto di delicati uffici pubblici non devono più essere i capitoli di piattaforme episodiche, ma le discriminanti del lavoro di ogni giorno. Su di esse vanno create le alleanze: tra i partiti, le organizzazioni, i movimenti così come vanno prodotte, se necessario, le rotture. Su di essi c'è da augurarsi un maggiore impegno della stampa che sia non solo di sostegno e di amplificazione ma anche di stimolo per i tanti che ancora resistono.

Solo se avremo questa consapevolezza, già peraltro acquisita da importanti settori del partito, da taluni movimenti e da pezzi del sindacato troveremo il modo di costruire anche nel Mezzogiorno l'alternativa che qui, più che altrove, si configura prima ancora che come formula di schieramento come alternativa al sistema affaristico-mafioso.

* Segretario generale Cgil Catania

Due casi di ragazzi handicappati: le speranze, le apprensioni delle loro madri e le prospettive per l'anno scolastico imminente dopo le misure restrittive annunciate

«Vorrei la scuola al mio fianco»

Cara Unità, ora che la fine dello scorso anno scolastico è lontana spero di riuscire ad esprimermi con più serenità, desiderando cominciare il prossimo con rinnovata fiducia verso la nostra scuola e i suoi addetti. Il mio bambino, un cerebropatico lieve (è questa la definizione clinica) di 12 anni, dovrà ripetere la 1ª media. Non ce l'ha fatta a passare in seconda perché, sebbene seguito dall'insegnante di sostegno come nella scuola elementare, non ha registrato progressi nelle conoscenze culturali né nelle abilità di base. Per questo qualcuno era addirittura arrivato a proporre il suo inserimento in «scuole speciali» (ma per quale handicap?), malgrado il parere negativo dei medici che l'hanno seguito fin da piccolo.

Non entro neppure nel merito della bocciatura (ce ne sono state tante purtroppo); mi chiedo piuttosto quali siano le prospettive per il nuovo anno, volendo sperare che anche nella scuola il mio bambino possa trovare l'ambiente favorevole per esprimere la sua personalità e per sviluppare ulteriormente la sua socialità. Vorrei dunque sentire la scuola al mio fianco, non tanto ricordarmi le carenze cognitive di mio figlio (le conosco fin troppo bene!) ma piuttosto per aiutarmi a gestire questo problema con la dovuta serietà e competenza. Porgo questo augurio di cuore anche a tutti i ragazzi e genitori che vivono casi analoghi al nostro.

Angela Manfrè, Arenzano (Genova)

Cara Unità, sta per aprirsi il nuovo anno scolastico e per me, come per tanti genitori di bambini handicappati, inizia un nuovo periodo di apprensione. È sempre tormentato e difficile l'inserimento scolastico di un portatore di handicap, anche quando la scuola potrebbe, senza molte difficoltà, aiutarne la crescita. Mio figlio è cieco dalla nascita, ma questo non gli ha impedito finora di apprendere e di seguire con buoni risultati le attività scolastiche. Quest'anno, in nome della riduzione del personale, si sono annunciate misure restrittive che dimezzeranno gli insegnanti di sostegno e mio figlio potrà contare solamente sull'assistenza part-time di un professore che contemporaneamente dovrà occuparsi di altri tre bambini. Non solo. Il Provveditore di Milano ha già annunciato che verranno destinati a questo del-

L'automobile per i maschi, la lavastoviglie per le signore

Cara Unità, Festa dell'Unità di Milano, 3 settembre: sottoscrivere e vincere una Seat Malaga! Era così ben detto, così cordiale, con lo stand dell'Unità (dopo tanti anni di Unità clandestina alle Feste dell'Unità) così ben messo, che proprio non abbiamo avuto tentennamenti.

Una mia amica ed io subito mano al portafoglio ed ecco che, forse per essere più convincente, il compagno addetto alla sottoscrizione se ne viene fuori con un bel «la signora può vincere una lavastoviglie».

Non so se il nuovo Pci sia ancora riuscito a fare giustizia di quello vecchio (vecchissimo) che vede le lavastoviglie al femminile; sta di fatto che per le mie esigenze domestiche una lavastoviglie la vincerei volentieri anch'io che sono un signore e non una signora. Peccato, da bravo maschio mi toccherà vincere una Seat Malaga. Pazienza!

Giulio Adamo, Milano

Per colpa del costruttore, estromessi gli abitanti

Cara Unità, sono sposata, madre di due figli, che a novembre diventeranno tre. Nel '79 ho acquistato un appartamento a Tor Tre Teste. Nel 1981 il Credito Fondiario ha messo sotto sequestro vari appartamenti, compreso il mio, per la mancanza del pagamento del mutuo gravante sugli appartamenti da parte del costruttore, il quale aveva già riscosso le rate da tutti gli acquirenti.

Ora il mio appartamento, come tanti altri, viene venduto all'asta, il 26-9 pur avendo, tramite un avvocato, fatto pre-

sentire al giudice la mia volontà di giungere ad un accordo per riacquistare il mio appartamento. Ma il giudice ha rifiutato nettamente la mia istanza. Adesso, dopo 10 anni che vivo in questa casa e dopo aver fatto tanti sacrifici per pagare le rate mensili, risulterebbe abusiva e, secondo la legge, dovrei rimborsare il tutto, a richiesta dello stesso, versando l'affitto ad equo canone dal '79 ad oggi.

Secondo voi è giusto tutto questo? È giusto che una famiglia onesta e che vive di lavoro e non di rendita, venga messa sulla strada?

Lettera Firmata, Roma

Il risultato spiacevole all'Istituto parificato

Cara Unità, in relazione alla lettera della signora Viviana Bianchi pubblicata sul vostro giornale (sono socio oltre che lettore) il 26 agosto u.s., vorrei esprimere alcune brevi osservazioni. Premetto che sono stato uno dei commissari esterni della Commissione che ha esaminato i figlioli della signora Bianchi e degli altri 21 genitori.

Certamente ognuno ha il diritto di ricorrere a tutti i giudici e a tutti i collegi giudicanti previsti dal nostro ordinamento; tuttavia è importante che il cittadino-utente abbia la piena consapevolezza delle situazioni che deve affrontare. Se quanto scritto dalla signora Bianchi corrisponde alle sue effettive esperienze, la mia impressione è che si voglia scaricare sulla Commissione d'esame responsabilità che non le appartengono.

Veniamo ai fatti: A) Nelle prove degli esami di Stato non è consentito esprimere valutazioni con voto sulle singole prove, e quindi ciò non è stato fatto dalla commissione.

B) Essendo io il commissario di informatica, posso assicurare alla signora Bianchi che i compiti di informatica hanno mostrato negatività molto

contatti con una ispettrice, dalla quale abbiamo ricevuto conforto rispetto alla correttezza formale e sostanziale del nostro comportamento.

E) Tutti i verbali d'esame e di colloquio sono stati supportati dall'unanimità dei consensi dei componenti della commissione, compreso quello del rappresentante dell'Istituto.

D) Abbiamo più volte avuto

del curricula dei candidati, posso dire che, oltre tutto, abbiamo riesaminato tutti i compiti scritti svolti durante l'anno scolastico lavorando spesso per dodici ore filate (la paga di un commissario d'esame è di L. 11.800 al giorno). Quanto emerso è tema della relazione finale del presidente supportata da quelle dei singoli commissari.

Nessun preconcetto quindi, ma solo un normale svolgi-

LA FOTO DI OGGI



È Ragazzo bretono con un'oca di Paul Gauguin, dipinto nel 1889, uno dei quindici quadri, per lo più impressionisti, in vendita alla fine di novembre da Sotheby's. 25 miliardi di lire è il prezzo che si prevede verrà raggiunto all'asta.

mento di Esami di Stato nel quale ciascun commissario esterno credo si sia comportato in modo professionalmente ineccepibile e moralmente inattaccabile.

Se i risultati non sono stati pari alle aspettative, può dipendere da molteplici fattori dai quali sono sicuramente da escludere le responsabilità della commissione esaminatrice.

Giuseppe De Luca, Sandonaci (Brindisi)

Quella legge che creò figli e figliastri della Patria

Gentile redazione, in merito a quanto ha scritto domenica 20 agosto il lettore Giovanni Alliet riguardante il beneficio agli ex combattenti vorrei precisare che tutto sarebbe finito nell'oblio se il governo non avesse a suo tempo gratificato con l'abbuono di sette anni gli ex combattenti dipendenti dello Stato. Costi molti miei coetanei, statali, sono andati in pensione con meno di venti anni di anzianità di servizio, magari trovando poi spazio nelle imprese private.

Ecco perché è nata la nostra lotta, per rimediare all'ingiustizia commessa dai nostri governanti, nel creare con quella legge figli e figliastri della Patria.

Piero Ponzio, Agliano (Asti)

Considerazioni controcorrente sul caso Maradona

Cara Unità, ti scrivo a proposito del caso Maradona per dire che, contrariamente a tutta la stampa e tutto il «mondo del calcio», difendo Maradona, e cercherò di spiegarne il perché senza essere (se ci riesco) confuso con un tifoso che soffre di «maradonite».

Dovrebbe destare qualche sospetto perlomeno a dei compagni il fatto che nei giorni scorsi fossero tutti d'accordo nel condannare Maradona e tutti d'accordo nel dare «consigli» a Ferlaino perché punisca il cattivo esempio.

Diietro il grande e grandissimo campione c'è sempre un uomo, con le proprie ansie, i propri desideri, le proprie piccole cose, i propri affetti, i propri amici, la piccola socialità, la gioia per le semplici cose, le tenerezze, le dolcezze, i sorrisi, le partite a carte «disintossicanti», l'andata a pesca e così via; quelle cose che con i miliardi non si possono comprare e che i miliardi di vogliono tenere lontane.

Se ad un giovane tra i venti e i trenta anni si chiedono sacrifici per undici mesi all'anno che comprendono: campionato, Coppa Uefa, Coppa Italia, Coppa delle Americhe, presenze per partite di «beneficenza» (dove lo sponsor guadagna un bel po' di soldi) e poi non si capisce che può scappiare — così come è scappato Maradona — vuole dire che non si capisce una cosa fondamentale dell'esistenza umana: che questa è diversa da una macchina.

Maradona è un uomo, e come tale soggetto a tutte le debolezze dei comuni mortali, se si ritiene di poter utilizzare come una macchina un uo-

mo, Maradona sta dicendo che non è possibile.

Il mondo del calcio è solo una parte del nostro mondo economico e politico e, in alcuni casi, lo è in maniera più esasperata proprio perché pensa di pagare in «moneta sonante e pesante». Sono un appassionato del calcio anche per un fatto razionale, perché è un gioco d'insieme, è uno di quei fenomeni della sincronia fra uomini che non è facile raggiungere; ma proprio per questo motivo non si può distruggere una parte fondamentale di esso: l'uomo con le proprie debolezze.

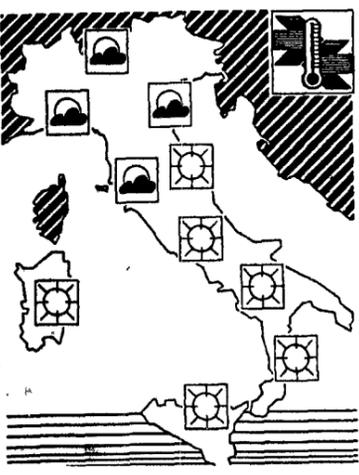
Se poi si dovesse sostenere — così come è sostenuto da tutte le parti — che Maradona in questo modo, con questo suo comportamento ha dato cattivo esempio e rischiato di far saltare tutto il «giocattolo» che intorno ai mondiali del '90 si sta organizzando, allora dico che se un comportamento di Maradona può contribuire a smantellare un po' questo castello, ben venga.

Mario Favocca, Ladispoli (Roma)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giacinto Naresi, Santa Maria di Catanzaro; Vincenzo Gatto, Terranova di Pollino; Valerio Cozzetta, Milano; Luigi Bertacco e altre sei firme, Verona; Bruno Lelli, Livorno; N. Catorar, Trieste; Corrado Cordiglieri, Bologna; Gigi Bordin, Siradella; Vincenzo Calferata, Torino; Pietro Fiore, Roma; Adriano Bigli, Rimini; Angela Conti, San Giano; Luciano Muglia, Perdasdefogu; Mirco Tomassini, Perugia; Domenico Di Caprio e Walter Scudato, Gallarate; Olga Santilli Pancinoli, Reggio Emilia («Come sempre credo nella democrazia ma la battaglia è dura, la criminalità è forte; da qui dobbiamo cominciare a lavorare seriamente. Concludo lo «A» chiarimento di Norberto Bobbio: il nemico è al governo»); Guglielmo Pacciardi, Livorno («Gli italiani stanno assottigliandosi all'illecezza, alla criminalità, all'assenza di governo»). A proposito dell'articolo di Biagio Di Giovanni su Togliatti e del dibattito che ne è conseguito, ci hanno scritto, tra gli altri: Marco Bettini di Bologna, Francesco Cillo di Cervinara, Renata Folesiana di Casalecchio di Reno, Pier Giuseppe Fantazzini di Bologna, Maura Padovani di Modena, Luciano Bortini, Gilberto Gambelli di Padova, Orazio Valentini di Milano, Ovidio Iozzoli di Lerici, Francesco Bianchi di Gorgonzola, Renato Franco di Bologna, Gianfranco Dolfi di Pontelungo, Michele Iozzelli di Lerici, Francesco Carosi di Roma, Danilo Gasparini di Silea, Nicola Guastamacchia di Ostia Lido.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ormai compresa entro un'area di alta pressione atmosferica che dall'Europa sud-occidentale si estende gradualmente verso il Mediterraneo centrale. Tuttavia alle quote superiori è in atto una circolazione di correnti nord-occidentali moderatamente instabili che potranno dare al corso del tempo la caratteristica della variabilità specie sul settore nord-occidentale e le regioni dell'alto e medio Adriatico.

TEMPO PREVISTO: sul Piemonte la Liguria la Lombardia l'Emilia Romagna e la Marche il tempo sarà caratterizzato da annuvolamenti e schiarite. Localmente sono possibili addensamenti nevulosi a carattere temporaneo associati a brevi piogge specie sul settore nord-occidentale. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le altre regioni italiane.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni iniziali di tempo variabile al Nord ed al Centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad ampi rasserenamenti. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori. Addensamenti nevulosi a carattere temporaneo sono possibili lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13 22	L'Aquila	11 21
Verona	14 29	Roma Urbe	13 28
Trieste	15 21	Roma Fiumic	15 24
Venezia	14 22	Campobasso	13 22
Milano	14 25	Bari	16 23
Torino	13 22	Napoli	15 26
Cuneo	13 21	Potenza	12 20
Genova	18 23	S. M. Leuca	19 25
Bologna	15 25	Reggio C.	20 26
Firenze	14 25	Messina	23 27
Phsa	15 24	Palermo	21 26
Ancona	-	Catania	19 29
Perugia	14 22	Alghero	15 26
Pescara	15 25	Cagliari	17 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 19	Londra	15 21
Ateña	19 28	Madrid	13 28
Berlino	10 18	Mosca	7 16
Bruxelles	11 20	New York	21 26
Copenaghen	10 18	Parigi	13 22
Ginevra	11 20	Stoccolma	14 18
Heisinki	7 14	Varsavia	4 20
Lisbona	15 25	Vienna	13 17

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30: Rassegna stampa con Stefano Manfellotto del Manifesto, 8.00: Venezia, la prima volta della Cina. Intervengono R. Sivetti, A. Donaggio e F. Pivano intervista a Miu Kusanu, 9.30: Il Salvaggio di oggi. G. Alentini, P. A. e G. Gaudin, 10.00: Calcio: partite da dire ai cittadini. Intervengono Mario Gozzo, Barbara Bertone e Gaetano Casoli, 11.00: Servizi da Genova, 18.00: Genova, il gran finale. Gli interventi di S. Barilone e Massimo D'Alema. Il discorso celebrativo di G. De Rita.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzio 96.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 84.500 / 87.500; Catanzaro 105.250; Catuzza 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.500; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.800; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 86.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Intra 88.200; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 87.600; Lecce 87.600; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montebone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pistoia 105.800 / 93.400; Potenza 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.500; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.350 / 103.550; Savona 92.500; Siena 94.900; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.800; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Vicenza 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 289.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, vale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 276.000
- Commerciale festivo L. 414.000
- Finestre L. 1.231.000
- Finestre L. 1.231.000
- Manchette di testata L. 1.500.000
- Redazionali L. 460.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 400.000 - Festivo L. 485.000
- A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
- Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131 Stampa Neg spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabiliment via Cino da Pistoia 10, Milano via del Pelagosi 5, Roma

Borsa
+0,82%
Indice
Mib 1225
(+22,50% dal
2-1-1989)



Lira
In ripresa
nei confronti
di tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1418,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha ordinato un'inchiesta Sempre polemica sul futuro della Bnl Scontro sulla privatizzazione e sul polo



Banca Nazionale del Lavoro sotto Carlo Fracanzani ministro delle Partecipazioni statali

Armi italiane all'Irak Un'indagine sulle aziende pubbliche

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani non si sente tranquillo. Le notizie su aziende pubbliche che potrebbero essere state coinvolte in un traffico d'armi attraverso la Bnl di Atlanta lo hanno preoccupato al punto di avviare un'inchiesta formale nelle aziende pubbliche. Intanto continuano le polemiche sulla ricapitalizzazione della Bnl e sul futuro del polo con Ina e Inps.

GIULIO CAMPESATO

ROMA. Un modesto comunicato di appena poche righe, sufficienti però a rompere l'atmosfera di inerzia e di silenzio in cui il governo sembra voler rinchiusere l'affaire Bnl limitandone le implicazioni alla truffa di un funzionario infedele e alla mancanza di controlli da parte della direzione generale. È stato dato incarico all'ispettorato del ministero di promuovere ogni opportuna verifica circa le stranezze di società del sistema delle Partecipazioni statali in merito ad operazioni in quali siano state connesse alla vicenda Bnl o ad operazioni similari. È con questa breve dichiarazione che il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha fatto sapere di aver avviato un'inchiesta. Obiettivo: verificare se qualche impresa pubblica è stata coinvolta nel traffico d'armi che sembra essersi nascosto - stando alle informazioni che arrivano anche dagli Usa e dall'Inghilterra - dietro i finanziamenti allegri all'Irak da parte della sede Bnl di Atlanta. Nei giorni scorsi da più parti si è stata affacciata l'ipotesi che alcune aziende a partecipazione statale abbiano approfittato della mancanza di controlli per mandare armi in Irak al tempo della guerra con l'Iran. Ovviamente sotto forma di merci civili. Tra i nomi che sono stati avanzati quelli di Augusta Aeritalia, Cantieri Navali Riuniti, Selenia Italcantieri, Oto Melara. Ora il ministro

potentissimo gas nervoso tra boom. Sul fronte del rafforzamento della Bnl è intanto emerso che l'intervento dell'Ina sotto forma di prestito subordinato sarà di 600 miliardi (oltre agli 800 che l'istituto verserà in conto capitale assieme all'Inps). Verranno tratte dalle riserve matematiche dell'ente. Le modalità di erogazione saranno probabilmente decise giovedì prossimo dal consiglio di amministrazione dell'Ina. «Le questioni fondamentali», ha dichiarato ieri Angelo De Mattia responsabile della sezione credito del Pci - sono il risanamento ed il rilancio della Bnl nonché il ruolo di Ina ed Inps cioè il tipo di sinergie e complementarietà cui darà vita questa alleanza. Per De Mattia «è fortemente preoccupante lo scenario delineato da Carli che ipotizza la privatizzazione totale di Bnl senza neppure sfiorare minimamente il tema della separazione fra banca ed impresa che sostiene l'abolizione totale del patto di sindacato Ina Bnl Inps che vuole la continuazione del metodo spartitorio trovandone come unico rimedio la privatizzazione». Come se per eliminare il peccato si dovesse consegnare la pubblica amministrazione ai privati.

La voglia di privato (che di fatto significa consegnare le banche pubbliche ai pochi gruppi industriali finanziari in grado di impossessarsene) è invece sempre grande tra repubblicani e liberali che len hanno insistito in quello che di queste settimane è il loro leit motiv principale. Per il socialista Cicchitto invece la

Bnl non va data ai privati. Se l'accordo con l'Ina non marcia è la sua ipotesi si faccia un polo Bnl Comit. Insomma in assenza di un serio dibattito parlamentare ed in assenza di una linea chiara del governo ognuno va a ruota libera. Col risultato di aumentare la confusione. «Forte preoccupazione», infine viene espressa dal Cna per la quale «artigianato e piccola impresa sono interessati all'esistenza di un settore bancario con una forte presenza pubblica». L'artigiano dice la Cna «è interessata allo sviluppo di forme di collegamento tra strutture pubbliche bancarie ed assicurative - quali il polo Bnl Ina Inps - in grado di concorrere realmente nell'interesse dei consumatori con gruppi privati nell'ambito della previsione integrativa».



complicità o della inettitudine dei controllori oltrepassi le soglie dell'istituto di Atlanta e della stessa Bnl coinvolgendo amministrazioni statali di polizia e servizi di sicurezza e di informazione di diversi paesi. Non è azzardato parlare - si legge ancora nella relazione - di politiche estere e commerciali parallele che sfuggono alle determinazioni e ai controlli del Parlamento o forse dello stesso governo».

Sei ragioni di uno scandalo che scotta

Il dr. Guido Carli commentò la crisi bancaria che seguì al fallimento della Banca privata di Michele Sindona (1974) dicendo che il problema non era quello delle riforme ma di «non farsi riformare». A quindici anni di distanza la crisi che manifesta con l'episodio della Banca Nazionale del Lavoro mostra un invariabile copione. I tremila miliardi di ricapitalizzazione che l'ex presidente della Banca Nesi ha cercato in vano per anni vengono fuori ora con facilità purché in forma di debito anziché di conferimenti degli azionisti Ina e Inps. Le disfunzioni interne della Bnl non sono diventate un problema come non lo furono le «venture di Sindona lito al giorno dopo del crack». E non aveva in tasca il dr. Carli una soluzione anche per il crack Sindona? La mai nata Banca d'Oltremare naufragò soltanto per disgraziati malintesi fra chi la doveva capitalizzare. La lista dei cinquecento grandi evasori sparì nonostante il voto di liquidazione e la rimozione del vertice della Bnl crea condizioni altrettanto favorevoli per negare al pubblico un chiarimento e fittivo delle condizioni politiche che hanno consentito il finanziamento anomalo dell'Irak durante e dopo la guerra. La Legge Sindona con cui il contribuente è stato chiamato a finanziare i crack bancari è durata quindici anni divenendo l'ombrello effettivo di una vigilanza bancaria che non si è non può prevenire.

Come per il caso Sindona, le disfunzioni della Bnl non sono diventate problema fino al giorno in cui è scoppiato clamorosamente il caso Atlanta. La crisi bancaria di questi giorni sembra così riproporre un copione già visto nel nostro paese. E intanto in materia di trasparenza e di controlli non si sono fatti passi avanti. Anzi la merce più preziosa negli istituti di credito non è il denaro ma la politica.

RENZO STEFANELLI

mutilmente chiesto che venisse attrezzato in modo da fornire una informazione esauriente sulle operazioni internazionali che interagiscono sull'economia italiana. Abbiamo ottenuto un Servizio informativo valutario di cui attendiamo i risultati. Non è stata nemmeno consultata una centrale di rivelazione delle operazioni sul mercato finanziario internazionale che avrebbe potuto dire alla Vigilanza della Banca d'Italia - e chiunque altro interessato - quali operazioni stava facendo la filiale di Atlanta della Bnl. Avevano le loro ragioni tanto gli bastava. L'argomento della ristrutturazione delle funzioni di banca centrale attualissimo da quando è stata introdotta la libertà valutaria venne affrontato già all'indomani dello scandalo Sindona. A nostro parere non è solo un tabù per i banchieri i quali oltretutto sono i destinatari di una tale ristrutturazione è un tabù della politica italiana. Abbiamo parlato direttamente del Tesoro ma presieduto dal governatore della Banca d'Italia abbiamo

aspetto di politica bancaria ma sono pronti a dichiararsi incompetenti ogni volta che si affronta l'argomento. Oppure si trincerano dietro un vecchio slogan l'autonomia della Banca d'Italia sempre più vuoto di contenuto a mano che la sovranità monetaria si sposta all'estero e la vigilanza viene sbeffeggiata dagli avventurieri. In una economia libera ed internazionale la Banca centrale ha bisogno di radicarsi all'interno del mercato da un lato e dall'altro di diventare essa stessa un operatore internazionale più informato e più attivo di tutti gli altri operatori internazionali. Se non lo farà la Banca centrale - Banca d'Italia Uic Tesoro - saranno sempre meno in grado di dare una risposta alle funzioni che gli sono affidate. Certo per affrontare la questione bisogna liberarsi di vecchi e comodi paracocchi. A mio parere la simbiosi impresa/politica è oggi più avanzata che non è sostenibile una soluzione istituzionale basata sulla separazione dei poteri. L'autonomia tecnico funzio-

nale richiede la delimitazione non una separazione fittizia. L'autonomia funzionale a sua volta può essere garantita da nuove forme di controllo assegnate agli organi pubblici ed ai corpi sociali. La lottizzazione delle cariche contro cui è giusto battere rappresenta solo un aspetto spesso subordinato. Ci si spieghi altrimenti perché Neri Nesi lascia dopo un decennio la Banca Nazionale del Lavoro e può affermare - secondo me a ragione - di non averne mai potuto avere realmente il controllo. Fra l'altro questo controllo presuppone una collaborazione fra presidente e consiglio di amministrazione che è stato il primo presupposto a mancare. I gruppi politici gli organi dello Stato saranno sempre i primi clienti della banca qualsiasi banca in sistemi economici nei quali oltretutto lo Stato intermedia più della metà dei flussi finanziari. To gliamo dunque il velo di ipocrisia che copre i rapporti fra l'impresa bancaria e la politica. Parliamo di una riforma istituzionale in cui l'impresa grazie agli obblighi di rendicontazione e alla sua apertura verso gli interessi legittimi acquisiti in trasparenza. Si cominci dai rapporti non formali fra organi della Banca centrale e Parlamento. Rivediamo ed attualizziamo le responsabilità del ministro del Tesoro e del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Anteporiamo la riforma quadro delle Casse di risparmio e di banche pubbli-

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

1 MILIONE IN PIÙ SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO FINO AL 30 SETTEMBRE

Enrica Colliotti Pisichel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
Biblioteca min. ma Lire 8.000

Giuseppe Vacca
GORBACHEV E LA SINISTRA EUROPEA
I percorsi culturali della sinistra e la sua ricerca di una nuova identità. L'80 e il 90: un anno di transizione.
Lire 8.000

Editori Riuniti

A gennaio cambiano le monete da 50 e 100 lire



È già quasi tutto pronto per il cambio di formato delle vecchie monete da 50 e 100 lire che nell'aspetto attuale risalgono a 37 anni fa essendo state coniate nel 1952 quando sostituirono gli equivalenti valori di carta. Un decreto presidenziale pubblicato ad agosto stabilisce infatti le caratteristiche delle nuove monete che saranno di diametro inferiore a quello attuale, più sottili e leggere e che si prevede potranno entrare in circolazione già nel prossimo mese di gennaio. Saranno insomma simili ai penny inglesi ed ai cents americani mentre rimarranno uguali per quanto riguarda le immagini riprodotte e la lega metallica con cui saranno fabbricate.

Brasile, sospesi i pagamenti degli interessi sul debito estero

Il Brasile non pagherà un miliardo e 600 milioni di dollari di interessi e di altri oneri sul debito estero che scadevano oggi. Non si tratta di una moratoria dichiarata o di una sfida ai creditori internazionali. Il ministro delle Finanze Malson Da Nobrega ha spiegato: «Non pagare questi interessi non è una questione di principio. È che dobbiamo mantenere le nostre riserve in divisa a un livello adeguato senza entrare in conflitto con i creditori». Secondo fonti brasiliane, le banche internazionali non sono certamente contente di non ricevere i soldi ma comprendono la posizione del Brasile che, fra l'altro, entro settembre deve pagare altri 700 milioni di dollari.

Rublo convertibile? Ecco le condizioni

Il rublo potrebbe diventare «convertibile» alla fine del secolo ma perché ciò accada si debbono realizzare alcune condizioni. Lo ha dichiarato ieri Ivan Ivanov, vicepresidente della commissione del Consiglio dei ministri dell'Urss per il commercio estero. Ivanov ha detto che per la convertibilità del rublo occorre prima di tutto che si stabilizzi la situazione economica dell'Urss che sia ridotta la quantità di moneta «sovraabbondante» che circola nel paese e che sia eliminato il deficit dello Stato. Questo deficit secondo fonti ufficiali sarà di 90 miliardi di rubli (199 miliardi di lire) alla fine dell'anno e si spera di ridurre a 60 miliardi di rubli nel 1990.

Capital gains, approvati sgravi fiscali negli Usa

Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha segnato un punto a suo favore nella battaglia per gli sgravi fiscali sui capital gains che lo vede opposto alla maggioranza democratica del congresso Usa. La commissione della Camera dei rappresentanti ha infatti approvato, di misura, la riduzione delle imposte sui redditi da capitale. Il piano approvato con 19 voti a favore e 17 contrari, prevede che il 30% dei capital gains sia escluso dall'imposta.

Ocse, a luglio l'inflazione è rallentata (5,3% annua)

L'inflazione nei paesi Ocse ha rallentato il passo in luglio su base mensile rimanendo stabile su base annua. Lo annuncia la segreteria della organizzazione precisando che in luglio «sono registrati tassi di inflazione dello 0,2% mensile e del 5,3% annuo. A giugno il tasso mensile era risultato dello 0,3% e quello annuo del 5,3%. È il terzo mese di fila che l'inflazione calcolata su base annua non registra variazioni. Al rallentamento mensile di luglio ha contribuito una contrazione dello 0,2% dei prezzi energetici».

FRANCO BRIZZO

Deficit commerciale Usa
Calo a sorpresa in luglio
E subito si impennano
Wall Street e il dollaro

NEW YORK. Il deficit commerciale degli Stati Uniti è calato a 7,58 miliardi di dollari nel mese di luglio, rispetto agli 8,01 miliardi di dollari di giugno. L'annuncio del Dipartimento del commercio Usa è stato una sorpresa positiva per gli stessi economisti americani che avevano previsto un disavanzo attorno ai 9 miliardi di dollari. Il dipartimento del commercio ha anche rivisto al ribasso il deficit di giugno, correggendolo appunto a 8,01 miliardi mentre la stima era stata di 8,17 miliardi di dollari. In luglio le esportazioni americane sono diminuite dell'1,8% a 30,74 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono calate del 2,5% a 38,32 miliardi di dollari. Le importazioni di greggio e di prodotti affini, senza la correzione per i valori stagionali, sono aumentate del 2,8%. Nei confronti dell'Europa, gli Stati Uniti hanno registrato un defi-

Pressioni per sostituire il demitiano Barucci con l'amico di Gava
Ventriglia al Montepaschi?

Negli ambienti finanziari senesi si accredita sempre più l'ipotesi di una sostituzione del presidente del Montepaschi, il demitiano Piero Barucci Salgono le quotazioni di Ferdinando Ventriglia, amico di Gava. Cambia corrente anche l'unico esponente della sinistra dc all'interno della deputazione. Barucci rischia di perdere anche la presidenza dell'Abi?
DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BERNASAI
SIENA. «Calano le quotazioni del presidente per un rinnovo del mandato». Negli ambienti finanziari vicini al Montepaschi qualcuno anche a casa democristiana, ha già intonato il «de profundis» per il demitiano Piero Barucci. Il nome che invece è in ascesa per la poltrona di presidente sembra essere quello del direttore generale del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia molto vicino ad Antonio Gava. Da alcuni anni pos-

Unione monetaria
Lunedì a Bruxelles
si decide come sarà
composto il nuovo Ecu

ROMA. Il «peso» di ogni singola moneta nazionale nel determinare il valore dell'Ecu, la valuta europea, è quanto dovrebbero stabilire - lunedì - i membri del «comitato ad alto livello» (un rappresentante del ministero degli Esteri e di un dicastero finanziario di tutti e dodici gli Stati Cee), che si riunirà a Bruxelles. Due giorni dopo, mercoledì, dovrebbero entrare in vigore le nuove «ponderazioni» (si tratta appunto del peso percentuale delle diverse monete nazionali) dell'Ecu. Il gruppo ad alto livello - anche se non è stato ancora formalmente investito di alcuna autorità - è stato voluto dal ministro degli Esteri francese che, infatti, ha chiamato a presiedere una stretta collaboratrice di Mitterrand la signora Guigoux. A parte la «ponderazione» della moneta europea, compito di questo comitato è quello di mettere a fuoco i problemi che saranno poi sottoposti al consiglio dei ministri finanziari di Strasburgo (in calendario l'8 e il 9 dicembre). Altro appuntamento di rilievo del «dodici» sarà la conferenza intergovernativa. Una data per quest'incontro ancora non è stata decisa. Si parla con insistenza però della seconda metà del prossimo anno. La conferenza intergovernativa, dunque, dovrebbe avvenire proprio sotto la presidenza italiana della Comunità europea ed è un avvenimento importante perché dovrebbe gettare le basi per una vera «Unione monetaria» del vecchio continente.

BORSA DI MILANO

Parte senza sprint il nuovo ciclo

MILANO. Partenza senza sprint del nuovo ciclo di ottobre. Gli scambi sono risultati inferiori rispetto all'altro ieri (report) e i prezzi dei titoli guida non hanno recuperato lo scarto pro rata dei report. Il Mib che alle undici segnava un aumento dell'1% lo aveva dimezzato poco dopo salvo un recupero parziale del Mib finale (+0,82%). Rialzi anche rilevanti si notano per alcuni titoli particolari come le Bna, i cui valori ordinari e privilegiati aumentano rispettivamente dell'8,11% e del 7,13%. In flessione sono invece i titoli del Nuovo Banco Ambrosiano dopo gli exploit dei giorni scorsi. I titoli gu-

restano al di sotto del punto percentuale. Le Fiat aumentano infatti dello 0,86%, le Montedison dello 0,62% e le Generali dello 0,76%. Restano invece in tensione, oggetti di cospicue compravendite, i titoli cartan editoriali di De Benedetti. Le Amc Fin risparmio n c segnano un aumento del 3,73%, la Cartera Ascoli del 5,55%. Le Montedison ordinario sono partiti ben dieci punti di capitale di cui uno al Mercato Ristretto. La relativa caduta del mercato è stata data ieri dai modesti scambi sul mercato dei premi. □ R G

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term, Rend

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Rend, Prec, Term

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Rend, Prec, Term

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Azionario, Rend, Prec, Term

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chiusa, Var, %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term, Rend

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Rend, Prec, Term

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Rend, Prec, Term

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Azionario, Rend, Prec, Term

**Infortuni alla Fiat
Medicina democratica:
«Anche tra i sindacati
disinteresse e ritardi»**

«Ritardando di costituirsi parte civile nel processo contro i dirigenti Fiat, certi sindacalisti coprono in realtà anni di loro non-intervento sugli infortuni e la nocività in fabbrica». Il bruciante giudizio è di «Medicina democratica». Intanto Fim, Uilm e Sida minacciano trattative separate contro la Fiom, mentre in fabbrica gli operai devono scioperare contro nuove prevenzioni della Fiat.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Il metodo migliore per giudicare la Fiat è vedere come si comporta nei luoghi di lavoro. Ciò che vi capita in questi giorni è infatti più eloquente di mille discorsi. La Fiat ha deciso un «restyling» della Uno che lanciato al Salone di Francoforte. Nelle fabbriche è già cessata la produzione della vecchia versione della vettura e si preparano le scorte di quella rinnovata. Apprendendo dell'occasione la Fiat ha imposto agli operai un considerevole aumento dei carichi di lavoro.

Un primo sciopero di protesta è stato fatto una settimana fa a Mirafiori. I lavoratori hanno poi continuato l'agitazione rifiutando i nuovi volumi produttivi. La lotta si è quindi estesa alla selleria Upa di Robassomero. È questa una fabbrica particolare, uno dei «particolari» istituiti dalla Fiat qualche anno fa. In un ufficio isolato in mezzo ai campi lavorano 320 operai alcuni dei quali sono attivisti sindacali trasferiti da altri stabilimenti. La maggior parte sono invalidi (spesso in conseguenza di infortuni sul lavoro) di cui la Fiat vorrebbe sbarazzarsi per rimpiazzarli con manodopera «fresca».

È stato imposto anche a questi lavoratori un superinfortunio. Ecco un esempio: il tempo concesso per curare la loderia del sedile posteriore della Ujo è stato abbassato da 5 minuti a poco più di 4 minuti e l'operario che prima faceva 92 foderi per turno dovrebbe ora farne 107 nello stesso tempo. Da una settimana i 320 operai effettuano ogni giorno un'ora di sciopero per turno con una partecipazione che supera il 90 per cento.

Mentre in fabbrica si accumulano questi problemi e la Fiat assume comportamenti sempre più prevenzionati certi sindacalisti sembrano preoccupati soltanto di alimentare le polemiche. Fim, Uilm e Sida

si sono rifiutati di fare come la Fiom e di costituirsi parte civile nel processo che il pretore Guarnello ha istruito contro Romiti e altri dirigenti Fiat per aver violato lo Statuto dei lavoratori gestendo gli accertamenti sugli infortuni in fabbrica in modo da occultarli e minimizzarli. Dicono di voler invece trattare con la Fiat sul funzionamento delle sale mediche di fabbrica (negli anni 70 invece la Fim Cisl proponeva di chiuderle). Dopo un incontro infruttuoso con la Fiom, con Fim e Sida hanno persino fatto balenare nei loro comunicati la possibilità di andare a trattative separate con la Fiat.

Il miglior commento è un nota diffusa ieri dalla segreteria nazionale di «Medicina democratica». «Queste prese di posizione ci lasciano alquanto sconcentrati in un momento in cui anche presso l'opinione pubblica vengono resi noti nell'ordine drammaticità di invalidità e morte, i dati sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Eppure sono noti i fatti e ancor più il rigore metodologico e scientifico con cui procedono i pretori del lavoro in questi casi».

«Non pensiamo - aggiunge Medicina democratica - che questi sindacati e sindacalisti siano legati al carro della Fiat ma piuttosto che essi coprono una situazione di non intervento sui problemi della salute dei lavoratori sindacati (in questo caso anche la Cgil) da anni non praticano più una contrattazione generalizzata per impedire gli infortuni sul lavoro ed eliminare la nocività in fabbrica oltre che controllare le emissioni inquinanti delle aziende. La «monetizzazione» della salute ha ripreso il posto della non delega e della difesa dell'occupazione è stata e in molti casi lo è ancora il modo per evitare di intervenire in modo pieno per l'affermazione dei diritti alla salute dei lavoratori e della popolazione».

Il rapporto tra esportazioni ed importazioni è risultato per la prima volta positivo dall'inizio dell'anno

Conti esteri, luglio positivo ma la bilancia resta in rosso

Un buon mese di luglio non è certo sufficiente a rendere positivi i conti della nostra bilancia commerciale. Il divario fra le importazioni e le esportazioni è risultato per la prima volta positivo ma l'insieme dei primi sette mesi dell'anno continua ad essere allarmante. Importiamo troppo ed esportiamo troppo poco e per questo la nostra bilancia commerciale continua ad avere i conti in rosso.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Un mese di luglio confortante per la bilancia commerciale italiana ma nulla di più. La differenza fra le importazioni e le esportazioni ha registrato per la prima volta un saldo positivo ma il consuntivo dei primi sette mesi si rimane pesante. Nel mese di luglio il saldo attivo della bilancia commerciale è stato di 1.704 miliardi contro un più 1050 miliardi dello stesso mese dell'anno precedente. Segno che luglio continua ad essere un buon mese per i nostri conti con l'estero ma al tempo stesso non viene meno la preoccupazione che ad

una buona estate faccia seguirvi un autunno carico di problemi e di passività. Se anziché fare riferimento solo al mese di luglio si prende in considerazione l'insieme dei primi sette mesi dell'anno ci si accorge che il deficit della nostra bilancia commerciale continua a far registrare un continuo peggioramento. Nel periodo gennaio-luglio infatti il disavanzo è stato di 12.464 miliardi con un aumento in negativo di 5061 miliardi rispetto ai primi sette mesi dell'88 quando il disavanzo fu contenuto in 7.403 miliardi. Una cifra che

allora appariva altissima (per questo si parlava di misure urgenti per aumentare le esportazioni e contenere le importazioni), ma che alla luce dei dati di oggi risulta estremamente contenuta.

Secondo i dati provvisori forniti ieri dalla Fiom l'andamento del nostro commercio con l'estero nel mese di luglio le esportazioni hanno fatto registrare un considerevole balzo all'insù, pari al 17,4% su base annua (aumento che segue il 22,6% messo a segno nel precedente mese di giugno). Il valore delle esportazioni ha così superato sempre nel mese di luglio i 19.000 miliardi di lire.

Nello stesso periodo di tempo le importazioni sono anch'esse cresciute ma in modo meno consistente: un più 14,3% (valore in calo rispetto al più 19,8 del precedente mese di giugno) arrivando a toccare i 17.327 miliardi. Il miglioramento dei nostri conti con l'estero si deve però attribuire oltre che ai trend positivi

Ma per la bilancia commerciale rimane l'allarme rosso. Il disavanzo finora è giunto al «record» di 12.464 miliardi

dele nostre esportazioni, anche a fattori stagionali destinati a ridursi se non a scomparire del tutto col finire dell'estate. Per questo del tutto privi di significato saranno i dati relativi all'andamento della bilancia commerciale nel mese di agosto ma un grande valore verranno ad assumere quelli del mese di settembre per verificare se è possibile contenere un deficit che ha in flessi negativi sull'insieme della nostra economia.

È significativo notare che uno dei paesi che nei mesi scorsi ha contribuito alla crescita delle nostre esportazioni è stato il Giappone con un aumento che si aggira sul 40% segno che il «made in Italy» sta facendo progressi anche in Estremo Oriente. I settori più interessati all'esportazione globalmente intesa sono stati quello meccanico, quello tessile e quello dell'abbigliamento. L'aumento delle importazioni nel mese di luglio ha riguardato tutti i settori merceologici.

Con riferimento alla distribuzione dei beni secondo la destinazione economica si registra a luglio un incremento del 16% delle importazioni dei beni da trasformazione del 12% per quelli di investimento e dei beni di consumo. Di contro abbiamo relativamente alle esportazioni un aumento del 21% dei beni destinati alla trasformazione del 15% per quelli di investimento e del 13% per i beni di consumo. Il consuntivo dei primi sette mesi dell'anno mostra una variazione in aumento delle importazioni del 21,5% mentre le esportazioni sono cresciute del 17,9%. Il saldo passivo globale di 12.464 miliardi deriva dal deficit energetico che è superiore agli 11 miliardi mentre quello relativo ad altri prodotti è poco più di 1.000 miliardi. Nei primi sette mesi del 1988 il deficit energetico era di poco superiore ai 9.000 miliardi mentre fu registrato un saldo attivo di oltre 1.600 miliardi per le altre merci.

A Solofra Sgombrata una fabbrica occupata

AVELLINO Hanno fatto irruzione poco prima dell'alba quando s'era allentata la «vigilanza» dei lavoratori i carabinieri sono entrati nella fabbrica «Mcs» occupata da cinque mesi, e con modi piuttosto bruschi, hanno costretto tutti a lasciare l'edificio. È accaduto a Solofra in provincia di Avellino dove la più importante conceria della zona da tempo è «presidiata» dagli operai in lotta contro i licenziamenti. Immediata la risposta del sindacato a quest'intervento deciso dalla magistratura già ieri si sono fermate le industrie del settore. Lo stesso avverrà lunedì. In più martedì prossimo Cgil-Cisl-Uil hanno indetto uno sciopero di tutta la provincia irpina. La giornata di lotta culminerà in un corteo per le strade di Avellino (l'appuntamento è in piazza Kennedy). Insomma il sindacato è davvero preoccupato della decisione presa dalla magistratura («bisogna ripristinare la legalità è vero, ma questo vale soprattutto per chi come i proprietari hanno preso finanziamenti pubblici e poi lasciato per strada i lavoratori»). Decisione che si aggiunge al vuoto totale di iniziative da parte del governo del prefetto della Gepi, delle stesse amministrazioni locali.

Italsider In pensione ma senza una lira

GENOVA. Assemblea ieri mattina dei lavoratori dell'ex stabilimento Italsider di Campi all'ordine del giorno la «bella» dei prepensionamenti. Ovvero la spinosa situazione di quel centinaio di dipendenti che accettato a suo tempo l'esodo agevolato speciale previsto dalla legge 181 per il settore siderurgico a otto mesi dalla chiusura della fabbrica aspettano ancora l'invio della pensione. Questo perché la legge è stata fatta ma non i decreti applicativi e senza le norme di attuazione l'Inps non sborsa una lira. Di fronte a tale situazione i parlamentari liguri che hanno partecipato all'assemblea - il comunista Luigi Castagnola e il socialista Fulvio Cerofolini - hanno assicurato il massimo impegno perché il necessario decreto applicativo venga emesso al più presto. Inoltre hanno concordato con i rappresentanti dei sindacati confederali dei metalmeccanici e di Cgil-Cisl-Uil un programma di iniziative di pressione perché sia abolito il «numero chiuso» previsto dalla legge secondo cui soltanto 8.500 degli oltre 11 mila lavoratori ex Italsider possono beneficiare dell'agevolazione. «Ora - hanno detto i sindacati - chiameremo in causa anche l'Iva e la Finsider, che hanno fatto la loro parte per spingere i lavoratori a licenziarsi».

Maggioranza divisa su Bagnoli

DARIO GUIDI

ROMA. Alle divisioni interne alla maggioranza ed alla difficile trattativa con la Cee ora sul futuro dello stabilimento siderurgico di Bagnoli gravano pure le previsioni su un calo della domanda di acciaio nel primo semestre del '90. Si parla di un 5-10% in meno che potrebbe essere accompagnato da una caduta dei prezzi dovuta all'immissione sul mercato degli stock che le aziende stanno accumulando. In questo contesto si preannuncia quindi ancor più complessa la discussione che il governo sta conducendo con la Cee proprio sul destino di Bagnoli, governo che sta comunque portando alle battute finali il piano di reindustrializzazione delle aree siderurgiche.

Tutta la documentazione relativa ai piani operativi di investimento (per 2516 miliardi) e con la creazione di 13.050 posti di lavoro) è stata consegnata ieri al ministro del Bilancio che la dovrà sottoporre alla discussione del Cipe e del Cipe. Sul piano europeo invece il prossimo appuntamento è per il 26 settembre al consiglio dei ministri competenti. Da parte italiana si tenterà di ottenere un rinvio della chiusura dello stabilimento al 30 giugno del '90. Non è comunque detto che già a fine mese si arrivi ad un accordo. Si avvicina in ogni caso il momento della verità sui destini dello stabilimento e dell'intera area per la quale c'è chi punta ad una immediata

reindustrializzazione. «Conservare Bagnoli rientra negli interessi dell'economia italiana», ha commentato il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera Giulio Quercini secondo il quale chiudere significherebbe «programmare il deficit strutturale della bilancia siderurgica e quindi un costo aggiuntivo per la bilancia commerciale del paese. Una situazione che nemmeno il ventuale rallentamento della domanda potrebbe modificare. Il rinvio al '90 - ha proseguito Quercini - mi pare insufficiente ma è comunque una base utile per valutare la situazione». Per il Pci «la pretesa di un'industria che è alla base della richiesta di chiusura ha perso fondamento. Il progetto di ristrutturazione prevede infatti un dimezzamento della manodopera da 3200 a 1800

dipendenti ma porta la produttività ai massimi livelli mondiali». Sui destini dello stabilimento alle porte di Napoli però dentro alla maggioranza governativa continuano ad esistere opinioni divergenti. «Bagnoli non va chiusa - ha detto il capogruppo dc della commissione bicamerale Calogero Pumilia - è un meraviglio che dentro al pentapartito ci siano posizioni contrarie che rischiano di indebolire obiettivamente l'azione del governo verso la Cee». Per Pumilia poi «il problema delle possibili modificazioni del mercato dell'acciaio non va affrontato sulla base di previsioni ma di dati di fatto». Sulla stessa linea è anche il socialista Biagio Marzo per il quale «Bagnoli rientra nella strategia dell'ac-

ciaio italiano. Ed è sospetta la posizione molto dura della Cee che vuole chiudere a tutti i costi lo stabilimento». Secondo l'esponente del Psi «è incomprensibile che il centro si deneghi a chiudere per lasciar posto ad un complesso tunisino». Esattamente opposte le preoccupazioni dei repubblicani che spingono come ha detto Gerolamo Pellicano perché il progetto di riconversione dell'area siderurgica proceda nel migliore dei modi cioè senza ritardi rispetto alle rinnovate difficoltà del mercato siderurgico e rispetto alle scadenze previste dagli stanziamenti finanziari. Di lavorare per «la reindustrializzazione di Bagnoli» ha parlato pure il liberale Beppe Facchetti.



Lo stabilimento Italsider di Bagnoli

CONTINUA

DAL 1° AL 30 SETTEMBRE

LA BELLA

FINANZIAMENTO* FINO A 6.000.000

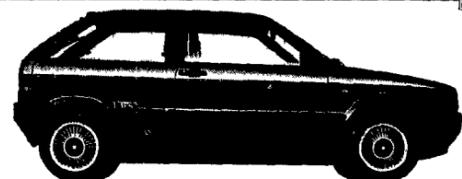
STAGIONE

IN UN ANNO SENZA INTERESSI

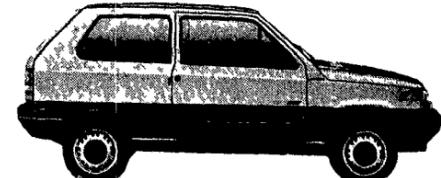
SEAT.

0.199.000 LIRE PER 36 MESI

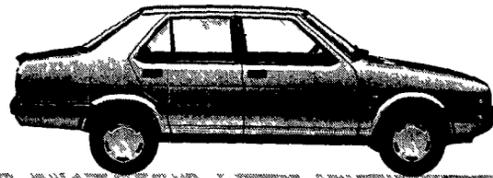
Continua la bella stagione Seat, più generosa che mai. Perché per tutto Settembre scoprire il fascino di una fantastica Seat Ibiza, Seat Malaga, Seat Marbella, Seat Terra continua ad essere una vera occasione. Ad esempio, scegliendo il finanziamento con 36 comode rate mensili di sole 199.000 lire potrete risparmiare oltre il 50% sugli interessi normalmente applicati, pari a 1.260.000 lire. La bella stagione Seat continua! Chiedete al concessionario Seat più vicino.



SEAT IBIZA



SEAT MARBELLA



SEAT MALAGA



Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 20151 Milano Tel 02/30031

OFFERTA VALIDA PER VETTURE PRESENTI IN RETE * SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

SEAT Gruppo Volkswagen

Aids: una nuova, polemica tesi

Dopo il famoso biologo californiano Deuseberg ecco un'altra tesi che contesta l'origine virale dell'Aids. Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma Maurizio Luca Moretti, direttore scientifico dell'International Nutrition Research Center di Miami, Florida, Usa, ha annunciato che a tesi corrente, secondo cui l'Aids è una malattia a trasmissione eterosessuale, è stata smentita da 8 anni di statistiche ufficiali rilasciate dal «Center of disease control» di Atlanta, organo ufficiale del ministero della sanità degli Stati Uniti. La conferenza stampa ha toccato vari argomenti riguardanti anche la possibilità che l'Aids non consista nella contaminazione di un virus, ma nel presentare un terreno fertile patologico soggetto a più virus. Per ogni dieci uomini che contraggono l'Aids c'è solo una donna colpita, ha sostenuto lo scienziato, e inoltre le città dove le malattie veneree hanno maggiore incidenza non sono quelle dove ha più incidenza l'Aids.

L'insonnia causa (forse) ansie e depressioni

L'insonnia causa o comunque è un sintomo precoce di malattia mentale. Lo sostengono alcuni ricercatori americani in uno studio pubblicato sul «Journal of the American Medical Association». Secondo uno degli autori della ricerca, Daniel Ford della Johns Hopkins University, i disturbi del sonno, che è una funzione importante del cervello, sono in relazione con i disturbi psichici. Nello studio, condotto per 3 anni su 5 mila persone a Baltimore, Los Angeles e Durham (Nord Carolina), si afferma che le persone con problemi di insonnia hanno manifestato una probabilità 40 volte superiore alle altre di sviluppare forme di ansia o di depressione. Il gruppo di studio non ha indagato sui perché insonnia e malattia mentale siano in relazione. Una prima ipotesi è che la mancanza di sonno possa alterare la chimica del cervello.

Vortici d'aria disegnano cerchi nei campi d'Inghilterra

I cerchi che da qualche tempo appaiono nei campi coltivati a grano della Gran Bretagna per la gioia degli appassionati del mistero e del paranormale potrebbero essere creati da un fenomeno inusuale, ma del tutto naturale: turbini di vento innalzati. Questa la conclusione a cui è giunto Terence Meaden, componente del gruppo di scienziati inglesi incaricati di indagare sul fenomeno. Meaden ha visto uno di questi cerchi proprio quando si fermava, mentre passeggiava col suo cane in un campo di Westbury, nel Wiltshire. Lo scienziato ha visto un fronte d'onda, accompagnato da un sibilo, propagarsi e curvarsi ad oltre 80 chilometri orari nel campo di cereali fino a formare un cerchio perfetto. Meaden suggerisce che il cerchio nei campi si formi perché l'aria che forma la colonna del turbine sia ionizzata, cioè formata da particelle elettricamente cariche.

Diagnosi precoce per il morbo di Alzheimer?

Il deterioramento di una regione del cervello, l'ippocampo, potrebbe essere un sintomo molto precoce del morbo di Alzheimer. Lo afferma Mory Deleoni, dell'Università di New York, in un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista scientifica «The Lancet». La malattia, legata all'età avanzata, è tristemente nota, perché determina il progressivo deterioramento del fisico, aggredisce il cervello e sconvolge le capacità di pensiero, di memoria e di comportamento, portando, nel suo stadio finale, alla demenza e alla morte. Solo negli Stati Uniti si calcola che siano almeno due milioni e mezzo gli adulti affetti da questo morbo. Se ulteriori studi confermeranno i risultati di Mory Deleoni si potrà diagnosticare la malattia, di cui peraltro non si conoscono né le cause né la terapia, più idonea per vincerla, prima che essa diventi grave e difficile da trattare.

Due scimmie lanciate in orbita dall'Urss

L'Unione Sovietica ha lanciato oggi un altro satellite della serie Kosmos con due scimmie e alcuni campioni biologici a bordo. Lo riferisce l'agenzia Tass. Sul Kosmos 2004 vi sono inoltre strumenti per valutare gli effetti della gravità zero e delle radiazioni cosmiche sugli organismi viventi. Le scimmie non resteranno nello spazio. Al termine della missione, che durerà 14 giorni ed è stata progettata in collaborazione con l'Isa e con scienziati di numerosi paesi, le scimmie e gli strumenti ritorneranno a Terra per essere sottoposti ad ulteriori studi.

PIETRO GRECO

**Non producono più
In Veneto hanno smesso di fare
il bozzolo eppure stanno in salute**

**Perché la rivolta?
Le cause potrebbero essere:
siccità, inquinamento, insetticidi**

Sciopero dei bachi da seta

Se un giorno un vecchio e saggio Bombice del gelso decidesse di scrivere la storia dei suoi simili, schiavizzati per millenni dall'uomo che li ha ridotti - da farfalle qual erano - a miseri vermi da fatica, giunto al capitolo «Movimenti rivoluzionari» annoterebbe: «I primi moti di protesta si verificarono nel Veneto, alla fine degli anni Ottanta. In quella zona si concentravano massicci allevamenti. I bachi scioperarono tutti insieme, con ordine. Non ci fu un solo crumiro».

È la storia che stiamo vivendo. Gli allevatori sono costemati, l'estate dell'89 non è solo rovinosa dal punto di vista del guadagno, ma ha scosso tutte le loro certezze, basate su otto secoli di esperienza. Mai si era vista una cosa simile. E non si ha l'idea di come uscire perché i bachi, stranamente, non sembrano affatto malati, anzi hanno l'aria di stare benissimo e mangiano a strappapelle come sempre. Quintali e quintali di foglie di gelso vengono triturati e inghiottiti, ma nessuno vuole fare il bozzolo.

Esperti venuti dalla Germania affermano che si tratta di un virus molto raro, che induce una malattia chiamata «poliedrosi nucleare», ma i bachicoltori ci credono fino a un certo punto, perché non era mai accaduto che una virosi esplodesse in modo così improvviso e coinvolgesse tanti individui nello stesso momento. Senza preavviso, poi. Si parla piuttosto di inquinamento, di siccità, dell'allarme rosso di Milano, delle piogge acide, di insetticidi con cui gli austriaci hanno annaffiato le loro foreste per difenderle dalla Linantia monaca, un lepidottero che le divora (e che ha fatto strage anche da noi, in Val d'Aosta). Forse un po' di quelle nuvole tossiche sono arrivate fino ai bachi del Trevigiano. Certo, è un colpo inaspettato.

Da millenni il baco obbedisce, fila, non si ribella mai e si ammalia di rado. Fin da tempi antichissimi gli uomini l'hanno addomesticato e privato di ogni libertà, e lui ha subito. Ne hanno fatto un animale degenerate al punto che la farfalla non saprebbe neanche sostenersi, se per caso si trovasse all'aria aperta, sui gelci mossi dal vento. Non riuscirebbe neppure a ripararsi dal sole nascon-

Gli allevatori sono disperati: i bachi da seta, obbedienti e superproduttivi sono entrati in sciopero. In Veneto hanno smesso da qualche tempo di fare il prezioso bozzolo e l'astensione dal lavoro è generale. Non si trova un crumiro. I danni economici sono formidabili e quello che è peggio è che la rivolta

non accenna a cessare e gli esperti non ne riescono a dare alcuna spiegazione. I bachi infatti stanno bene in salute e continuano a vivere tranquillamente. Perché allora non producono? Ecco le ipotesi: potrebbe trattarsi di inquinamento, o di siccità, o di piogge acide, o di eccesso di insetticidi.

mo nome: «Via che conduce al luogo destinato ad allevare i filugelli per diletto delle imperatrici e delle regine». Si-ling-Shi, per premio, era stata poi divinizzata.

In realtà aveva avuto una buona idea: bisognava che la povera gente imparasse ad allevare bachi da seta, e avrebbe guadagnato tutto il denaro di cui aveva bisogno per vivere. Coloro che lo fecero infatti non se ne pentirono, e per tenere segreta la loro fonte d'oro le autorità cinesi avevano proibito, sotto pena di morte, che si esportassero le uova del baco da seta, e che si fornissero informazioni sul modo di allevarlo e sull'arte di ottenere la seta. Fuori dall'Impero Celeste si vendeva solo il prodotto, ed era costosissimo. Al tempo di Alessandro il Grande un etto di seta si pagava con un etto d'oro. Costi nascosero le stoffe leggerissime, trasparenti, che oltre a costare un po' meno alimentavano il sex-appeal di molte dame, specie di quelle che si vendevano per mestiere o per eccesso di «caldi umori». Ma anche le patrizie considerate perbene volevano le sete, e guai ai mariti che non glielo compe-

ravano. A Roma, città grossolana ma ancora nella sua rozzezza piuttosto sana, la seta la portò Giulio Cesare dall'Oriente, in pezza. Si parla di due rotoli, uno linto di giallo oro, l'altro di rosso. Il popolo vide la seta per la prima volta al Colosseo perché il telone grezzo che riparava Cesare dal sole era stato sostituito da un bel velario di quella stoffa incredibile che il minimo alito di vento faceva ondeggiare e risplendere. I patrizi cominciarono subito, con frenesia, a darsi alle spese. Indossavano mantelli di seta dal prezzo incommensurabile, e c'erano liti furiose tra mogli e mariti, perché i maschi pretendevano la seta per le loro toghe dicendo che se non si vestivano così ne andava del loro prestigio e magari della loro carriera. Si fecero debiti spaventosi. Tanto che il Senato alla fine (era ormai imperatore Tiberio) stabilì che la seta dovesse essere vietata almeno agli uomini. Subito le signore dotter party da favola per festeggiare la vittoria. In seguito però l'imperatore Aureliano rifiutò alla consorte Severina un capo cost vergognosamente caro,

e fu il tardivo inizio di una inversione di tendenza. Intanto il baco era uscito dalla Cina ed era arrivato nel Turkestan. La tradizione era stata una principessa che doveva andare sposa al re del Kitan e che non poteva sopportare di vivere senza seta. Quando partì nascose nell'acconciatura uova di filugello e semi di gelso. Nessuno osò frugare tra i suoi capelli. Così, l'arte di fabbricare la seta arrivò fino in India, poi in Persia, ma lì fece un'altra sosta, finché due fratelli dell'ordine di San Basilio, durante l'impero di Giustiniano, trovarono il modo di nascondere uova e semi nei loro bastoni di legno, che avevano una cavità all'interno di qualche nodo, e infine l'arte approdò in Europa. Erano passati quattrocento anni da quando Marco Aurelio aveva organizzato una spedizione in Asia, senza scoprire il segreto e anzi mettendo a repentaglio la vita dei suoi inviati.

In Italia fu Ruggiero il re di Sicilia il primo ad avviare una seria coltura di bachi, anche se alcuni allevatori si stavano già organizzando. Da allora tutto andò bene e i «nobili animali» si fecero sempre onore assolvendo «la missione avuta da Dio di vestire i re e i principi» come diceva, e nel secolo dei lumi, ahinoi, un illustre cretino come il naturalista Olivier de Serres. Subirono malattie, questo sì, e anche gravi: la pebrina soprattutto, che fu il terrore dei sericoltori francesi e che per anni dette da fare anche a Pasteur, il quale finì per vincerla, non solo, ma se ne servì per capire il prodigio dell'immunità.

Oggi però sta accadendo qualcosa di assolutamente nuovo. Se non ci sono dietro scioperi, rivoluzioni, qualche Spartaco-Gandhi che manovri i bachi bisogna avere ancora più paura. Potrebbero essere andati in tilt i loro geni. Hanno un lavoro mostruoso da fare. Ognuno di loro, di quelli che fabbricano le fibre di seta per il bozzolo, deve produrre circa diecimila copie di Rna, e le copie, a loro volta, devono sintetizzare centomila proteine di fibroina. In questo caso quando una organizzazione così perfetta salta, c'è da tremare davvero: non sarà la prova decisiva che un mondo come il nostro sta diventando inabitabile perfino per un verme?



Disegno di Giulio Sansonetti

tendosi sulla «pagina» inferiore della foglia. La femmina, sempre immobile, probabilmente ha ormai dimenticato di possedere le ali. Eppure basterebbero tre generazioni di allevamento all'aperto perché i maschi - che ora sanno soltanto camminare agitato - miserevolmente le loro inutili ali bianche - potessero riprendere a volare. L'esperimento è stato fatto, alla fine dell'Ottocen-

to, dallo zoologo Martins, ma a che serve dal momento che l'uomo il suo baco da seta lo vuole prigioniero per la propria comodità? La storia del filugello, come lo chiamavano un tempo, prima che Linneo lo battezzasse *Bombix mori*, è strappalacrime. Ci vorrebbe un Arturo Labriola degli insetti per ripercorrere i tragici eventi con la giusta impostazione politica. Le prime notizie che ne

sottissimo filo, lungo perfino un chilometro e mezzo, che si poteva usare per tessere stoffe incantevoli, resistentissime e pure delicate. Le dame di corte l'avevano subito imitata, e l'idea si era diffusa rapidamente nel territorio del Celeste Impero, dove tutti i giardini si erano riempiti di alberi di gelso. Nel recinto del palazzo imperiale c'è ancora una zona alla quale si arriva percorrendo un viale dai lunghissi-

Gabriella Mecucci

Le donne invadono le facoltà scientifiche, ma il loro rapporto con la scienza e la tecnologia non è risolto. Resta difficile, spinoso, forse anche conflittuale, perché? E soprattutto come cambiarlo? Legata ad un progetto comunitario è nata, anzi neonata, Witec (Women in Technology European Community). I genitori sono l'associazione Donne e sviluppo e l'Università di Sheffield.

Gabriella Mecucci

Incatenati a Wall Street: i farmaci sono troppo cari

«Vi arricchite coi malati di Aids»

Si sono incatenati alla balaustra di Wall Street, manifestano da San Francisco a New York, contro la vergognosa speculazione sulla pelle dei malati di Aids da parte della ditta che produce l'unico farmaco approvato, l'Azt. La Wellcome non nega i margini del 70-80%, ma risponde che serve a coprire i costi delle altre medicine che non hanno successo e che di carità ne fa già abbastanza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gli ingredienti di una capsula di Azt costano circa 3 centesimi. Il costo di lavorazione è di circa 30 centesimi, al massimo di 50. Eppure in farmacia una confezione di 5 capsule, il minimo raccomandato come dose quotidiana per i sieropositivi che non abbiano ancora i sintomi dell'Aids, costa 9 dollari. Il trattamento corrente per chi è già ammalato di Aids viene a costare sugli 8-9000 dollari l'anno (12-13 milioni di lire).

C'è chi dice che è la medicina più cara tra quelle che possono essere prescritte dalle mutue americane. Ma il 35 per cento dei pazienti di Aids in America non ha la mutua pubblica o ha assicurazioni private che esplicitamente escludono il rimborso di farmaci anti-Aids.

Il prezzo dell'Azt, noto anche col nome di Retrovir, è deciso dall'impresa farmaceutica privata che lo produce e ne ha il monopolio, la Burroughs Wellcome. «Hanno trovato una miniera d'oro, e la stanno sfruttando», spiega Leonard Shiffman, economista e studioso dell'industria farmaceutica.

L'Azt è l'unico farmaco autorizzato specificamente per il trattamento dell'Aids. E una volta che si comincia a prenderlo bisogna continuare tutti i giorni, per il resto della vita, come l'insulina per i diabetici.

E però l'Azt serve, può persino farlo pagare, giustificando così i meccanismi del mercato, invocando ora i privilegi del monopolio, ora quelli del

libero confronto tra offerta e domanda. La domanda per l'Azt è notevolmente salita da quando qualche settimana fa è stato ufficialmente annunciato che il farmaco è in grado non solo di alleviare le condizioni di chi è già malato di Aids ma anche di ritardare lo scoppio del male in coloro che sono infetti dal virus ma non hanno ancora alcun sintomo.

Questo significa che la «clientela» potenziale del farmaco passa dalle 40.000 persone già ammalate ad un gruppo di 100-200.000 persone che sono sieropositive e attendono con angoscia che la malattia prima o poi si manifesti. Solo che a questi ultimi la mutua non glielo paga per niente perché non vengono considerati malati.

Nei giorni scorsi è iniziata una campagna di protesta per denunciare il prezzo elevato dell'Azt, e una situazione in cui il diritto di vita o di morte viene deciso solo in base al denaro. Sul «costo umano» dell'Azt si sono pronunciati con editoriali giornalieri autorevoli come il «New York Times». E 14 associazioni hanno inviato una lettera aperta alla ditta che produce il farmaco perché mostri compassione,

riduca il prezzo. Diversi esperti, compresi gli analisti finanziari della Sheraton Lehman Hutton, hanno calcolato che la materia prima con cui si produce l'Azt, la thymidina, costa 300 dollari al chilogrammo. La manifattura, che è piuttosto complessa e richiede 23 passaggi distinti, costa altri 3.000-5.000 dollari al chilogrammo. Il che significa che una capsula da 100 milligrammi dovrebbe costare non più di 50 centesimi, mentre in farmacia può costare quasi 2 dollari.

Alla Burroughs Wellcome si guardano bene dal negare questi calcoli. Inizialmente la Burroughs aveva giustificato il prezzo elevato con l'argomento che doveva approfittare finché era sola sul mercato. Poi aveva usato un argomento ancora più incredibile e sfacciato: «I malati di Aids sono i soli clienti su cui possiamo contare».

Alle accuse il portavoce della compagnia, Karen Collins, risponde che la Burroughs «è già stata di buon cuore nel definire il prezzo di questo farmaco». E il direttore della ricerca, il dottor David Barry, ha la faccia tosta di dichiarare che si tratta di un «bargain», un prezzo stracciato.

Altri argomenti sono meno sfacciati, ma solo in apparenza. L'Azt ci è costato, dicono, e aggiungono che i profitti servono a migliorare il prodotto e sviluppare nuovi farmaci. «Bucchiare i vermi», dicono, «è più facile che costruire un nuovo farmaco». L'Azt a loro non è costato quasi nulla, gli rispondono gli autori della lettera aperta. A scoprire l'Azt non è stata infatti nemmeno la Burroughs, ma un ricercatore del Michigan Cancer Foundation, di un'istituzione finanziata con fondi pubblici quindi, negli anni 60. E quando nell'84 il National Cancer Institute invitò le aziende private a inviare possibili farmaci anti-Aids da sperimentare la Burroughs non aveva fatto che rispolverare il vecchio farmaco di cui si era occupata in tutt'altra direzione. Insomma, non avevano rischiato né investito quasi nulla, e ora intascano i profitti.

«L'abbiamo pagata tre volte questa medicina - dice la lettera, indirizzata all'azienda farmaceutica del North Carolina - una prima volta quando come contribuenti abbiamo finanziato gli studi necessari a scoprirla, una seconda volta quando si è dovuto sperimentarla, e ora quando la compriamo da voi. Sarebbe ora di smetterla».

E nata Witec, un'associazione europea al femminile

Se la tecnologia diventa donna

Le donne invadono le facoltà scientifiche, ma il loro rapporto con la scienza e la tecnologia non è risolto. Resta difficile, spinoso, forse anche conflittuale, perché? E soprattutto come cambiarlo? Legata ad un progetto comunitario è nata, anzi neonata, Witec (Women in Technology European Community). I genitori sono l'associazione Donne e sviluppo e l'Università di Sheffield.

Gabriella Mecucci

Gli americani furono i primi a preoccuparsi quando si accorsero, almeno 25 anni fa, che c'erano poche donne che si occupavano di discipline scientifiche e pochissime in grado di far carriera nei settori tecnologici avanzati. «Pragmatici e produttivi come sono si dissero: la scienza non può scartare a monte la metà dei cervelli. Cominciarono così a fare ricerche, a organizzare «azioni positive» che migliorassero il rapporto fra donne, scienza e tecnologia. A distanza di anni la situazione numericamente è mutata: crescono le percentuali di donne biologhe, antropologhe, informatici, crescono sino a toccare talora quel fatidico cinquanta per cento. La vecchia Europa si è mossa un po' più tardi, ma ormai anche da noi un

cambiamento c'è stato. Molto spesso però muta la percentuale di ingresso nelle università scientifiche e nelle professioni impegnate, confortanti, ma molto meno confortanti è il numero delle donne che terminano gli studi, che fanno carriera, che guidano imprese o settori ad alto contenuto tecnologico. Il rapporto insomma donne-scienza resta problematico.

Che fare? Ad un'associazione napoletana, Donne e sviluppo, e all'università inglese di Sheffield è venuta la stessa idea. Chiedere i fondi comunitari del progetto Comett per «femminilizzare» la tecnologia. Dopo numerosi incontri nasce Witec (Women in Technology European Community) di cui assume la presidenza onora-

ria la donna scienziata per eccellenza: il Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini. Ieri mattina, la nuova associazione è stata presentata in una conferenza stampa. Maria Pia Ponticelli, rappresentante della Witec in Italia, ha annunciato che dal 21 di settembre si terrà a Capri, una conferenza internazionale per «impostare ricerche in grado di misurare la presenza femminile in tutti i luoghi dove si produce scienza e tecnologia avanzate, per tracciare l'identità di questa presenza e per mettere a punto le strategie per incrementarla e valorizzarla».

Un grosso lavoro dunque, una sorta di battesimo per la neonata Witec che in attesa di questo appuntamento non è stata però con le mani in mano. Spiega Ponticelli: «L'associazione è cresciuta notevolmente e ha trovato partner in tutti i paesi d'Europa. Ci sono dentro grandi aziende, università, organizzazioni che si occupano di informazione e di formazione. In tutto sono ormai quasi un centinaio». E in Italia? Da noi la Witec sta andando forte: 35 partner, di cui alcuni di grande valore. Tra gli altri spuntano i nomi di gruppi industriali prestigiosi: dall'Ital-

tel all'Enel, all'Ansaldo. Preziosa risulterà anche la partecipazione del Politecnico di Milano, delle università di Bologna e di Napoli. Che cosa faranno tutti questi partner? Si sono dichiarati disponibili a favorire l'inserimento e la valorizzazione delle donne nel campo della scienza e della tecnologia. In concreto: giovani studiose potranno essere inserite per tre-sei mesi in grandi aziende a tecnologia avanzata di tutta Europa; oppure manager industriali avranno accesso ai corsi di notte università e viceversa. Verrà favorita la «mobilità» delle donne e, ormai, se ci si vuole occupare di scienza, è indispensabile poter accedere ai grandi centri studi di tutto il mondo. In settembre per quindici ragazze inizierà la prima esperienza: andranno all'estero ad «imparare tecnologia». La «rete» di donne comincerà a funzionare, circoleranno informazioni, quante più informazioni possibili per «entrare insieme» nella scienza. Le donne faranno i conti più e meglio con essa e probabilmente anche la scienza imparerà a fare i conti con le donne, con la loro differenza. Un impatto foriero di grandi cambiamenti.

È morto
a Città del Messico Perez Prado, il creatore del «mambo» che portò al successo motivi celebri come «Patricia» e «Ciliegia rosa»

Tina Turner
presenta il suo nuovo album «Foreign Affair» una miscela di rhythm and blues e rock'n'roll costruita a misura di successo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Uccidere per blasfemia

Il libro di Rushdie di nuovo in mezzo agli attentati A Bradford gli islamici spiegano le loro «ragioni»

ALFIO BERNABEI

BRADFORD Ashiq Hussein è pronto ad uccidere Salman Rushdie in qualsiasi momento in qualunque posto. Lo dice con assoluta convinzione senza dimostrare alcuna traccia di rabbia o di violenza. Afferma che la maggioranza dei suoi amici la pensano come lui. Siamo nella città a tre ore di treno da Londra dove a metà gennaio di quest'anno è scoppiato il caso del «versetti satanici». Furono quasi certamente i rappresentanti religiosi islamici di Bradford a redigere il rapporto sul contenuto del romanzo che venne spedito a Teheran e che servì da base alla fatwa la condanna a morte pronunciata da Khomeini e tuttora in vigore. Durante una dimostrazione in piazza una copia del romanzo venne legata ad un palo e elettrizzata nel caso degli Stati Uniti. Nella cultura islamica il mondo spirituale e quello secolare sono indivisibili e Rushdie ha compiuto il massimo del «tradimento». Non per nulla a Bradford circola una batuta lampo: «Chi è la bella bionda appena arrivata ad Acapulco?»

«No non ho letto il libro», dichiara Hussein, «non ce n'è bisogno. Sappiamo tutti che cosa dice. Come lo dice non ha importanza (Rushdie) È stato colpito dalla fatwa perché è di educazione islamica. È nato a Bombay. Sapeva benissimo il significato dell'offesa e il pericolo a cui andava incontro. La gente dimentica che a causa di quel libro sono morte dozzine di persone». Hussein è convinto che Rushdie abbia scritto il romanzo col deliberato proposito di colpire l'Islam e dunque lo ritiene un apostata militante. È un concetto difficile da capire nella cultura occidentale dove non c'è più posto per l'apostasia che però equivale in parte al tradimento verso lo Stato e può portare a condanne molto severe anche alla sedia elettrica nel caso degli Stati Uniti. Nella cultura islamica il mondo spirituale e quello secolare sono indivisibili e Rushdie ha compiuto il massimo del «tradimento». Non per nulla a Bradford circola una batuta lampo: «Chi è la bella bionda appena arrivata ad Acapulco?»



La scritta sul cartello è eloquente: «Noi siamo pronti ad uccidere Rushdie»

di vergogna, non di orgoglio. E evidente che la libertà di blasfemia ha fatto più male che bene alla fede cristiana. Allo stesso tempo afferma: «L'imagine prevalente dell'Islam come civiltà dal «credo anti-intellettualista» è falsa. Sono dei tanti paradossi generati dal caso Rushdie. L'Islam è in effetti una fede letteraria per eccellenza basata su un testo scritto in un miracolo intellettuale di ragionamento e di parole». Akhtar in stile siccome in Europa non

consideriamo più nulla come per sacro il prevalente scolarismo ha quasi reso incomprendibile il significato della blasfemia ma la cultura occidentale non ha guadagnato nulla dalla sua cultura occidente. È anche un vincente che l'Occidente si è un baracuto ancora prima del caso Rushdie in una nuova crociata contro l'Islam e sfruttata tutto quanto viene a torto. E non finisce qui: «La prossima volta che gli europei torneranno ad usare le camere a gas

sappiamo già chi hanno intenzione di metterci». A Bradford da alcuni mesi ci sono scontri razziali a poca distanza dalla città un giovane asiatico di nove anni è stato ucciso e la presenza della polizia è aumentata. Il commissario Charlie Mawson dice: «La tensione rimane alta. I giovani bianchi hanno attaccato alcune moschee e case abitate da musulmani. Questi ultimi, soprattutto i giovani hanno preso a contrattaccare anche violentemente». Sia a Bradford che a

Londra dopo recenti scontri con la polizia le manifestazioni anti-Rushdie sono state vietate. I rappresentanti islamici di Bradford non hanno però smesso la loro campagna per ottenere che le leggi contro la blasfemia che attualmente proteggono solo la religione cristiana vengano applicate anche ad altre religioni. Il governo ha già risposto che questo non è possibile dato che servirebbe solamente a creare nuove divisioni. «Gli islamici britannici devono capire il processo democratico del paese e la sua storia adattando alle leggi», ha detto il ministro degli Interni. Gli islamici di Bradford dicono che queste sono le parole vuote di una società che proclama uguali diritti ma che in pratica non li applica. Fanno notare che il governo ha proibito Spycat che ad ha tolto la parola a Gerry Adams del partito Sinn Féin mentre un teatro londinese ha rinunciato a presentare «Perdition» dopo le proteste di gruppi ebrei. Akhtar dice: «Vengono applicati metri di versi a seconda dei pregiudizi» e ricorda che il caso Rushdie non è incentrato come vogliono gli intellettuali occidentali sul «diritto d'infamia» della libertà d'espressione che è sempre molto relativo ma su un insulto deliberato ad una religione. In più le cose sono complicate dal fatto che in Occidente il sistema dei diritti è incentrato sull'individuo e le sue libertà mentre nel caso dell'Islam la religione ha più diritto di essere protetta di qualsiasi individuo.

Sempre a Bradford gli islamici hanno iniziato un'altra campagna per ottenere fondi statali per scuole separate. Se sono riconosciute quelle catoliche ed ebraiche lo stesso deve valere per quelle musulmane. I laburisti che non possono permettersi di rinunciare a un gruppo etnico tradizionalmente fedele a questo partito sono favorevoli all'idea. A giudicare dal fermento che c'è a Bradford a vari livelli è indubbiamente vero che il caso Rushdie è servito a portare alla superficie una nuova serie di problemi che riguardano la convivenza di culture diverse. L'argomento è troppo ricco di lezioni utili per il futuro per durare ad una questione di luce e tenebre.

Grandi classici e novità per lo Stabile del Friuli



Sarà il Riccardo III di William Shakespeare adattato e interpretato da Gabriele Lavia ad aprire il prossimo 10 ottobre il cartellone del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. In una conferenza stampa il presidente Franco Zenari e il direttore artistico Fulvio Bordon hanno illustrato il trentaseiesimo anno di attività dello stabile. «La prossima stagione - ha detto Bordon - offre ai nostri 13.000 abbonati una equilibrata presenza di grandi classici Shakespeare Goldoni Molière e di teatro del Novecento da Eduardo a Tennessee Williams non dimenticando la drammaturgia contemporanea». Come nella passata stagione ci sarà un tema conduttore all'interno del cartellone: quattro sono infatti gli spettacoli di teatro americano «classico» scelti tra testi di Williams O'Neill Wilder e Miller. Piera Degli Esposti (nella foto) sarà Amanda protagonista di una delle quattro produzioni dello stabile di Trieste. Lo zoo di vetro mentre per l'estate è prevista la messinscena di Stadelmann di Claudio Magnis sempre con Gabriele Lavia.

Starobinski a Bologna per l'incontro de «Il Mulino»

Si svolge oggi a Bologna l'ormai tradizionale incontro organizzato dall'associazione «Il Mulino» cui fanno capo l'omonima società editrice la rivista Il Mulino e l'Istituto Carlo Cattaneo. Protagonista di questa edizione (in passato erano intervenuti Norbert Elias Fulvio D'Alba Paolo Rossi) è lo studio su ginevrino Jean Starobinski che proporrà una lettura mitologica «Da Diderot alla Rivoluzione» una interpretazione dei concetti di «azione» e «reazione» nel periodo prerivoluzionario francese.

Morto in Usa lo scrittore Robert Penn Warren

Aveva 84 anni e da tre settimane di cancro Robert Penn Warren scrittore poeta e saggista statunitense è morto ieri notte nella sua residenza estiva di Warren a Stratton Nato a Guthrie nel Kentucky nel 1905 Warren esordì nel 1937 con «The Fire Deep» ma superò ben presto le posizioni conservatrici del gruppo. Fu insegnante universitario a Yale e si affermò come scrittore con una serie di romanzi da «Il cavaliere della notte» (1939) a «Tutti gli uomini del re» (1945). Vinse due volte il premio Pulitzer nel 1947 per le sue opere in prosa e nel 1958 per la sua poesia.

Gli italiani amano il cinema ma solo in videocassette

Per vedere un film gli italiani preferiscono di gran lunga starsene sprofondati nel divano di casa che non seduti nelle poltrone di un cinema. E questo il primo dato delle indagini sul mercato delle videocassette condotte dall'Univideo (l'Unione italiana dei produttori distributori e importatori di video per uso privato) nel primo trimestre di quest'anno. Per i sostenitori del «cinema al cinema» le cifre sono davvero sconcertanti: più di 500 miliardi l'anno è la spesa complessiva per il noleggio e l'acquisto dell'home video oltre nove milioni sono gli adulti tra i 14 e i 79 anni che posseggono un videoregistratore, del cinquanta per cento è cresciuto il mercato rispetto al 1988. L'esplosione di consumo degli ultimi mesi ha riguardato soprattutto il Sud la provincia i ceti operai la classe media.

Fenton e la Cameron fotografi dei reali inglesi

Per la prima volta in assoluto la fotografia fotografica dei Reali d'Inghilterra è stata a Windsor Castle esce dalla Gran Bretagna. Circa cento fotografie originali realizzate tra il 1842 e il 1910 da autori come Fenton Rejlander e Margaret Phot Collection saranno esposte a Firenze a Palazzo Strozzi sede del Museo Alinari dal 19 settembre. Foto di viaggio membri della famiglia reale personaggi della cultura di fine secolo sono i soggetti della raccolta un documento prezioso del periodo vittoriano e edoardiano ma anche dell'evoluzione tecnica della fotografia.

STEFANIA CHINZARI

La tv? È morta. Il futuro? È al telefono

Veloce declino del video, rinascita di cinema e radio, trionfo dell'«home office»: dopo 40 annate previsionali di McLuhan diventano realtà

SEBASTIANO DI CORI

LOS ANGELES. Quando nel 1961 il prof. Marshall McLuhan parlando della «organizzazione sociale umana nell'immediato futuro preannunciava un'assoluta perdita del senso di interrelazione nonché l'indiscussa preminenza della comunicazione telefonica a scapito di quella visiva venne deriso e considerato un eccentrico in cerca di argomentazioni stupide. Si era allora all'inizio di quella che i sociologi definirono la «civiltà dell'immagine» e c'era già chi annunciava la morte del cinema. L'indiscusso trionfo della televisione nonché la scomparsa del libro stampato. Vivendo a Los Angeles non si può non ripensare alle parole di McLuhan e rileggerle - oggi - a quasi quarant'anni di distanza il suo «Understanding Media» si rimane impressionati per la profetica esattezza delle sue visioni delle sue intuizioni dei suoi ammonimenti.

Per noi italiani ancora più tuffati a vivere in una civiltà moderna dove la televisione è la da padrone fa uno strano effetto assistere all'incontrastato dominio del telefono al trionfo del cinema e a quella che Christopher Lasch definisce «la definitiva sconfitta della televisione». Il cinema a Los Angeles (in tutto circa 1.200 sale) sono tutti ristrutturati provvisti di impianti audio sofisticati dipinti con affreschi arte deco e i liberty sono diventati luoghi di incontro e di socializzazione all'interno di grandi Mall (quelli che McLuhan definiva «i grandi centri di raduno») per il selvaggio elettronico del «villaggio postmoderno» dove insieme a negozi e librerie discoteche e ristoranti aperti anche la domenica fino alle due di notte si trovano spesso circa quindici sale cinematografiche che proiettano i nuovi film al giorno. La televisione è considerata per lo più «home noise» (rumore di sfondo) adatto a nascondere il necessario e raggelante senso di solitudine delle grandi città degli Usa. Rimane accesa per tutto il tempo che la gente sta a casa ma quasi mai

un avvenimento televisivo è considerato «un evento» il cinema il concerto il teatro sono oggi molto più di venti anni fa il momento centrale dell'incontro tra persone.

La radio poiché gran parte del tempo la si trascorre in macchina per spostarsi da un luogo all'altro ha assunto un significato di proporzioni molto più vaste delle previsioni e i comunicati pubblicitari radiofonici rimandano di continuo all'uso del sistema principe di comunicazione in tutti gli Usa il telefono.

Poiché la società è strutturata in modo tale da ridurre al minimo il tempo di spostamento i tempi morti il tempo di lavoro negli uffici e si prevede grazie al computer e al fax una diffusione di circa il 700% negli anni Novanta del «home office» (lavoro a casa) per telefono si può fare tutto.

La vita «via cavo»

Si può ordinare il cibo si può acquistare o vendere la propria casa si può trovare moglie o marito si possono adottare bambini organizzare viaggi stabilire contatti umani di lavoro e di affari con milioni di persone che non si vedono mai far venire il postino a casa ad un'ora precisa a ritirare

la posta da spedire lasciata già prestampata sulla prota di casa avere il ausilio di avvocati dottori consulenti finanziari ventiquattrore su ventiquattrore anche la domenica. Si possono organizzare traslochi e per chi è dotato dei primi videotelefonati addirittura fare partite a poker con altri giocatori disseminati nei 49 Stati dell'Unione con la garanzia di arbitraggio di un computer considerato infallibile. Si può addirittura prenotare un posto sulla Shuttle dopo il 2030 quando si prevede che le agenzie di viaggio cominceranno a organizzare le domeniche sulla Luna per famiglie in gita selettiva.

La notte se uno vuole una donna (o un uomo) è la stessa cosa) chiama un certo numero di telefono dove per 2 dollari risponde la voce registrata del computer che saluta con gentilezza e chiede se si desidera un maschio o una femmina in quale Stato in quale città. Uno sceglie e deve schiacciare un certo numero dopodiché viene chiesto il tipo di donna che uno vuole si schiaccia un altro pulsante che cosa ci si vuole fare (la scelta è chiacchierare per telefono andare a ballare leggersi dei libri passeggiare giocare a qualche sport fare l'amore andare insieme a orgie che presuppongono la partecipazione a coppia) alla fine della ricerca viene dato per altri 2 dollari il numero di telefono privato della persona di

chiesta con la quale ci si accorderà direttamente dopodiché si hanno quaranta secondi di tempo per lasciare un proprio messaggio dando indicazioni sulla propria persona (taglia razza peso gusti preferenze desideri) se si usano anche una soltanto delle duecentocinquanta parole ce di uso comune la telefonata viene disattivata automaticamente. È l'unica clausola richiesta dal governo federale.

Ma l'Italia non esiste

Un grosso produttore di Hollywood una notte di preoccupante disperazione ha telefonato e ha trovato una biologia dell'Università di San Diego che ha accettato di passeggiare con lui sul lungomare all'alba per andare a prendere i croissants al molo di Santa Monica. Tre mesi dopo si sono sposati the american dream seguita a marciare inesorabilmente per la sua strada.

Per telefono si possono acquistare vignetti di via Pinot nel Veneto aziende agricole in Toscana partecipazioni azionarie alla Fiat o alla Montedison. Si paga con le carte di credito il cui numero corrisponde a quello di ricezione telefonica. Per evitare disguidi i telefoni sono dotati di «entra

AMBIENTE E SVILUPPO TECNOLOGICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.

No Nessuna ricetta «intelligente» per risolvere i problemi del Moderno l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola Abbonamento annuale L. 100.000 c.c.p. n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. Via Turati 38 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de «Il Politecnico».

IL SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO

TMC ore 22.05

Grace Jones Aretha e le altre

Seconda ed ultima parte di *Brown sugar*: la storia delle artiste di colore (Telemontecarlo ore 22.05), il programma che narra le storie pubbliche e private delle grandi interpreti nere dello spettacolo. Protagoniste di questa puntata le artiste emerse dagli inizi degli anni Quaranta fino alla fine degli anni Settanta. Si parlerà di Lena Horne, attrice debuttante nel famoso Cotton Club di Copenaghen, delle sue esperienze cinematografiche, di quando venne schedata come rivoluzionaria, del suo successo sul palcoscenico di Broadway. Altre artiste presentate nel programma sono la pianista jazz Hazel Scott e Eartha Kitt, mentre tra i gruppi che hanno avuto successo nel '60 ci saranno le Supremes e le Christas. Dianne Warwick e Aretha Franklin voci soliste di questo periodo. Donna Summer, Tina Turner e Grace Jones fra le protagoniste del nostro anni.

CANALE 5 ore 20.30

La scuola secondo Columbo

Una serata organizzata per festeggiare la ripertura dell'anno scolastico, dove ospiti e spettatori ricorderanno insieme i primi giorni di scuola. È lo show di Canale 5 che inaugura una collana di speciali in onda questa sera alle 20.30. Marco Columbo conduce il programma e, inoltre, si cala nelle vesti di alcuni dei più noti personaggi dei fumetti insieme con Massimo Boldi e Loretta Cuccharini. Si parlerà di musica con Fabio Concato sulle note della canzone da lui composta in favore del telefono azzurro e di iniziative come il 222525 e con Cristina D'Avena, beniamina dei bambini perché interprete di alcune canzoni sigla di programmi pomeridiani molto popolari. Altri ospiti sono Sandra Milo, Gigi e Andrea, Carlo Pisanino.

L'opera di Catalani ha quasi cento anni ed era completamente caduta nell'oblio. A Lucca è stata riesumata ma il libretto è davvero insopportabile

Che brutta storia quella tra Edmea e Oberto

In onore di Catalani il Teatro del Giglio ha riesumato tra le feste della Santa Croce, che mobilitano tutta Lucca, la dimenticata *Edmea*, accuratamente rivista da Giacomo Zani sull'autografo di un secolo fa. Sedotto dalle delicate melodie e dal canto spiegato, il pubblico ha portato in trionfo Maria Noto, Mario Frusoni, Marco Chingari e tutti gli altri interpreti.

RUBENS TEDESCHI

Lucca. La meritoria devozione dei lucchesi per la musica del concittadino Catalani ha ricondotto sulle scene dell'elegantissimo Teatro del Giglio anche l'*Edmea*. Apparsa per la prima volta alla Scala nel 1886 e rittoccata più volte, l'opera ebbe a suo tempo una vivace fortuna seguita da un lungo oblio. Riascoltata oggi, si spiegano gli opposti esiti.

Chissà con quale titolo avrete visto il film di Jacques Tourneur in onda oggi su Raiuno. In italiano si è chiamato *La banda degli implacabili* ma in realtà quel film è un capolavoro di Jacques Tourneur. In inglese si intitolava *Out of the Past*, «fuori del passato». Taylor Hackford ne ha recentemente diretto un rifacimento chiamato *Due vite in gioco*. Comunque sia, il film di oggi non l'avete mai visto. Perché è una copia restaurata, che reintegra alcune sequenze tagliate nella vecchia edizione italiana e

di riscattare con la bontà della musica i difetti della poesia. L'impresa non gli riesce neppure qui, anche perché il libretto, tratto da un dramma di Dumas figlio, zoppica davvero troppo. Ambientata nel 1600 in Boemia, la faccenda ruota attorno all'amore della popolana Edmea e del nobile Oberto, figlio del conte del luogo. Oberto parte dopo reciproci giuramenti di fedeltà e il geloso feudatario ne approfitta per imporre alla ragazza le nozze col servo Ulmo che l'ama invano. Edmea firma il contratto nuziale e si getta nel fiume seguita da Ulmo. La coppia, creduta morta, riappare al castello di Waldeck dove Edmea, in preda alla follia, cerca il suo amore perduto, senza riconoscerlo; lui però la vede, la chiama per nome ed ella rinasceva immantinente. A questo punto

l'opera è praticamente finita ma Ghislanzoni impiega un terzo atto per sbarazzarsi del devoto Ulmo che, dopo aver custodito la ragazza come un fratello, le usa anche la cortesia di suicidarsi per lasciarla vedova. Basta leggere il libretto per vedere che è la brutta copia della *Lucia di Lammermoor*. C'è di tutto: il giuramento sulla tomba della madre, la partenza dell'amato, le forzate nozze, la follia amorosa. Poi, invece del tenore, si uccide il baritone, troppo buono per vivere. Il guaio è che, tra *Lucia* e *Edmea* scorse mezzo secolo, durante il quale la musica è passata dalla stagione di Donizetti a quella di Verdi e di Wagner. Ai tempi di Catalani la battaglia infuria tra i seguaci di questi due campioni e il lucchese, in fama di rinnovatore, sembra propendere per la causa del tedesco.



Una scena dell'opera di Catalani «Edmea»

Siamo quindi in tutt'altro clima estetico e lo schema che funzionava tanto bene per Donizetti qui fa acqua da tutte le parti. Invano Catalani cerca di adattarsi agli impeti canonici collegando i maestri del passato a quello del verismo in arrivo; l'adattamento è palesemente forzato. La vena autentica del lucchese, più vicino al romanticismo magico di Weber che ai rigori della riforma wagneriana, appare dove la passione sfuma in una delicata malinconia, tra vaghi accenti melodici immersi in una nebbia sonora. A Catalani, ardito grande nel piccolo, il quadro storico non conviene, mentre il particolare prezioso, l'eco del sentimento, il clima del crepuscolo, insomma, raggiungono una rara perfezione. Di questi momenti *Edmea* ne contiene pochi ma la dolce follia della protagonista ha una tenerezza

fredda, pseudonimo dello scrittore Daniel Mainwaring) Tourneur gira con uno stile che diventa sempre più antinaturalistico, espressivista (grazie soprattutto alla fotografia in bianco e nero di Musuraca) man mano che il film procede e si avvia nella spirale dell'incubo. Jane Greer, attrice non eccelsa ma di grande presenza, è la bella assassina intorno alla quale gira tutto l'intreccio; Kirk Douglas è il gangster suo amante che la vuole ritrovare; Robert Mit-

Dopo la vittoria giudiziaria Berlusconi punta sul Cinq

Ce la farà Silvio Berlusconi a sbarazzarsi dell'ingombrante socio di maggioranza alla Cinq, quel Robert Hersant, il cui gestione ha accumulato in due anni perdite per 1 miliardo e 700 milioni di franchi? L'annunciato consiglio di amministrazione è stato rinviato ai prossimi giorni, e nel frattempo è intervenuta la sentenza che dà ragione a Berlusconi nella sua vertenza con lo Stato francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Consiglio d'amministrazione rinviato ai prossimi giorni: il confronto definitivo tra Berlusconi e Robert Hersant, il suo partner di maggioranza nella Cinq, non ha dunque ancora avuto seguito pubblici. Le intenzioni di Berlusconi sono note da tempo: porre termine in qualche modo alla supremazia e alla infelice gestione di Hersant e dedicare impegno e risorse finanziarie a T11, la prima televisione privata francese, di proprietà del gruppo Bouygues, della quale il finanziere milanese dispone già del 4% del capitale azionario. Alla Cinq la fetta di Berlusconi è del 25%, ma è praticamente escluso sia dall'acquisto dei programmi che dalla raccolta di pubblicità. Hersant, che è proprietario anche del *Figaro*, oltre che deputato neogollista, non ha brillato nella gestione della rete televisiva, accumulando in due anni perdite per un miliardo e 700 milioni di franchi. Alleato di Berlusconi potrebbe essere Jerome Seydoux, che come lui ha sottoscritto recentemente un aumento di capitale della Cinq. Seydoux invoca la presenza di un partner con il quale «si possa intendere e che garantisca una direzione competente». Sta preparando inoltre il lancio della rete sportiva collegata al satellite Td1, della quale è azionista insieme ad Antenne 2 e Fr3, le due reti pubbliche francesi. In tale prospettiva ha recentemente rinforzato la sua équipe audiovisiva. Ma è probabile che il gruppo si prepari ad interve-

Ritorna dal passato un Mitchum d'annata

ricostruisce il vecchio doppiaggio (con alcune voci «storiche», come quelle di Panicali e De Angelis), del tutto spappolato nelle copie che circolavano nei cineclub. Mario Sesti, curatore del ciclo «Italia-Usa. Divi a confronto», ha recuperato negli archivi Rai una copia originale e si è servito di tre copie italiane (messe a disposizione dal collezionista Piero Tortolina) per ottenere una colonna sonora decente. Ascolterete quindi un doppiaggio d'epoca e senti-

<p>RAIUNO</p> <p>9.00 APENIAI. Cartoni animati</p> <p>9.25 GIRAMONDO. Amazonia: una ferita mortale (4ª puntata)</p> <p>10.15 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film con Brett Ashley, Claudia Mori. Regia di R. Freds.</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TGI FLASH</p> <p>12.05 DANZA. «Les amants de Teruel» con Ludmila Tcherina Iko Theodorakia.</p> <p>12.30 TELEGIORNALI. Tg1 tre minuti di...</p> <p>14.00 LA BANDE DEGLI IMPLACABILI. Film Robert Mitchum, Jane Greer, Kirk Douglas. Regia di Jacques Tourneur</p> <p>15.45 VEDRAL. Sette giorni Tv</p> <p>16.00 SARATO SPORT. Ciclismo: Giro del Lazio, Palla a volo: Torneo città di Firenze, Golf: Torneo Intern. zonale</p> <p>17.30 28° PREMIO ESTENSE</p> <p>18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>18.55 IL VANGOLO DELLA DOMENICA</p> <p>18.45 CHECK-UP. Programma di medicina</p> <p>19.15 CASA DOLCE CASA. Teleserie</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TGI</p> <p>20.00 TELEGIORNALI</p> <p>20.30 UNO DUE TRE... RAI Vela d'oro '89. Spettacolo con Loretta Goggi (da Riva del Garda)</p> <p>22.30 TELEGIORNALI</p> <p>23.00 SPECIALE TGI</p> <p>24.00 TGI NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.10 AGENZIA OMICIDI. Film con Katharine Hepburn, Nick Nolte. Regia di Anthony Harvey</p>	<p>RAIDUE</p> <p>9.00 LASSIE. Teleserie: Il Falco</p> <p>9.25 LA PIETRA DI MARCO POLO</p> <p>10.05 IL GATTONI. Sceneggiato</p> <p>11.45 SPECIALE INTERNAZIONALE DOC CLUB</p> <p>12.05 LA QUINTA STAGIONE. Sceneggiato con Reinhold Kellich (2ª puntata)</p> <p>13.00 TGI ORE TREDICI</p> <p>13.25 33. Giornale di medicina</p> <p>13.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato</p> <p>14.25 MENTE FRESCA. Con Marco Danè</p> <p>15.15 PATATRAC. Speciale vacanze</p> <p>15.30 PUNKY BREWSTER. Teleserie</p> <p>16.15 L'UOMO VENUTO DA LONTANO. Film con Brian Donley, Ann Richards. Regia di King Vids</p> <p>18.55 TGI DRIBBLING</p> <p>19.30 TGI OROSCOPO</p> <p>19.45 TELEGIORNALI. TGI LO SPORT</p> <p>20.30 VIVAI VIVAI VILLAI. Film con Yul Brynner, Robert Mitchum. Regia di Buzz Kulik</p> <p>22.25 TGI STASSERA</p> <p>23.10 SPECIALE SERENO VARIABILE</p> <p>24.00 TGI NOTTE SPORT. Pallacanestro: Torneo quadrangolare (da l'Aquila), Pallacanestro Torneo Internazionale (da Castel Fiorentino), Atletica leggera: Voghera-Saluzzo. Ciclismo: Giro di Sicilia dilettanti.</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.45 VEDRAL. Sette giorni Tv</p> <p>12.00 MAGAZINE 2. Il meglio di Raitre</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali</p> <p>14.10 PRONTI A TUTTO. Con P. Garavaglia</p> <p>14.45 SCHEGGE</p> <p>15.00 MOTONAUTICA (da Milano)</p> <p>15.40 TENNIS. Campionati italiani assoluti</p> <p>15.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.00 TGI METEO</p> <p>19.30 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 BLACK AND BLUE. Di Paolo Maciotti</p> <p>20.30 YANKEE 3. Film con Richard Gere, Lisa Eichorn. Regia di John Schlesinger</p> <p>22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.00 TGI NOTTE</p> <p>23.05 BLOB. Venezia Cinema</p> <p>0.25 20 ANNI PRIMA</p> <p><i>I fratelli Marx (Odeon, ore 23)</i></p>	<p>TMC</p> <p>13.40 FOOTBALL. San Francisco-Cincinnati</p> <p>14.45 PALLAVOLO</p> <p>17.45 MOTOCROSS</p> <p>19.30 SPORTIME</p> <p>20.00 CALCIO. Oviedo-Barcellona. Campionato Spagnolo (3ª giornata)</p> <p>22.00 CALCIO. Borussia Dortmund-Colonia. Campionato tedesco</p> <p>23.45 CALCIO. Tottenham-Chelsea. Campionato inglese</p> <p>14.15 NERO WOLFE. Teleserie</p> <p>17.15 PATROL BOAT. Teleserie</p> <p>19.15 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.00 M.A.S.H. Teleserie</p> <p>20.30 IL FIGLIO DELLO SCIECO. Film con Gordon Scott, Cristina Gajoni, regia di Mario Costa</p> <p>22.05 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.05 SCANDALO IN PROVINCIA. Film di con Reza S. Badki</p> <p>17.30 FLASH GORDON. Teleserie</p> <p>18.00 DOTTORI CON LE ALI</p> <p>19.00 INFORMAZIONI LOCALI</p> <p>19.30 FIORE SELVAGGIO</p> <p>20.30 I PECCATI DI DORIAN GRAY. Film</p> <p>22.30 SPECIAL</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>14.45 TELEFONATA A TRE MOGLI. Regia di Jean Negulesco, con Bette Davis, Gary Merrill, Michael Rennie. Usa (1952). 96 minuti. Vicenda insolita per un dramma a poi personaggi. In un viaggio aereo un avvocato a crisi con la moglie fa amicizia con tre passeggeri. Quando l'aereo precipita a causa di un'avaria è l'uomo a sopravvivere. Gli toccherà far visitare tre mogli dei defunti... RETROQUATRO</p> <p>16.15 L'UOMO VENUTO DA LONTANO. Regia di King Vidor, con Brian Donley, Ann Richards, Walter Abel. Usa (1947). 117 minuti. Stefano D'Angelo viene dall'Alghero. Prima in miniera, poi a Detroit, percorre tutti i gradini della scala sociale fino a diventare un capo industriale. È proprio vero che in America può cominciare dal nulla... RAIDUE</p> <p>20.30 VIVAI VIVAI VILLAI. Regia di Buzz Kulik, con Yul Brynner, Robert Mitchum, Charles Bronson. Usa (1947). 131 minuti. Sullo sfondo della rivoluzione rissuociano un pilota nordamericano, contrabbandiere d'armi, e contro lo sfondo del film è dispettato il fatto che l'abbiano sceneggiato Sam Peckinpah e Robert Town. Il protagonista è Yul Brynner in una folla chioma di capelli neri RAIDUE</p> <p>20.30 CORVO ROSSO NON AVRAI UNO SCALPO. Regia di Sidney Pollack, con Robert Redford, Wili Geer, Stefan Gierasch. Usa (1972). 110 minuti. Jeremiah Johnson (questo anche il titolo originale del film) viaggia verso il nord d'America, ai confini del mondo abitato e ritrova moglie e adotta un figlio. Un giorno un gruppo di soldati gli chiede di guidarli attraverso un cimitero indiano. Uno dei primi e più significativi anti-estern ITALIA 1</p> <p>22.35 VOGLIO LA TESTA DI GARCIA. Regia di Sam Peckinpah con Warren Oates, Leslie Vega, Gig Young. Usa (1947). 112 minuti. Alfredo Garcia ha violento una ragazza. Il padre di lei ora vuole a tutti i costi la sua testa. Gliela porterà un pianista fallito che scopre che Garcia è morto da tempo. Violenta nuda e cruda in un misconosciuto film di Peckinpah RETROQUATRO</p> <p>23.00 UNA NOTTE ALL'OPERA. Regia di Sam Wood, con Chico, Groucho e Harpo Marx, Margaret Dumon. Usa (1935). 82 minuti. Un tenore disoccupato tre fratelli completamente nudi il primo vuol far carriera in America e i tre l'autano fino a farlo d'buttare all'Opera. Una delle più esilaranti commedie dei fratelli Marx con molti numeri musicali di buona fattura. ODEON TV</p> <p>0.10 AGENZIA OMICIDI. Regia di Anthony Harvey, con Katharine Hepburn, Nick Nolte, Elizabeth Wilson. Usa (1964). 95 minuti. Un sicario e una signora sono stanche di vivere. Il contratto è per uccidere ma vittima e committente sono la stessa persona. Commedia «gialla» in delicato equilibrio tra macabro e patetico. RAIUNO</p>
--	--	---	--	--



Ieri ● minima 13°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 6,51
e tramonta alle 19,17

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
civ. piazza caduti della
montagna 30 - 5404341



«Caro Gorby vorremmo il giardino dell'ambasciata»

I cittadini del quartiere Aurelio non si fermano di fronte a niente. Nemmeno di fronte alla frontiera sovietica. Sono infatti decisi a chiedere direttamente a Mikhail Gorbaciov l'apertura al pubblico del parco di villa Abamelek, la splendida residenza dell'ambasciata sovietica a Roma. Il comitato di cittadini ha annunciato che, sulla questione, consegnerà una petizione al capo della rappresentanza diplomatica di Mosca, Nikolai Lunov.

Entro settembre le nomine dei supplenti non docenti

Sono stati fissate dal Provveditorato le date per le assegnazioni delle supplenze annuali per il personale non docente delle scuole. Il calendario delle convocazioni che viene pubblicato ogni nell'Albo dell'ufficio è così suddiviso: 18 settembre, coordinatori amministrativi; 22-25 settembre collaboratori amministrativi; 22-25-26 settembre ausiliari; 20-21-22 settembre collaboratori tecnici. Verranno assegnate le supplenze annuali per l'anno scolastico '83-'84 agli aventi diritto sulla base delle graduatorie provvisorie.

«Hanno lanciato una molotov» Allarme in via del Corso

«Hanno lanciato una molotov contro la sede del partito socialista in via del Corso». Alla sala operativa della Questura la notizia è arrivata nel tardo pomeriggio. Ma si trattava di un falso allarme che, per alcuni minuti, ha provocato lo stato di allerta di polizia e carabinieri che sorvegliano il centro. In realtà aveva semplicemente preso fuoco il cassonetto dell'immondizia. Le fiamme sono state spente dai due agenti di guardia di fronte al palazzo del Pal.

I bidelli sono pochi e costretti a turni forzati

Ripuliscono le scuole della città con stracci e spazzolini. Spesso fanno a meno anche dei detergenti. Eppoi sono pochi, pochissimi. Per gli addetti ai servizi educativi, meglio noti come bidelli, le scoperie elettriche e le lucidatrici rappresentano un miraggio. Sotto organico di 1300 unità, il lavoro, per loro, diventa una vera e propria marcia forzata. La denuncia è della Cgil che ieri ha tenuto una conferenza stampa in una scuola di via Siorza. «Nelle scuole romane ci sono solo 4300 operatori», sostiene Tiziano Battisti della Funzione pubblica - «mentre ne servirebbero 5600. Noi proponiamo la riorganizzazione immediata del settore. Pulire con gli stracci, poi, è assurdo».

«Cade» un altro centro sociale Murata l'entrata dell'intifada

I giovani del centro sociale «intifada» di Tiburtino III hanno dato appuntamento a giovedì sera a un'assemblea (che hanno però deciso di non andare) per parlare, discutere e protestare sulla chiusura del centro alla fine dell'estate. Per la riapertura (il centro è stato sgomberato e occupato per cinque volte in cinque mesi) i giovani chiedono innanzitutto chiarezza e sostegno da parte degli enti competenti. Lo stabile (abbandonato da nove anni) è stato ripulito dai ragazzi e aperto per diverse attività culturali e ricreative. Era stato destinato ad ospitare il mercato fiorentino, ma i lavori si sono fermati a metà. Ora circola la voce che invece del mercato la struttura dovrà ospitare un centro commerciale.

Indagini sui falsi esami alla facoltà di medicina

Quindici rinvii a giudizio ed un proscioglimento sono stati chiesti dal pubblico ministero Sante Spanaci al giudice istruttore Maria Teresa Siotto a conclusione di un'inchiesta su esami che sarebbero stati «comprati» alla facoltà di Medicina di Roma, tra la fine degli anni Settanta e il 1982. Dall'indagine è emerso che gli esami più «ricchi», per alcuni dei quali sono stati pagati fino a 5 milioni) erano: anatomia patologica, anatomia umana, chimica e fisiologia. Secondo il p.m. dovrebbero rispondere di falso ideologico e corruzione un tecnico (Fausto Morganti), un professore (Romeo Croce), bidelli (Paolo Mecco, Renato Pietrangeli, Giovanni Lucisano), un titolare di istituto privato odontotecnico (Salvatore Abate) e altre nove persone all'epoca studenti: Stefano Ottaviani, Silvio Gentile, Marco Sallusti, Giorgio Rubin, Paolo Gori, Roberto Domenici, Marco Del prete, Carlo Campanella e Ugo Dominici.

ANTONELLA MARRONE

Ingorghi-incubo Il raccordo bloccato per ore

CLAUDIA ARLETTI

È stata un'altra giornata da incubo. Sembrati guasti, ingorghi, incidenti, tamponamenti a catena un po' in tutta la città. Il traffico è rimasto paralizzato per ore in centro ma anche su alcune grandi vie di comunicazione. Il peggio è accaduto sul raccordo anulare. All'altezza dell'Ardeatina, nel pomeriggio, un autocarro è uscito di strada finendo in bilico sul ciglio della strada. In breve tempo si è formata una colonna di automobili lunga chilometri. Qualcuno ha fatto in tempo ad abbandonare il raccordo. Ma per migliaia di automobilisti, imbottiti senza potere tornare indietro, non c'è stato niente da fare. La situazione si è andata normalizzando soltanto a partire dalle 20. Ma ancora in tarda serata il traffico era intensissimo e le auto procedevano al rallentatore. Nel corso della giornata ci sono stati ventotto incidenti. Un ragazzo uscito di strada con la moto è ricoverato in ospedale in prognosi riservata. Mattinata nera anche per i mezzi dell'Atac. Oltre ai numerosi ingorghi, sul ponte Sublicio un autocarro si è schiantato contro un autobus.

A PAGINA 24

Dopo l'abbandono dell'ex ministro Scalfaro ieri è arrivato quello di Gorla e Scotti Prendono quota le candidature di Paolo Cabras e Alberto Michelini

Quattro rappresentanti della sinistra a colloquio da Giulio Andreotti «Giubilo se ne vada spontaneamente» Preoccupato Galloni: «Previsioni nere»

Dc rifiutata cerca capolista



Lettera di Vetere «Ecco perché non mi candido»

Ugo Vetere non sarà candidato alle elezioni comunali. È stato lo stesso ex sindaco a comunicare con una lettera al segretario della federazione romana del Pci, Goffredo Bettini, i motivi della rinuncia alla candidatura. «Ho partecipato con convinzione», scrive Vetere, «alla scelta del capolista, e anche lo ritengo che possiamo pensare ora più agevolmente alla formazione completa della lista e alle scelte da compiere per corrispondere alle attese di quanti vogliono combattere per il rinnovamento della politica e per il futuro della città. In questo ambito mi pare giusto rendere formali le ragioni, che li ho anticipato, per le quali non credo sia necessaria la mia presenza in lista».

«Nel lunghi anni passati in Consiglio comunale (23 per l'esattezza, dei 46 del mio impegno politico), sino alle massime responsabilità - continua l'ex sindaco - ho cercato di dare il mio contributo per fare avanzare un'idea di moralità della politica, di solidarietà verso gli strati più deboli, di una strategia di unificazione urbanistica, sociale, culturale della città, di una prospettiva per il futuro della capitale. Rivendico, con serenità e senza alcuna sofferenza, le cose fatte e l'ispirazione che ci ha mossi».

«Quest'idea per Roma, alla quale il partito ha dedicato con i suoi sindaci, gli amministratori, i dirigenti e militanti così preziose energie, poggia, per quel che ci concerne, oltre che sulla volontà di rompere i schemi angusti, sulle solide basi dello spirito di dedizione di cui Luigi Petroselli, il grande sindaco di Roma, è stata espressione massima. Rivendicare non significa né indulgere né riproporre; anzi, proprio perché ciò di cui abbiamo bisogno è capire il nuovo e cercare di risolvere le contraddizioni di questa fase per procedere verso sbocchi positivi e inediti, ritengo che la questione centrale è saper unire tutte le energie disponibili. Credo che da quello che abbiamo saputo determinare con la nostra iniziativa e dalla fase nuova che abbiamo contribuito fortemente ad aprire possa derivare un buon risultato».

«Bisogna, comunque, lavorare sodo - conclude Vetere - e lo cercherò di fare la mia parte, per liberare Roma da una Dc arrogante e da una formula politica che hanno portato allo scioglimento per decreto del Consiglio comunale della capitale del paese».

Una decisione accolta da Bettini «non senza una certa preoccupazione, dovuta al fatto - si legge nella lettera di risposta a Vetere - che uomini di partito e di governo della tua dignità, passione e intelligenza non si trovano facilmente». Bettini si dice sicuro che nulla andrà perduto del «contributo prezioso» di Vetere, al quale chiede di concentrarsi in questa difficile campagna elettorale, che il deve vedere protagonista, per quello che sei oggi e per quello che sei stato nel passato per Roma. Cioè, insieme ad Argan e a Petroselli, il miglior sindaco di questa città, mortificata poi dal predominio democristiano».

È nuova, la butto Radiografia dell'abbandono



FABIO LUPPINO A PAGINA 22

Fuga di massa dei possibili capolista Dc. Dopo Scalfaro, ieri hanno rinunciato Scotti e Gorla, si tengono defilati la Jervolino e Merloni. Salgono le quotazioni «romane» di Cabras e Michelini. Intanto la sinistra ha incontrato Andreotti per presentare la richiesta di nomi e metodi nuovi. Preoccupato Galloni: «Previsioni elettorali nere». Domani assemblea dei Verdi per la lista unitaria.

STEFANO DI MICHELE

È ormai un fuggi-fuggi generale. Il più grande mistero politico dell'estate è il nome del capolista Dc alle prossime elezioni. Dopo la rinuncia di Oscar Luigi Scalfaro, ieri c'è stata un'altra frana: si sono tirati da parte sia Giovanni Gorla che Enzo Scotti, mentre Vittorio Sbardella si affrettava a far sapere che stanno fuori gioco Vittorio Merloni e Franco Maria Malfatti. Già senza convinzione il nome di Giuseppe Guarino, ex ministro delle Finanze, mentre Rosa Russo Jervolino non ha nessuna

intenzione di lasciare la poltrona di ministro per una, molto improbabile, di sindaco. Insomma, una vera e propria corrida. Ormai, a meno di un ripensamento, difficile da immaginare, di Scalfaro, non restano che due nomi, entrambi «romani»: Alberto Michelini e Paolo Cabras. In posizione migliore, grazie all'affollarsi delle rinunce, si trova il primo. Ben visto in certi ambienti cattolici, membro dell'Opus Dei, supervotato alle ultime elezioni, si è ultimamente avvicinato a De Mita. Nel gran marasma Dc, insomma, sembra avere buone carte: se non per accentrare tutti, almeno per non scontentare troppo nessuno. «La verità», dice Cabras - «è che spesso qualcuno, più o meno interessato, solita un nome». Le ragioni della «fuga» sono sostanzialmente due. Intanto, anche se nessuno lo dice apertamente, molti sono certi del patto con il Psi per Franco Carraro sindaco. «Non si tratta di nominare un governatore - sostiene sempre Cabras - ma il sindaco di Roma. Parlarne di qualcuno come se avesse nel zaino il bastone di maresciallo, denota una certa estraneità alle regole della partita». E nessuno è disposto a correre sapendo che il «cavallo» Carraro senza tanto sudare si trova già al traguardo. Poi c'è il «problema Dc romana». Le accuse sulla gestione di Giubilo e Sbardella piovono da ogni parte, il cambio di uomini e di linea politica è in-

volontario anche dalla segreteria nazionale. Ma finché non si cambia davvero, pochi sono disposti a fidarsi. Giovanni Gorla ha detto che la sua ventilata candidatura non esiste «perché non c'è sintonia culturale e politica con Roma». Della capitale, dice, «non conosco a fondo i problemi e quindi sarebbe una piccola truffa nei confronti dei cittadini romani». Scotti, invece, fa sapere che preferisce di gran lunga rimanere a fare il capogruppo Dc alla Camera. Ieri quattro rappresentanti della sinistra (Galloni, Cabras, D'Onofrio e Mensurati) hanno avuto, su questo aspetto, un colloquio di tre quarti d'ora con Giulio Andreotti. Al presidente del Consiglio hanno ripetuto quello che, il giorno prima, avevano detto a Forlani: cambio di linea politica, una lista presentabile. È Giubilo? Fanno sapere che gradirebbero molto se si facesse spontaneamente da parte.

DIARIO DELLE ELEZIONI -1-

CARO DIARIO, IL 29 OTTOBRE, A ROMA, CITTA' CHE PRIMA DELL'AVVENTO DI GIUBILO VENGIVA DEFINITA "ETERNA", CI SARANNO LE ELEZIONI PER LA NUOVA GIUNTA E PER IL NUOVO SINDACO...

PADRONE ASSOLUTO DI ROMA E', COME SAI, GIULIO ANDREOTTI....

GRAZIE A LUI I ROMANI NON INVESTONO NE' IN BOT NE' IN CCT, MA IN BINARI DI METROPOLITANA....

PENSA CHE AFFARONE, INIZIALMENTE COSTANO 200 MILIARDI A CHILOMETRO HA POI RADDOPPIATO IL VALORE GIURNO DOPO GIURNO....

L'EX GIUNTA GUIDATA DA GIUBILO, DI ROMA SE NE E' SEMPRE LAVATA LE MANI, E ORA PUO' DIRE DI AVERLE PULITE....

DI CONSEGUENZA ROMA SI RITROVA L'ACQUA MARCIA

ROMA, CARO DIARIO, E' LA PIU' BELLA CITTA' DEL MONDO, CON TANTI BEI MONUMENTI E TANTI BUONI RISTORANTI....

MA, COME DICE SBARDELLA: QUELLO 'UNO' SE HAGNA MEJO SE CHIAMA "AR CAMPIDOLIO"

ANCH'E SOPRANOHHIATO "LO SGUALO"

INVECE QUELLI DELLA LIBERIA RINASCITA DAL '55 LO CHIAMANO "NERONE" CHISSA' PERCHE'...

CHI E' SBARDELLA? E' IL NUMERO UNO DEGLI ANDREOTTIANI, UN EX PICCHIATORE FASCISTA

ED E' STATO PROPRIO SBARDELLA A FAR DIVENTARE SINDACO DI ROMA PIETRO GIUBILO....

QUELLO CHE RUBAVA LA MINISTRINA AI BABUINI?

E INFATTI, DOPO, ROMA VENGNE GEMELLATA CON AUSCHWITZ

SEMBRA CHE ORA DC E PSI ABBIAMO FATTO UN ACCORDO PER MAUDARE UN SOCIALISTA AL CAMPIDOLIO....

E PENSI CHE DC E PSI RISPETTERANNO QUESTO PATTO?

CERTO, LO SAI CHE NON STA BEVNE SPUTARE NEL PATTO COL QUALE SI HAUGIA!

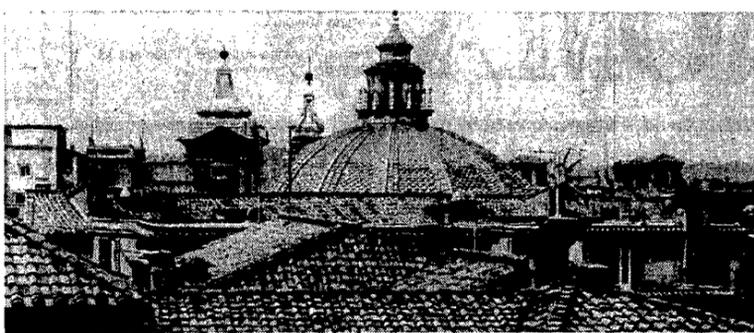
E COSI' IL PSI HA GIUSTA- MENTE SCELTO COME CAPOLISTA PER ROMA UN MILANESE: FRANCO CARRARO!

ROMA? GHE PENSI MI!

(CONTINUA)

Scusi, a che cosa serve?

Come 10 anni fa, 100mila romani senza acqua né luce. 2800 ettari di borgate non hanno ancora la rete fognaria



«In 4 anni il pentapartito ha speso meno di 1000 miliardi»
Intervista a Walter Tocci della segreteria del Pci romano

Flash di periferia dimenticata

«Eppure quelle strutture sono una risorsa»

«Di nuovo come 10 anni fa quasi 100.000 romani vivono senz'acqua, né luce, né fogne per un'estensione di 2.800 ettari, quasi quattro volte lo Sdo». Il bilancio è drammatico. A farlo è Walter Tocci, della segreteria della federazione romana del Pci. Le cifre inchiodano. «Anche sul terreno patrimoniale-edilizio il teorema che ha prevalso in questi anni è quello dell'affare. Giovani, anziani e donne devono essere messi nella condizione di poter esprimere l'istanza culturale di cui sono portatori. E questo è possibile rendendo vivi quelli che oggi restano vuoti ed inanimati casermoni».

FABIO LUPPINO

«Di nuovo come 10 anni fa quasi 100.000 romani vivono senz'acqua, né luce, né fogne, per un'estensione di 2.800 ettari, quasi quattro volte lo Sdo. In quattro anni il pentapartito è riuscito a spendere per il bilancio nel suo insieme meno di mille miliardi, quanto era riuscita ad investire l'ultima giunta di sinistra per la periferia in un anno. Le cifre inchiodano. Se oltre cento edifici marciscono nell'indifferenza una chiave per comprendere come ciò possa accadere c'è, per entrare nelle ragioni politiche e gestionali».

Per Walter Tocci, della segreteria del Pci romano, la parola spreco abbinata a deregulation spiegano quattro anni di deserto di interventi. «Il Comune non sa ciò che ha. C'è bisogno dell'adozione di strumenti informativi, per acquisire dati certi sul patrimonio - dice Tocci - Questa è una prima leva per affrontare la grande questione della periferia, e più in generale quella della città. Viviamo nella disorganicità e disarticolazione. C'è un centro storico che muore per eccesso di funzioni, diventato una città senza case, dall'altra la periferia, tante case senza città. Il verbo recupero, nell'uno e nell'altro caso devono presiedere a qualsiasi politica di programmazione urbanistica del futuro, partendo da quello che già c'è».

Decline di scuole abbandonate, edifici comuni-

li, piscine, palestre, centri sociali, palazzi nobiliari. Strutture dimenticate in centro come in periferia, due mondi, l'uno a fare da vestigia dell'altro, ignorati. E intanto c'è chi progetta per costruire ancora.

Nel 1975 ereditavamo una situazione da far spavento. La città era in ginocchio, i nuovi insediamenti erano totalmente sprovvisti di servizi. Per quasi tutto il decennio successivo abbiamo dovuto costruire scuole nuove e abbiamo tentato di ristrutturare l'esistente. Poi il nulla. La giunta Giubilo, per fare un esempio, ha ricevuto 250mila domande di sanatoria per le borgate ed ha fornito solo 2.000 risposte, tutte nei quartieri alti. Un fatto sintomatico. Il governo con gli ottocento miliardi rastrellati a Roma con il condono (c'è un disegno di legge comunista per recuperarli), nulla ha fatto per il recupero. La verità è che, soprattutto sul terreno patrimoniale-edilizio, il teorema che ha prevalso in questi anni è quello dell'affare. L'amministratore non gestisce, resta seduto dietro la sua scrivania in attesa del privato capace di ideare un progetto che tolga dallo scempio una struttura degradata. Una volta trovato crea attesa su ciò che si farà. È proprio in questo momento che l'inefficienza viene scambiata per immaginazione e il cattivo-gestore ottiene la quadratura del cerchio con

la popolarità che ne consegue.

Intorno agli edifici abbandonati c'è stata e c'è un'attenzione popolare. Anzi, solo le occupazioni di associazioni giovanili o da parte di anziani, hanno evitato in parecchie circostanze, l'estrema decadenza. Il resto, in periferia, è stato lasciato dal Comune agli sfrattati, creando luoghi degni di un «Brutti, sporchi e cattivi» di ritorno.

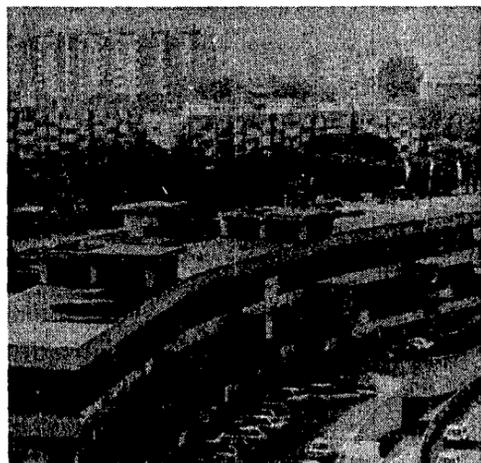
Nella prima metà degli anni 80 certi ambienti della cultura socialista condussero una sciagurata campagna di criminalizzazione della periferia che veniva presentata come la palla al piede della modernizzazione. «Basta con la politica sociale, pensiamo alle Grandi Opere», dissero. Troppo facile osservare che poi il pentapartito non ha fatto né l'una né l'altro. L'idea di piazza, luogo pubblico, elemento di socializzazione è stato abbandonato. Giovani, anziani e donne devono essere messi nelle condizioni di poter esprimere l'istanza culturale di cui sono portatori. E questo è possibile anche rendendo vivi quelli che oggi restano vuoti e inanimati casermoni. In realtà con la concentrazione dei poteri nelle stanze del Campidoglio l'iniziativa decentrata sul piano urbanistico e nell'obiettivo del recupero è stata depressa. Se vogliamo veramente incidere sul meccanismo del buco nero che attrae valo-

re e potere occorre dislocare in periferia delle forze altrettanto potenti. Bisogna puntare in alto. L'infrastruttura più forte della città moderna è quella telematica. Un chilometro di fibra ottica condiziona lo sviluppo più di un ettaro di cartografie urbanistiche. Bisogna rompere lo schema di una città che ratrappisce su se stessa.

Come? Le scuole, in funzione e no, rappresentano una potenziale rete collegata. Potrebbero essere utilizzate per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. L'approccio generale è che l'esistente è un investimento che, sotto il controllo dell'amministrazione, può anche essere affidato a privati. Un bene pubblico a vantaggio del bilancio pubblico. Ma sull'abbandono, come già dicevo, mieta «affari» il sottogoverno.

Non bastano però interventi settoriali. La sensazione è che non ci sarà recupero senza una diversa idea della città.

Conoscere e programmare. Da qui si può partire per dar vita ad una capitale policentrica, non più appiattita sul centro storico o annullata nella periferia. La Tiburtina, la Prenestina, Tor Vergata, lo Sdo, la città della politica, quella economica, strette in un rapporto orizzontale, centri vivi, dove, superato il puro e semplice consumo, si consenta la vera fruizione degli spazi.



Spinaceto/1
Il centro commerciale

■ A metà degli anni 70 gli abitanti di Spinaceto tirarono un sospiro di sollievo. Dopo anni di residenza senza servizi stava per nascere il primo centro commerciale del quartiere. Sarebbe finito il pendolarismo verso i negozi del centro per oltre trentamila persone.



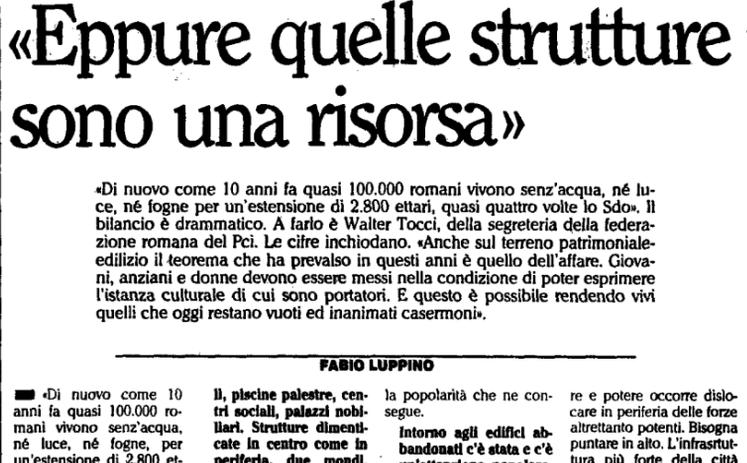
Spinaceto/2
Ecco quel che resta

■ Vent'anni dopo. Quell'edificio a due piani è diventato il simbolo del quartiere. Finito, intorno al 1977, il centro comunale non è stato mai aperto. La necessità dei servizi restava. Con gli anni 80 sono stati costruiti dei centri commerciali privati.



Spinaceto/3
Migliaia di siringhe

■ Insieme ai miliardi per un edificio andato in malora, nel centro commerciale si consumano drammi di anonimi giovani. Migliaia di siringhe trovate dai raccoglitori. Oggi, un gruppo di anziani, rimossi i calcinacci nel seminterato, ha creato un bocciodromo.



Bufalotta
L'ospedale resta nel cassetto

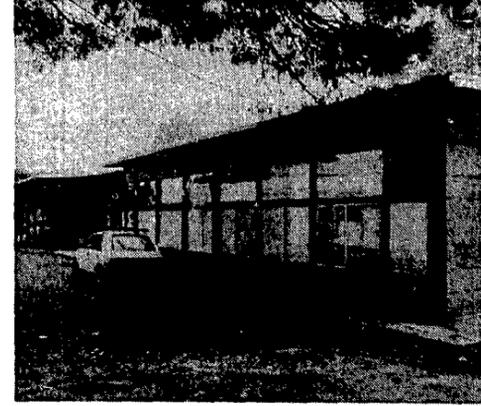
■ Nascosto dagli alberi al termine di via della Bufalotta c'è questo ex brefotrofo. La giunta di sinistra aveva pensato di farne un ospedale di pronto intervento per una circoscrizione, la quarta, dove per l'emergenza il posto più vicino è il Policlinico. L'idea è stata affossata col cambio della guardia. Questa autentica cattedrale nel deserto non la ricorda più nessuno.

L'unico segno di vita è dato da due famiglie che hanno occupato le case dei vecchi custodi.



Dall'album delle cattedrali nel deserto

■ Lo sfascio assoluto. Questa è una delle decine di scuole che ricorda solo chi gli passa davanti tutti i giorni. Tor de' Cenci, quattro padiglioni di una ex scuola media chiedono di sapere il loro destino. La circoscrizione sollecita, il Comune non risponde.



E la scuola diventa un'abitazione

■ Venga a veder come viviamo. Anche noi siamo esseri umani, anche noi abbiamo diritto ad una casa. Nei padiglioni della ex scuola di via Vittorio Veltroni a Tor de' Cenci abitano tre famiglie. Non c'è acqua né riscaldamento. Il silenzio del Comune annulla la loro esistenza.

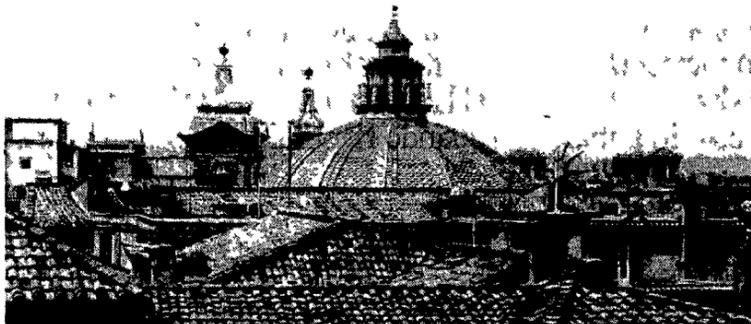


Una «maceria» moderna di San Lorenzo

■ Ex depositaria comunale di via dei Salentini. L'hanno occupata la Lega ambiente, una famiglia e gli anziani di San Lorenzo ci hanno fatto il loro luogo di ritrovo. Ci sono due piani che però stanno andando lentamente, ma inesorabilmente, in malora.

Scusi, a che cosa serve?

Centinaia di miliardi sprecati Scuole, casali, palazzi signorili, palestre ed edifici abbandonati e in preda ai vandalismi



Tanti gli scheletri di cemento simboli di desolazione urbana Il Comune appare soltanto per sgomberare giovani e sfrattati

Ai confini della città negata

La mappa del «fuoriuso»

I Circostrizione
Palazzo Rivaldi via del Colosseo Casa del Popolo, via Capo d'Africa ex Centrale del latte via Turati Acquario, piazza Manfredo Fanti palazzo Leopardi piazza Santa Maria in Trastevere Buoni Pastore via della Lungara ex clinica Sahewiti, via Anicia, asilo nido via Zabaglia ex Casa delle donne via del Governo Vecchio ex Mattatore Testaccio

II Circostrizione
Forte Antenne Birra Peroni via Nizza, edificio «La Tribuna» villa Ada ex tiro a volo Lazio, piazzale delle Muse ex Casina del curato, via Iacovacci «La Finanziaria» den tro villa Ada ex condotta medica via Tripoli, 4a Rancera» vicino villa Borghese

III Circostrizione
Teatro villa Mercedes ex Deposita comunale, via dei Salentini palazzetto via Tiburtina via Dalmati vecchia lavandera, via degli Enotri

IV Circostrizione
Ex Irasp via Bartolomeo Capitano scuola elementare via della Bufalotta scuola elementare via Apostolo Zeno Borgata Cinquina ex Gil viale Adnatico ex condot la medica Settebagni

V Circostrizione
Parco della Cacciarella via di Casal Bruciato Torre, via Nomentana mercato Tibur tinò III via Mozart centro sportivo Settecamini piazza Tiburtina III ospedale di Pre tralata casale di Parco Aguzzano, casale della Cervelletta Coll Anene ex scuola «Puccini» Ponte Mammolo

VI Circostrizione
Scuola di via Aquilonia, piscina comunale di via Montone

VII Circostrizione
Farmacia chiusa 1 via Lepetit parcheggio Tor Tre Teste edificio per scuola media «Lorenzo il Magnifico» via G.B. Valente asilo nido di via Molfetta

VIII Circostrizione
Ex scuola media di via dei Colombi edificio comunale via delle Aperite ex Enaoli via di Torre Spaccata.

IX Circostrizione
Ex scuola «Principessa di Piemonte» via Gela ex «Filanda» viale Castrense scuola «Garibaldi» via Mondovì Scuola Petrocchi via Tuscolana scuola Cagliari largo Volturno, scuola Carducci via La Spazia

X Circostrizione
Ex scuola Bellini via Lemonia ex scuola Villa Senni, torretta piazza dei Consoli, ca sale via Pellizzi

XI Circostrizione
Ex radiomarina via Ostiense casetta di Parco Scott ex dazio di Tor Carbone Forte Ardeatino

XII Circostrizione
Materna, via de Grent centro commerciale Spinaceto ex scuola media via V. Vel troni, asilo nido via Saponara, asilo nido via Lipparini due casali «La Massima» edi fici al III, VI, VII e VIII ponte di Laurentino casale di via Laurentina edificio via Elio Citarelli

XIII Circostrizione
Ex colonia Vittorio Emanuele ex mercato via della Prmeta centro culturale piazza Agripia edificio Casal Bernocchi centro commerciale piazza Capovivere ex scuo la elementare Pantano ex scuola «Martiri Pescatore» pista di pattinaggio Acilia pi scina Idroscalo

XIV Circostrizione
Villa Guglielmi via del Faro Fiumicino ex scuola Maccarese dietro l'aeroporto ex casa del lascio Maccarese ex Opera nazionale combattenti Isola Sacra

XV Circostrizione
Asilo nido via Belluzzo ex scuola materna via Bartolucci ex consultorio piazza Cer taldo ex Gil via Portuense forte Portuense ex casale via dell'Imbrecciato ex scuo la materna via Pietro Calamandrei ex ex asilo Faro, via del Trullo casale via delle Calacambe di Genesio edificio Iacp Nuovo Corviale ex biblioteca Circostrizione te via Pietra Papa casale ex Segna Colle del Sole ex farmacia Corviale

XVI Circostrizione
Villa Fiora via Portuense vacchiera villa Pamphili ex complesso Enaoli via del Ca saletto

XVII Circostrizione
Palazzetto a San Tommaso di Aquino villi Mazzanti ex cinema Dona

XIX Circostrizione
Borghetto Valle Aurelia casali Torlonia ex centro sociale via Pasquale II centro Utr via Bonelli centro anziani via Bonelli scuole del Quartaccio ex scuola media «Ste fanelli» via Monte Bruno scuola della Porcareccia via Morsasca palazzina ex dor mitorio via F. Borromeo

XX Circostrizione
Villa Manzoni opera don Morotti Cesano ex dazio La Storta ex Gil a Ponte Milvio



Scuole centri sociali palazzi signorili E poi parcheggi edifici appartenenti agli ex enti inutili soppressi ormai da un decennio mercati immen se strutture storiche offese dal tempo e dall'incu ra palestre piscine casali. Un insieme di com plessi architettonici capaci di dare il segno di una città. Una città che però non esiste almeno negli uffici catastali e patrimoniali della capitale. Centi naia di miliardi gettati e per le perline un enne simo esempio di come si possa negare la vivibilità della città.

Se un briciolo di continuità urbanistica è stato raggiunto tra centro storico e circostrizioni infor no al Grande raccordo anulare in questi ultimi quattro anni da Sigorello a Giubilo l'obiettivo è stato centrato accomunando gli spazi dell'uno e dell'altro nell'oblio più totale. Un elenco infinito Citando i casi tristemente famosi della Centrale del latte di via Turati all'Esquilino o il Mattatore a Testaccio del centro commerciale di Spinaceto dei ponti del Laurentino 38 del Forte Portuense di Forte Prenestino dell'ex cinema Doria Belito Faro al Trullo del Convento Occupato del Buon Pastore di Tor Bella Monaca delle ex Case della gioventù littona di palazzo Leopardi del Borghetto Torlonia si scorge solo la punta di un iceberg.

Fotografando le venti circostrizioni si scoprono centinaia di esempi urbanistici che equivalgono ad altrettanti diritti negati. In via Vittorio Veltroni a Tor de Cenci XII circostriz one 4 padiglioni di una ex scuola media 1 miliardo e mezzo oggi per ristrutturarli stanno lì senza alcuna destinazione in preda al vandalismo e agli incendi. Da alcuni anni sono occupati da tre famiglie che vivono

senza luce e senza riscaldamento. La stessa cosa avviene per l'ex edificio Irasp in via Bartolomeo Capitano all'incrocio con via della Bufalotta. In bero da dieci anni un bretrotorio enorme. Nel 1980 la circostrizione propose di utilizzarlo come pronto soccorso centro cardiologico con 110 posti letto in una zona la quarta circostrizione in via di ospedali. Ci fu una risoluzione per lo stan ziamento di un miliardo caduta nel vuoto. Sono stati spesi 55 milioni per i progetti fino al 1985. Su bito dopo cambiato il vertice della Usl il progetto e risoluzione sono finiti nella spazzatura. La Dc ha individuato in una clinica privata da convenzionare villa Tibena lo spazio ideale per un pronto soccorso. Nel frattempo una famiglia di sfrattati si è insediata nel vecchio casolare del custode del bretrotorio e vive lì da otto anni al buio e senza luce. Analoga la situazione dell'asilo nido di via Molfetta in VII dell'ex centro sociale Pasquale II a Primavalle mai consegnato al Comune dallo Iacp dell'Utr e del centro anziani di via Bonelli in XIX, dei due grossi edifici abbandonati nel parco della Cacciarella in via Casal Bruciato dirottati attualmente occupati già al centro delle cronache cittadine lo scorso inverno per la drammatica vicenda di Valentina una barbona morta in quei locali e dell'associazione che si è costituita un miliardo e settecento milioni chiesti dalla V Circostrizione. Dal Comune le promesse dell'assessore ai servizi sociali il democristiano Antonio Mazzocchi un quartiere diviso. Solo alcuni esempi insieme di occasioni perdute per la riqualificazio ne delle perline di spazi vuoti senza ulteriori ca

dute di cemento e nello stesso tempo, del drama di famiglie sfrattate o senza casa su cui il Co mune ha chiuso un occhio avendo la cura prima di togliere acqua e luce per correttezza burocrati ca. Da Sino Castrucci ad Antonio Gerace assessor in questi quattro anni alla casa e al patrimonio, senza soluzione di continuità. Dagli sfrattati ai giovani il risultato non cambia. La negazione della struttura come unità inserita in un contesto urbano vivo in questo caso avvie ne con la negazione del suo utilizzo senza fornire alternative con la politica dello sgombero. Così è accaduto al Buon Pastore alle femministe ai gio vani del gruppo «Intifada» nel mercato del Tibur tinò III in via Mozart. Ma la cultura e i attività socia le viene bloccata togliendo la luce murando le strutture come è accaduto al gruppo «Intifada» o bloccando investimenti di pochi milioni. Macro scopica la vicenda dell'associazione di giovani che ha occupato il Forte Prenestino 180 stanze un valore storico dimenticato. L'Acqa il 4 aprile scorso taglia la luce anche se il gruppo l'ha sem pre pagata. Alla palestra ex Gil di viale Adriatico sono bastati 24 milioni mancanti per la sistemazione del parquet per mettere fine all'utilizzo di un immenso complesso dotato di campo di pal lacanestro tennis e pallavolo. Nello stesso edificio stanno marcendo da anni due piscine all'aperto e al chiuso.

E gli anziani non fanno eccezione. XVI circostrizione via Pietro Calamandrei Monte Cucco. Da circa un anno e mezzo 1500 tra uomini e donne hanno occupato una scuola materna ab-

bandonata. «La Usl ci ha intimato di andarcene - dice il presidente del centro - Non lo abbiamo fatto e così sono venuti e hanno distrutto i servizi igienici». I calcinacci stanno ancora là.

Ma ci sono delle situazioni dove si coglie la to tale indifferenza per la struttura dove i tecnici del Comune in questi quattro anni non hanno messo nemmeno il piede per togliere luce e acqua o al contrario il paradosso riduce la ragione all'impo tenza. La VII Circostrizione fornisce degli esempi edificati. Due i casi a Tor Tre Teste. In via Lepetit da anni l'amministrazione capitolina paga il fitto per una farmacia comunale che non esiste. A pochi passi sventa un immenso parcheggio di 5873 metri quadri su due piani finito e consegna to. L'eserpio più sconcertante delle cattedrali del deserto di cui è piena la città resta però il centro commerciale di Spinaceto diventato un simbolo del quartiere simbolo questo come altre strutture della desolazione urbana.

«I grandi progetti urbanistici sono il nuovo mo do di incardinare gli spazi fisici ai bisogni funzio nali di rappresentatività e di consumo del sociale. Ogni città ne annovera qualcuno. Il Lingotto a To rino, Bicocca a Milano, il porto a Genova, i quar tren spagnoli a Milano» è scritto nel rapporto del Censis dello scorso anno. La capitale da questo punto di vista è ricca ma la fruibilità sottratta de gli spazi la vagheggiare progetti per chiuderla sen za più vuoti in una morsa di cemento cancellan do per citare Roland Barthes «quell'imprescindibi le opposizione tra segno e assenza di segno che fornisce il senso». Per ora di vuoto c'è soltanto la sequenza impressionante di scheletri di cemento di un cimitero di elefanti.

FABIO LUPPINO



La Cacciarella Il parco dei barboni

Un patrimonio storico ed ambientale negato agli abitanti di Casal Bruciato. Il parco della Cacciarella tornato agli onori della cronaca nei mesi scorsi per la morte di una barbona. L'as sessore ai servizi sociali Mazzocchi ha saputo soltanto togliere l'unico letto a chi non lo ha.



Collatino/1 Un vero scandalo da incuria

La scuola «Lorenzo il Magnifico» al Collatino da anni aspetta un edificio nuovo. Ecco lo in via G.B. Valente la nuova struttura annunciata sta finendo ogni giorno che passa in calcinacci. L'impresa di costruzioni ha fallito. Il Comune forse non sa che esiste gli abitanti della zona hanno pensato bene di trasformare gli ampi spazi disponibili in un parcheggio.



Collatino/2 Un patrimonio che muore

Questo lo stato dei lavori. Senza finestre né strutture interne la scuola cade in pezzi. Un edificio capace di oltre venti aule, due palestre, un immenso giardino sta lì. Il freddo e crudo esempio di una politica che non c'è.

(FOTO RODRIGO PAIS)

**Nuova Autovox
La gestione?
Deciderà
il tribunale**

Giornate di suspense per la Nuova Autovox. Lunedì prossimo il tribunale di Roma dovrà decidere quale procedura seguire per affrontare la situazione di crisi dell'azienda. Una decisione importante per i lavoratori visto che si guarda anche la gestione commissariale affidata dal ministero a Riccardo Gallo e che rischia di stravolgere il progetto approntato per avviare di nuovo la produzione e recuperare il marchio dell'azienda.

La decisione del tribunale potrebbe infatti rimettere in gioco il vecchio proprietario della Nuova Autovox, Franco Cardinali, che aveva presentato ricorso contro la sentenza del tribunale fallimentare. Il ricorso motivato da vizi di forma sulla composizione dell'assemblea dei creditori dell'azienda è stato accolto il mese scorso e quindi la situazione è ripartita da zero. Anzi su quella base Cardinali ha chiesto al ministero dell'Industria un risarcimento di 100 miliardi. «C'è il pericolo che venga compromesso il lavoro positivo svolto dal commissario e il piano di riavvicinamento approvato il 12 settembre scorso dal Cipi», dice Antonio Rosati, coordinatore dei lavoratori comunisti. Il progetto consentirebbe di far ripartire la produzione con 130 dipendenti arrivando al riassorbimento di tutto l'organico in cassa integrazione. E si creerebbero anche le premesse per la costituzione di un polo romano dell'elettronica civile, ridando spazio ad aziende come l'Autovox e la Vokson e lavoro a 2000 casi integrati.

**Dodici ore di ingorgo in città
decine di feriti in incidenti
Imbottigliati sul Gra
che torna libero solo in serata**

Tutti fermi anche sul raccordo

Un'altra giornata da incubo per migliaia di automobilisti. In tutta la città tra ingorghi e incidenti c'è chi è rimasto bloccato in macchina per ore. Il peggio è accaduto alla Magliana, all'altezza dello Sheraton, dove un'automobile in panne ha innescato un ingorgo gigantesco. E nel pomeriggio, chi ha avuto la sventura di transitare lungo il raccordo anulare è rimasto imbottigliato fino a sera.

CLAUDIA ARLETTI

Ventotto incidenti decine di feriti migliaia di persone bloccate per ore nel traffico impazzito. Sembra quasi un bollettino di guerra quello che ormai si ripete quotidianamente sul fronte del traffico. In ordine ora per ora ecco quello che è accaduto ieri.

Ore 7,30 zona Flaminia-Due Ponti. Due persone restano ferite in un incidente. Traffico bloccato. Un tamponamento tra tre vetture complica il transito dei veicoli. Lungo la tangenziale in direzione della via Tiburtina.

Ore 8 Alla Magliana all'altezza dello Sheraton un'automobile si blocca di colpo per un guasto. Dietro si crea una colonna di chilometri. L'ingorgo è pauroso. Solo dopo diverse ore il traffico torna alla normalità. Sulla Cristoforo Colombo altro ingorgo. Le automobili rimaste imbottigliate sono migliaia. Il traffico è paralizzato da piazza Navona ai quattro Archi. In via Invenco nella zona Cassia-Giustiniana una grossa buca nel manto stradale costringe i mezzi dell'Atac a procedere contromano per un lungo tratto. Traffico in tilt.

Ore 8,30 Automobili ferme sul Gra nel tratto Casilina-Appia-Ardeatina.

Ore 8,30 Due persone restano ferite in un incidente sulla via Portuense nei pressi di Fiumicino. Il traffico resta bloccato per un'ora. Quasi contemporaneamente sverifica un altro tamponamento in via della Cecchiagnola. Una persona resta ferita.

Ore 9 Il servizio manutenzione giardini del Comune comincia a lavorare in piazza Sempione. Si tagliano alcuni alberi. Il traffico piomba nel caos. Alle 9 e un quarto si verifica l'ennesimo ingorgo.



Auto intrappolate nell'ingorgo sul raccordo anulare

Questa volta non si circola nella zona Traspontina-Concazionata-Porta Castello. I vigili accorrono in via Acqua Traversa dove era stato segnalato un pericoloso avvalimento della carreggiata.

Ore 9,20 Il caos arriva in centro. Un guasto a un impianto semaforico manda in tilt il traffico in piazza Ungheira e lungo il viale Panofani.

Ore 9,45 Questa volta l'incidente è grave. In via Appia Nuova all'altezza di Quarto

Miglio una Suzuki sbanda e finisce fuori strada. Fabio Balzani il giovane che era alla guida della motocicletta è in prognosi riservata. Cinque minuti più tardi sulla via Cassia un altro tamponamento. Due feriti.

Ore 11 Sul ponte Subicco un autotreno azzarda un sorpasso pericoloso e urta un autobus dell'Atac. Due feriti e traffico bloccato fin dopo mezzogiorno. Incidente con feriti all'incrocio tra viale Gonzia e

via Ajaccio. Automobili in sosta irregolare in via Santissimi. Quattro impediscono il passaggio dei mezzi Atac. Tutto fermo.

Ore 12,45 Incidenti con feriti in via della Stazione di prima Francia e via Vigna Stelluti. Una vettura si ribalta sul viale della Magliana.

Ore 15,15 Incidente sul tratto Laurentina-Acqua Acetosa-Ostense.

Ore 18 Un autotreno esce di

strada e resta in bilico per ore sul ciglio della strada paralizzando totalmente il traffico lungo il raccordo anulare all'altezza dell'Ardeatina.

Ore 20 Sul raccordo anulare le auto hanno ripreso a circolare ma il traffico è intensissimo. Si fa pesante intanto la situazione lungo la Prenestina in direzione di Villa Gordiani. Alla festa dell'Unità e in programma il concerto dei Pooh. Le macchine sono migliaia.

**Regione
«Per i parchi
occorrono
più soldi»**

La situazione dei parchi nella regione Lazio si fa sempre più pesante. Nell'anno in corso circa 53.000 ettari si sono aggiunti a quelli già protetti ma all'aumento degli spazi verdi non è corrisposto un aumento di stanziamenti che la Regione dovrebbe dare. Cinque sono i miliardi erogati ora del tutto insufficienti a fare fronte al pagamento degli stipendi. La difficile situazione è stata illustrata ieri mattina durante una conferenza stampa del Wwf sui parchi presenti e rappresentati del Pci. Le aree protette sono ormai 24 e l'ufficio parchi mostra ormai le sue carenze nella gestione di un sistema così complesso. L'agenzia che dovrebbe coordinare gli interventi rischia di sfumare.

**Metropolitana Roma-Lido
Assemblea dei pendolari
«Basta con i disservizi
Ci rivolgeremo ai giudici»**

«Venì a prendermi le pernacchie ma venì» Così aveva esordito l'assessore Morini il 1° luglio scorso quando in un ennesimo incontro con il comitato dei pendolari di Ostia sulla questione del metro «B» assicurò il suo impegno perché tutto procedesse nel migliore dei modi possibili. Al Comune ora c'è il commissario straordinario Barbalato al quale è sembrato giusto fra le tante delibere approvate per passare praticamente da un giorno all'altro anche quella relativa ai lavori di ristrutturazione della metropolitana. Terminata Magliana. Così le migliaia di cittadini che prendono il treno tutte le mattine per andare a lavorare a Roma hanno saputo solamente tramite un cartello che dal 9 settembre il «terminal» dei treni si sarebbe attestato alla stazione della Maiana e non più sulla Piramide. Perché l'azienda Acotral e il Comune non hanno sentito il

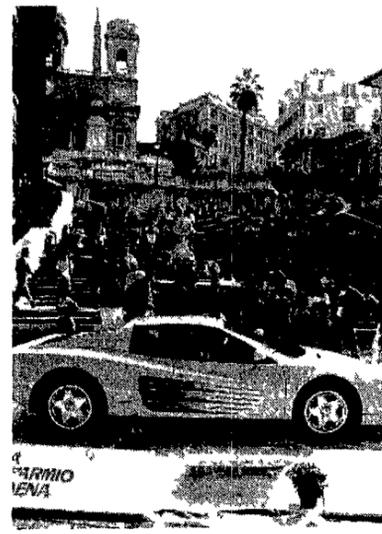
**Proposta di legge del Pci alla Regione Lazio
Un «archeoparco» a Cerveteri
in nome... degli Etruschi**

Un parco archeologico a Cerveteri. E una proposta del Pci al consiglio regionale del Lazio. Due miliardi è il primo stanziamento per studiare la «fattibilità» del piano «Permettremo e vincoliamo la zona» chiedono gli esperti, per studiare più da vicino la vita degli Etruschi. Gli scavi in città dovrebbero permettere di conoscere il significato della lingua dell'antica Ceria.

Una commissione di esperti sarà incaricata di redigere il piano e dare comunicazione al Comune di Cerveteri che di vent'anni fa è responsabile della gestione del parco. La spesa preventivata per la gestione del parco è di circa un miliardo l'anno. Si provvederà a questa con apposte leggi del bilancio regionale.

L'area di Cerveteri è tra le cinque più interessanti per l'archeologia mondiale e solo una piccola parte di essa è conosciuta e valorizzata. La necropoli della Banditaccia e parte di quella del Sorbo sono famose ma un immenso patrimonio è escluso «dalla fruizione turistica», dice il professor Gasperti eminente personalità negli studi della civiltà etrusca. «Tutto il territorio è ora sottoposto a vincoli di ogni genere che impediscono interventi e non consentono la valorizzazione dell'area». È benvenuta una nuova legge che stabilisca la consistenza esatta del patrimonio archeologico e si possa così procedere alla perimetrazione dell'area.

La parte più interessante dovrebbe riguardare la città antica, occorrono scavi per vedere da vicino come gli etruschi vivevano come era regolata la loro vita sociale, conoscere le leggi. Per gli esperti c'è la speranza che con questi scavi si venga in possesso di tavole di leggi bilingue. Si potrebbe così decifrare l'«ermeneutica etrusca» il significato delle parole che oggi leggiamo ma non ci danno la chiave per comprendere la vita di quel popolo», dice il professore Gasperti. Già al lavoro in questo settore c'è l'equipe del Centro nazionale delle ricerche (Cnr) sotto la direzione del professore Cristofani. Ora altri esperti si metteranno nel piano di fattibilità e da più parti si chiede l'intervento della Soprintendenza come garante dell'esattezza degli interventi.



Una Ferrari fiammante a chi risparmia (ma non a tutti)

Una Ferrari a chi ha economia. Bastano pochi spiccioli. È il premio posto in palio dalla Casa di Spagnola di Modena a chi apre un conto in una sua filiale. E chi vuole un «as savio» può vedersi la Ferrari in piazza di Spagna.

**Il gruppo progetterà la rilocalizzazione della pubblica amministrazione
La Sinistra indipendente: «Inaccettabile»**

Uno Sdo su misura per l'Italstat

La società Bonifica del gruppo Italstat si è aggiudicata lo studio della ricollocazione della pubblica amministrazione nello Sdo. Lo ha deciso una delle delibere «sprate» di Giubilo. Il ministro Tognoli deve dare il suo placet. Ma l'Italstat è anche proprietaria di molti terreni Sdo. Ciò secondo la Sinistra indipendente è inammissibile. Tognoli propone di trasferire il Parlamento nello Sdo, anche qui è polemica.

STEFANO POLACCHI

Uno Sdo su misura per Italstat? È quello che chiedono i deputati della Sinistra indipendente al ministro Tognoli. In seguito alla delibera di Giubilo che decide di far pagare al Campidoglio il compenso della società Bonifica (gruppo Italstat) per la progettazione della «rilocalizzazione» della pubblica amministrazione. Dovrà infatti essere il ministro in persona a conferire l'incarico alla «Bonifica». Ma la cosa che preoccupa i parlamentari del gruppo indipendente è la circostanza che l'Italstat oltre a programmare chi dovrà lasciare il centro storico e chi e dove dovrà essere sistemato nello Sdo è

anche nel mondo imprenditoriale si levano pesanti critiche all'operazione di affidare all'Italstat la progettazione dello Sdo. Sulla questione interviene infatti Enzo Proietti presidente delle cooperative di produzione e lavoro presenti all'interno del «consorzio Sdo» insieme al colosso delle partecipazioni statali. «Da parte dell'Italstat si ricomincia un atteggiamento scorretto sul piano imprenditoriale oltre che non rispettoso del ruolo dell'ente locale nella partecipazione alla programmazione», afferma il dirigente del movimento cooperativo. «Italstat è un imprenditore inaffidabile stando insieme ad altri nel consorzio non può candidarsi per designare lo Sdo da sola. L'associazione delle coop non lo permetterebbe».

Intanto è già fuoco sulle dichiarazioni del ministro Tognoli intenzionato a spostare nello Sdo anche Camera e Senato oltre ai ministeri. «Non si capisce il significato di questa uscita commenta l'architetto Gianfilippo Biazzo presidente

della Cier la cooperativa di ricerca autrice di due studi uno sull'area centrale per conto della Cgil uno sull'impatto dello Sdo nella periferia est per conto della Lega delle cooperative. Perché togliere dal cuore della città le massime strutture rappresentative dello Stato democratico nato dalla Resistenza? La proposta non risponde a esigenze partecolari. Come è assurdo pensare di spostare a est i ministeri tout court. Infatti il peso di queste strutture della pubblica amministrazione sul centro rispetto a tutto il terziario è minimo. Sono poco più di 30 mila gli addetti ministeriali appena il 9% dei 400 mila lavoratori del terziario in centro. Né i ministeri hanno un grosso impatto. Deve andare nello Sdo la struttura operativa della pubblica amministrazione mentre le sedi dei ministeri possono benissimo trovare nel centro la sede ideale.

Ma allora che fare? «Lo Sdo non è certamente la panacea per decongestionare l'area centrale», risponde Biazzo ragionando in questi termini: si

A.R.P.A.
ASSOCIAZIONE ROMANA POETI E ARTISTI
VIA F. C. ANNESSI, 24 - 00169 ROMA
TEL 06/265114

L'«ARPA» (Associazione romana poeti-artisti) organizza:

- 1) corso trimestrale di didattica della poesia con rilascio di attestato,
- 2) mostra di pittura aperta anche a dilettanti,
- 3) presentazione di libri di Poesia

Gli interessati possono telefonare al n. 26 51 14 ore pasti

FESTA de l'UNITÀ
VILLA DEI GORDIANI
Sabato 16 settembre
ore 20,30
Incontro con
ALFREDO REICHLIN
della direzione nazionale del Pci
coordina MICHELE META
della segreteria della Federazione romana Pci

C.F. e C.F.G.
DOMENICA 17-9 ore 9,30 - Via E. Franceschini, 144
«Proposte e criteri sulla composizione della lista»
relatore G. BETTINI

Campagna di consultazione del Partito:
Le assemblee delle sezioni si dovranno tenere nei seguenti giorni:
LUNEDÌ 18 Settembre - MARTEDÌ 19
MERCOLEDÌ 20 - GIOVEDÌ 21 - VENERDÌ 22

C.F. e C.F.G.
LUNEDÌ 25-9 ore 17,30 - Via E. Franceschini, 144
«Valutazione della consultazione discussione e approvazione della lista»
relatore G. BETTINI

**PCI - FEDERAZIONE DI ROMA
SEZIONE FEMMINILE**

Lunedì 18 alle ore 17
presso la Sezione ESQUILINO
Via Principe Amedeo 188
**ATTIVO DELLE DONNE
COMUNISTE ROMANE**
concluso dalla compagna
LIVIA TURCO
Responsabile femminile nazionale

Per discutere del nostro lavoro in campagna elettorale dei nostri obiettivi e delle nostre proposte per una prima ricognizione delle nostre forze e delle disponibilità di tutte le donne in questo determinante appuntamento elettorale

**NUOVI NUMERI TELEFONICI
DELLA FEDERAZIONE ROMANA PCI**

CENTRALINO	4071400
FAX	4071307
UFFICIO SEGRETERIA	4071317
UFFICIO ORATORI	4071382
FEMMINILE	4071376
ORGANIZZAZIONE E PROBLEMI DEL PARTITO	4071395
DIRITTI E POLITICHE SOCIALI	4071331
CULTURA SCUOLA UNIVERSITÀ	4071353
POLITICHE DEL TERRITORIO	4071331
ECONOMIA E LAVORO STATO PUBBLICA AMM. NE	4071348

abbonatevi a
l'Unità

NUMERI UTILI			
Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741
Carabinieri	112	Ospedali	
Questura centrale	4686	Poliambulante	492341
Vigili del fuoco	115	S Camillo	5310066
Vigili urbani	5100	S Giovanni	77051
Soccorso stradale	67991	Fatebenefratelli	5873299
Soccorso stradale	116	Gemelli	33054038
Soccorso stradale	4958375-7575893	S Filippo Neri	3306207
Centro antivenerei	490663	S Pietro	36590168
(notte)	4957972	S Eugenio	5904
Guardia medica	475874-1 2 3-4	Nuovo Reg Margherita	5844
Pronto soccorso cardiologico		S Giacomo	6793538
630921 (Villa Mafalda)	530972	S Spirito	650901
Aids	5311507-8449295	Centri veterinari	
Aids adolescenti	860661	Gregorio VII	6221686
Per cardiopatici	8320649	Trastevere	7992718
Telefono rosa	6791453	Appia	5892718

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI			
Acqua	575171	Accolal	5921462
Acqua Reciluce	575161	UFF Utenti Atac	4695444
Enel	3212200	S A F E R (autolinee)	490510
Gas pronto intervento	5107	Marozzi (autolinee)	460331
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309
Sip servizio guasti	1-2	City cross	861652/8440890
Servizio borsa	6705	Avia (autonoleggio)	47011
Comune di Roma	67101	Merza (autonoleggio)	547391
Provincia di Roma	67661	Bionoleggio	6543394
Regione Lazio	54571	Coliali (bicic)	6541084
Arci (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio	337609 Canale 9 CB
Pronto 112 (tossicodipendenza)	6284639	Psicologia consulenza telefonica	389434
Aid	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444		

GIORNALI DI NOTTE			
Colonna piazza Colonna			
S Maria in via (galleria Colonna)			
Esquino via Manzoni (cinema Royal) via Manzoni (S. Croce in Garisalemm), via di Porta Maggiore			
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stellata)			
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Panciana)			
Prati piazza Ungheria			
Prati piazza Cola di Rienzo			
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)			



Grace Jones in concerto stasera al Teatro Sistina

Grace, la vamp mutante questa sera al Sistina

ALBA SOLARO

Alcuni anni fa Grace Jones si presentava sul palco chiusa in una gabbia a quattro zampe come un animale feroce la bocca spalancata in un ruggito. È finita che su di lei si sono esercitati detti scritti tutti i possibili luoghi comuni sulla donna pantera la mangiatrice d'uomini. I am biguo sex symbol. In realtà il personaggio è assai più sofisticato anche se le sue ultime uscite sono state un poco deludenti come risulta dalle recensioni del tour che questa sera approda al Teatro Sistina alle ore 21.

Giamaicana d'origine figlia di un pastore Grace è passata in questi anni dalle sfilate di moda ai set cinematografici alle sale di incisione senza essere realmente né una vera indossatrice (sfora appena il metro e settanta) né una vera attrice né una vera cantante per quanto dotata di una bellissima voce che sui toni bassi si fa vellutata (basti ascoltare *I've done it again* dall'album *Nightclubbing*). È più che altro un'icona il prodotto sublime della società dell'immagine un vero capolavoro post moderno. L'intuizione warholiana del tutto possono avere i loro quindici minuti di successo elevata a filosofia di vita.

Jean Paul Goude il suo pig malione francese la conobbe a Parigi dove lei di giorno faceva la modella e la sera passava da una festa all'altra fi-

endo ubriaca a ballare su tavoli. Col suo gusto per la provocazione Goude disse di lei che sembrava proprio una creatura della giungla non si lavava «puzzava» ma era chiaro che lui in quel modo giocava con le lobe desideriche ossessionano l'uomo bianco nei confronti della donna di colore. È il gioco è andato avanti a lungo culminando nel capolavoro del *«One Man Show»* uno spettacolo interamente costruito su di lei affascinante e inquietante mutante prima scampata poi robot pinocchio sadomaso suonatrice di fisarmonica per un tango gelido creatura immensa arrampicata su trampoli e circondata da una gonnella grande quanto una cupola. Anche se il sodalizio con Goude si è interrotto da tempo lei campeggia ancora di rendita su molti di quegli effetti adorabilissimi dal pubblico gay per il suo charme androgino da «drag queen» che è il modo un po' spettacolare con cui gli americani chiamano i travestiti.

L'ultimo capitolo reale della sua avventura discografica è *«Slave to the Rhythm»* album che la ritrae in copertina semipre con la bocca spalancata spezzettata in mille frammenti per un'infinita serie di variazioni dello stesso brano con la produzione di Trevor Horn. Questa sera dovrebbe presentarci alcune canzoni nuove tra cui *«Love on the top of love»* ed una sua personalissima versione di *«Amado Mio»* l'ultima vamp degli anni Ottanta.

Cineclub, una stagione di tiepide speranze

MARISTELLA IERVASI

La mostra del Cinema di Venezia ha proclamato i vincitori della 46ª edizione e già molti film passati in rassegna al Lido sono apparsi in diverse città italiane (quelli di Wertmüller Moretti, Avati Mazzacurati Panoussopoulos). Quattro locali di Roma hanno nel frattempo rinnovato il loro aspetto sono il Metropolitan Fiamma 1 e 2 e Cola di Rienzo. Nuovo look per un cinema migliore. Non è proprio così ma è già qualcosa. Insomma tra crisi strutturali e tiepide speranze il cinema torna con l'inizio di un'anno a far parlare di sé. Anche i cineclub una sparuta ma audace truppa in questa caotica città hanno ripreso i

battenti. E come sempre con buonissimi propositi ed invitanti programmazioni. «Il tamburo di latte» celebre film di Volker Schlöndorff ha inaugurato ieri con i reperti che oggi e domani (ore 21) la stagione del Graeco. Con questa pellicola nella sala di via Penigra 34 ha preso il via una lunga rassegna sui cine ma tedesco (e presentata nei giorni scorsi dal nostro giornale). Una personale su Werner Herzog caratterizza il resto della stagione: mercoledì e giovedì (ore 21) «Cuore di vetro» e venerdì «La ballata di Stroszek» (ore 21). L'attenzione nazionale del Graeco si rivolge anche ai bambini. Oggi (ore 17 e



Werner Herzog durante la lavorazione di «La ballata di Stroszek»

Concerto di Grazia Di Michele e simultanea su 20 scacchiere

Il Festival dell'Unità di Villa dei Gordiani è arrivato con buoni risultati al gran finale. Oggi penultimo giorno alle ore 17 «Musica per l'infanzia» laboratorio di animazione a cura della Sprngy alle 19 nello spazio giochi una grande «simultanea» di scacchi giocata su venti scacchiere alle 21 Arena centrale concerto della cantante Grazia Di Michele stesso orano nello spazio «Balerà» gara di ballo finale su standard latino-americani con l'orchestra «Nuova Europa». Per gli amanti di cinema alle ore 21 al «Cinetatro» proiezione di «Il picano» e «Gli intoccabili» alle ore 21:30 al «piano bar» prosegue l'attività del laboratorio di alibi della Scuola popolare di musica di Villa dei Gordiani: infine dalle 22:30 in poi il piano (e la musica) di S. Maria

«Classico» primo al palo d'avvio

Poche fere e molta musica al Classico di via Libetta 7. La grande orchestra dei «Ra Boys» affiancata da tre vocalisti e con un repertorio di musica d'ascolto e da ballo ha inaugurato ven sera la stagione del locale più insonne della città. Oggi e domani (ore 21:30) sono di scena gli «Emporium» giovane e promettevole formazione con una serata in omaggio alla musica degli «Emerson Lake & Palmer». La musica del giovane gruppo (nato nel febbraio scorso) si basa sulla esecuzione di brani già noti e sulla fusione di vari generi: dal rock al funky dal blues al ragtime dalla musica da discoteca a quella italiana.

Lunedì e martedì è la volta di Mauro di Domenico eccellente chitarrista che presenta una miscela di brani acquisiti durante il suo brillante cammino tra Napoli e il sud America. Protagonisti delle serate di mercoledì e giovedì sono i «Carbe» orchestra di salsa che riunisce musicisti italiani e sudamericani. Infine venerdì il concerto dei «Strage Fruit» numerosa formazione che propone un colorito repertorio di black music.

Non solo musica al club Classico. Tutte le mattine da mercoledì alle 11:30 due passi dalla Città Universitaria si possono vedere le seguenti proiezioni: lunedì «Et l'extraterrestre» di Spielberg martedì «Permanent Vacation» di Jarmusch mercoledì «An gela come te» di Anna Brasì giovedì «Le finite bionde» di Vanzina venerdì «Come sono buoni i bianchi» di Ferreri

Malati di Aids: quattro serate per vincere l'emarginazione

GABRIELLA GALLOZZI

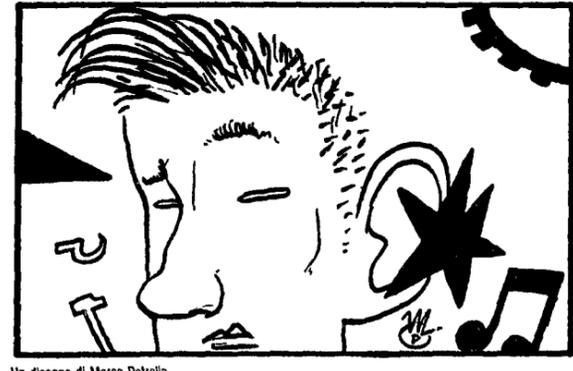
Quattro serate di spettacolo per vincere l'emarginazione. Da oggi a villa Gion si accenderanno i riflettori sulla Casa famiglia per malati di Aids che tanti ricorderanno per le contestazioni sulla sua installazione nel parco dando il via ad una rassegna di musica e teatro che proseguirà il 19 e 26 settembre (ore 21).

Dal nome un po' fuori stagione (causa posticipazione dovuta a problemi organizzativi) «Estate a villa Gion» nasce per iniziativa della Caritas e della cooperativa «5 e Nonvanta» dei detenuti di Rebibbia nota ormai al pubblico romano per le esperienze teatrali svolte all'interno e all'esterno del carcere.

«I malati di Aids rischiano una doppia emarginazione» ha affermato uno degli organizzatori - quella che invidia bilmente gli impone la malattia e quella che a causa di paura e ignoranza gli impone la società. Estate a villa Gion vuol essere dunque un momento di incontro e di confronto con una realtà che vive la quotidianità della malattia. Una dimostrazione di come sia possibile la convivenza tra sani e malati al di là di ogni isolamento ed emarginazione.

Le quattro serate oltre che uno spazio culturale e creativo saranno anche un'occasione di dibattito e conoscenza di uno dei problemi più larmanti dei nostri giorni di fronte al quale c'è ancora chi si ostina a non voler sapere e allontanare da sé le tensioni e paure. L'Aids costituisce ancora oggi un buco nero un male oscuro troppo sconosciuto perché lo si possa accostare senza alcun timore - ha aggiunto l'organizzatore - «forse è solamente la mancanza di conoscenza che dà spazio alle ansie».

Ad aprire la rassegna sarà questa sera «Zoo story» spettacolo teatrale interpretato (Andrea Latta e Giovanni Mucelli) e diretto (Antonio Campobasso) dai componenti della cooperativa Isolamento ed emarginazione la pièce racconta una storia di incomunicabilità di impossibilità di dialogo e alla comprensione tra due personaggi messi a confronto ciascuno interprete di mondi fra loro opposti. Tutta dedicata alla musica classica sarà invece la serata di martedì che prevede l'esibizione alla chitarra (pezzi di Tarega e Texeira) di una allieva di Cecilia e un concerto del gruppo «Piccola Accademia» Carrellata sulla musica contemporanea giovedì con due concerti uno di jazz fusion del «Luciano Lettini Group» l'altro rock dei «Wild Flowers». A chiudere la rassegna (martedì 26) sarà la «press» di «Raccontare Nanna Ralli» collage visiviano in cui Anna Mazzamauro ricostruisce la vita dell'indimenticabile attrice romana. Ingresso libero a tutte e quattro le serate.



Un disegno di Marco Petrella

«Arte e Arti» sul fiume malato

LAURA DETTI

Il Tevere è stato non soltanto i suoi malanni - il protagonista dell'estate. Per trinarare la sua vicenda stagionale questo nostro fiume mentre sta ospitando ora la sessione settembrina di «Teveexpo». Tra Ponte Umberto e Ponte Sant'Angelo sta concludendosi una breve rassegna di pittura e scultura dal titolo «Arte e Arti». Dopo la fase piene estiva svoltasi nel mese di luglio Teveexpo propone di ormai otto nove anni una manifestazione di tono diverso da quello prevalentemente commerciale della sessantenne precedente. Una iniziativa senza gli intenti di una galleria d'arte né quelli di un'esposizione di artigianato popolare. Sono presenti infatti opere di Mario Schifano Ferdinando Codogno Aldo Riso Franco Costa Emilio Greco e Salvatore Fiume artisti di diversissima tendenza e quelle di oltre 100 pittori e artigiani emergenti e di allievi di scuole di istituti d'arte di alcune delle province italiane. La mostra è dislocata sulle banche delle due rive del fiume

che sono collegate da una barca messa a disposizione dei visitatori.

Per ravvivare questa breve iniziativa è stata organizzata nei primi due giorni una temporanea di pittura sul tema «La città» il pittore doveva dipingere un quadro in ventiquattro ore e presentarlo al pubblico che avrebbe votato tre opere. La premiazione del concorso verrà effettuata domani (ultimo giorno della manifestazione). Per rendere ancora più eterogenea questa mostra sono presenti lungo il fiume uno stand di fumetti della scuola interna zionale di Comics altri due per l'antiquariato persino un ombrellone uno spazio per i video di cartoni animati una danna gigante e due campi da croquet.

Il pubblico composto da giovani e da famiglie forse non propriamente interessate a quel tipo di arte passeggia tra gli stand attirato anche dall'atmosfera che crea il Tevere nonostante il suo aspetto poco florido. Impostata per far divertire forse più gli artisti partecipanti che il pubblico visitatore «Teveexpo arte e arti» ha però una media di 5.000 visitatori a sera.



APPUNTAMENTI
Società multirazziale Oggi ore 17, presso l'Ywca-Jodg, via Cesare Balbo 4 tavola rotonda sul tema «Verso una società multiculturale e multirazziale» intervengono Immacolata Cordero Maciotti Anna Serafini Maria De Lourdes Jesus E. Previa la partecipazione di Franco Ferrarotti e Dacia Valent.

Fungo porcino La 3a mostra avrà luogo domani dalle ore 12 in poi a Collegiove Sabino. Allestimento di stand gastronomici a base di funghi porcini ovuli e galletti tagliati al sugo di funghi porcini, funghi fritti e dotati. Verranno esposti al pubblico anche formaggi caprini prosciutti petate, fagioli salisicoe e buon vino locale. Itinerario A 24 uscita Carsoli provinciale Turanense Casa Bianca B Collalto B Nespole e piazza di Collegiove.

Sagra delle pizzarelle Si svolge domani dalle ore 12 fino a mezzanotte nella piazza principale di Carroto Laziale (il paese è a 50 km da Roma e si raggiunge percorrendo l'autostrada Roma-Aquila uscita a Castelmadama poi 14 km sulla Empolitana oppure sulla Tiburtina per 13 km poi ancora Empolitana) Pizzarelle è una pasta fatta in casa con farina di grano e granturco tagliata in piccoli segmenti accompagnata con sugo ciampurraghe piccicchio (aglio olio peperoncino pomodoro e tanti altri piccoli segreti). La bontà di questo piatto è fuori discussione.

FESTE DELL'UNITÀ
Villa Lazzaroni (Via Appia Nuova) Alle ore 18 «Alle soglie del Duemila» 10 poesie leggono le loro poesie, partecipa Paola Pitagora, la quale premierà i bambini vincitori di «Invita una haba». Alle 18:30 inizio finale per il 3° e 4° posto del torneo di calcio.
Ostia Antica Via Ariosto (angolo via Saline) Alle 20 cena in allegria con il «Duo Saxoforte» 20:30 dibattito su «Governare le grandi città Roma area metropolitana», segue una serata di ballo liscio, alle 21:30 Caffè concerto con il «Trio Tam Tam».
Flaminia Via Monti della Falchetta (lacc Prima Porta) Alle ore 18 quiz a premi per bambini e «lettura al fermi» con l'attrice Solvey D'Assunta a cura del Centro donne «Artemisia». Alle 19 «Parlano di Roma», dibattito con Sandro Del Fattore Giovanni Carapella Luigi Quattrocchi Alle 20 serata di ballo in piazza con la «Gabbie Di Pietro Band».
Pietralata Via Pasini presso il centro sportivo «Fulvio Bernabini» e zona Chiaciacenti via Silvano concerto del complesso «Non Stop».

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Festa Unità Villa dei Gordiani Ore 20:30 incontro con Alfredo Reichlin della Direzione nazionale del Pci. coordina Michele Meta della segreteria della Federazione romana del Pci.
Festa Unità Anagnina-Tuscolana Ore 18 dibattito su «Sviluppo e risanamento della periferia nel contesto dello Sdo» con Bizzozzo e Battaglia.
Festa Unità Villa Lazzaroni Ore 18:30 dibattito su «Amministrazione Roma» con F. Pracco N. Cepparoli G. Toccano ore 21:30 Palco centrale Harold Bradley in concerto ore 22 Piano bar F. Scialdoni al pianoforte.
Festa Unità Pietralata Mario Alicata Ore 18 «Sport e perestrojka» Ivano Malorella direttore di «insieme sport» intervista il sociologo Oleg Millstein dell'Università di Mosca ore 19 dibattito «C è una perestrojka anche nel nostro sport» con M. De Grandis G. Di Marzio A. Guaiteri M. Soldatelli S. Giordani.
Sez. Ostia Antica Ore 20:30 dibattito su «L'Europa nel rapporto Nord-Sud» con P. Napolitano.
Festa Unità Labaro Ore 19 dibattito sui problemi di Roma con S. Del Fattore e Carapella.
Festa Unità Borghesiana Ore 20 dibattito sui problemi di Roma con P. Roselli.
Festa Unità Montesapalo Ore 19 dibattito «Perché la Dc è un pericolo per Roma» con Panatta.
Sez. Torrenova Ore 19 coordinamento segretari di sezione dell'VIII Circostrizione con M. Civita e A. Aiaccio.
Sez. Pietralata Ore 15 coordinamento segretari di sezione della V Circostrizione con M. Meta.
Sez. Eur Ore 16:30 riunione segretari di sezione della XIII Circostrizione con Leoni e Taurilli.
Numeri della Federazione Centrale 4071400 Michele Civita 4071317 Vittoria Iola 4071376 Lionello Cosentino 4071348 Sandro Del Fattore 4071353 Carlo Leoni 4071331 Michele Meta 4071395 Massimo Pompili 4071370 Mario Schina 4071395 Walter Tocchi 4071331 Roberto Morassut 4071367 fax Maurizio Venatò 4071382.

COMITATO REGIONALE
Lunedì 18 settembre alle ore 12 nella sede del Gruppo regionale in piazza SS. Apostoli 73 si terrà una conferenza stampa che avrà come argomento «Colpe e responsabilità» del pentapartito per il degrado della Regione Lazio. La vicenda di un fallimento. Saranno presenti Mario Quattrucci segretario regionale Andrea Ferroni capogruppo alla Regione Lazio e Angiolo Marroni vicepresidente del consiglio regionale.
Martedì 19 settembre alle ore 16 c/o la Sala Cifi in via Giolitti 34 si terrà l'attività regionale dei ferrovieri comunisti «Dove vanno le ferrovie apriamo una nuova fase di lotta per la trasformazione dell'ente e del lavoro dei ferrovieri». Intruderà Capozza coordinamento ferroviario del comitato regionale, presidente E. Montino della segreteria del comitato regionale, interverranno F. Mariani della Direzione S. Garavini ministro Infrastrutture e trasporti nel governo ombra e D. Turtura seg. generale Filit Cgil.
Federazione Latina Terracina ore 21 comizio Festa Unità (Rechia) Aprilia continua Festa Unità.
Federazione Rieti Rieti c/o il ristorante «La Stessa» km 56 della Salaria ore 16 convegno pubblico «Ostera Nuova un progetto di sviluppo» (Silvestri Bianchi).
Federazione Civitavecchia Continua Festa Unità di Bracciano. In prefettura ore 10 delegazione per consegna dossier della Usl Rm/12 (Ranalli Polizzano).
Federazione Tivoli Capena Festa Unità ore 18 dibattito su «Sviluppo area del Tevere» (Paladina Sartori) Sacrofano Festa Unità ore 18:30 incontro con i giovani sul reddito minimo garantito e l'iva (Vizzini) Monterotondo Scalo Festa Unità ore 18:30 dibattito su nuovo corso del Pci (D. Romani) Civitella S. Paolo continua Festa Unità.
Federazione Castellani Cave Festa Unità ore 18:30 dibattito su questioni ambientali con associazioni ambientaliste locali, Favona Festa Unità presentazione di Avvenimenti (Fraccasi Palumbo Cutaro) Arcozia Festa Unità dibattito su ambiente (Settimi) Velletri Festa Unità dibattito su questioni locali Colferro prosegue Festa Unità.

PICCOLA CRONACA
Culla È nato è vispo e allegro e si chiama Jacopo. È il figlio della mostra cara Silvia Garabois e del collega Daniele Martini e la sua nascita (1981 a Roma a Villa Margherita) ha reso felici non solo i genitori e il fratello lino Francesco ma tutti i colleghi dell'Unità anche loro in trepidi attesa. A Silvia Daniele Jacopo e Francesco tantissimi auguri di cuore.

TELEROMA 56

8.30 «Mod Squad», telefilm, 19 «Spy Force», telefilm, 12 «Taxi da battaglia», film, 14.30 Novela «Fiora selvaggio», 15.30 Telefilm «Mary Tyler Moore», 16.30 Cartoni animati, 16.55 Dimensione lavoro, 19.30 «Dottori con gli allievi», telefilm, 20.30 «I giovani fuochi del Texas», film, 23.45 «Spy Force», telefilm.

QBR

Ore 9 Buongiorno donna, 12.30 «Giorno per giorno», telefilm, 14.30 Videogiornale, 15.30 Cartoni animati, 16.30 «Anna Kuliscioff», sceneggiato, 16.30 «Mod Squad», telefilm, 19.30 Videogiornale, 20.30 «Mino», sceneggiato, 22 «Tigi 7 Attualità, 23 «Quark», documentario, 0.30 Videogiornale.

TVA

Ore 8 «Boys and girls», telefilm, 9.30 Programma per bambini, 12 Cartoni animati, 14.30 Gioie in vetrina, 19 «Great Mysteries», telefilm, 21.30 A tutto calcio, 22 Tv 40 Motor, 23.30 8ª nota, 24 «Il mondo di Berta», telegenova

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Sallucio, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

VIDEOINO

Ore 11 «Avenida Paulista», telegenova, 13 «Mary Tyler Moore», telefilm, 14.30 Tg Notizie e commenti, 17 «Spy Force», telefilm, 19.30 Tg Notizie e commenti, 20 «Mary Tyler Moore», telefilm, 20.30 «Strada senza uscita», film, 22.30 «Energy», rubrica sull'ambiente, 23 «Spy Force», telefilm

TELETEVERE

Ore 9.15 «Duri a morire», film, 11.30 «Il principe e il povero», film, 14.15 fatti del giorno, 17.30 Spiccioli teatro, 18.30 La nostra salute, 19.30 I fatti del giorno, 21 La scheda, 21.30 Pianeta Lucrezia, 22.15 Ipnosi medica, 22.45 Libri oggi, 23.30 Il salotto dei grassottelli

T.R.E.

Ore 10.30 «Signore e padrone», telegenova, 11.30 Tutto per voi, 13 Cartoni animati, 15.30 «Anche i ricchi piangono», telegenova, 16 «Lottery», telefilm, 19 Antiprima goal, 19.30 Cartone animato, 20 «Situation Comedy», 20.30 «Mr Ed», telefilm, 21 «Emma la regina dei mari del Sud», film

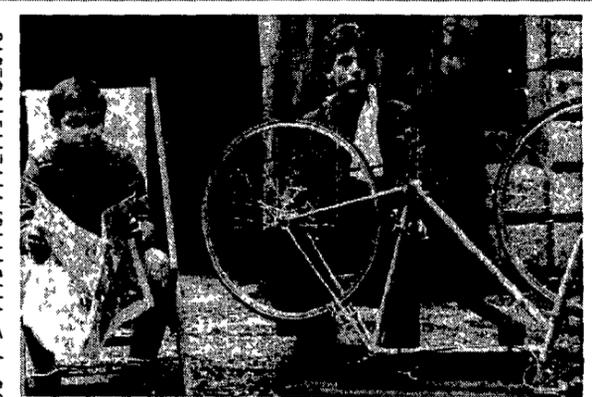
PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with titles like 'PRESIDENT', 'PUSSICAT', 'QUINQUALE', etc.

SCELTI PER VOI

PALOMBELLA ROSSA «Palombella» è nella pallanuoto quel tiro mancino, ascendente-discendente che finisce in rete battendo il portiere...



Una scena del film «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO Da un'idea di Roberto Benigni - BR Via Palatino, 24/B Tel. 864210 (15-22-30)

COLA DI RIENZO

di una società che non c'è più tra sentimenti ed emozioni più che mai vive

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inghiese e girato negli Stati Uniti «La legge è il lato oscuro della giustizia»...

STORIA DI RAGAZZI

Il ritorno al cinema di Pupi Avati, assente dal grande schermo dal calettico «Ultimo minuto» di due anni fa...

IL PRETE BELLO

Il romanzo di Goffredo Parise trasposto sullo schermo da un giovane autore, venuto come lo scrittore, già messosi in luce...

UN PECCATO

Commedia in un'atmosfera insieme che si deve all'astro comico di John Cleese, animatore del celebre gruppo dei Monty Python...

DELLA PROVINCIA

DELLA PROVINCIA 41 Tel. 420021 O Jacinthe di David Jones, con Robert De Niro - DR (16-22-30)

DEI PICCOLI

DEI PICCOLI L. 4.000 Riposo Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese Tel. 862485

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601) La moglie vogliosa - E (VM16)

PER RAGAZZI

SALA CAFFÈ TEATRO Riposo (Via Giussep Borz, 20 - Tel. 803523) Campagna abbonamenti stagione 1989-90...

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Abbonamenti stagione 1989-90...

CINEPORTO

(Via Antonio di S. Giuliano - ang Lungotevere Maresciallo Diaz) L. 6.000

ALBANO

ALBANO FLORIDA Tel. 6321339 Ore 10 «Calme platte» di Philip Noyce...

FIUMICINO

FIUMICINO TRIANO Riposo

FRASCATI

FRASCATI LARGO PANIZZA 5 Tel. 9420479 SALA A Poliziotto e 4 zampie di Rod Daniel...

SUPERCINEMA

SUPERCINEMA Tel. 8420193 Indio di Anthony M. Dawson con Marvelous Marvin Hagler - A (16-22-30)

GROTTAFERRATA

GROTTAFERRATA AMBASADOR Tel. 9466041 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller...

YENERI

YENERI Tel. 9454992 Indio di Anthony M. Dawson con Marvelous Marvin Hagler - A (16-22-30)

MACCARESE

MACCARESE ESEDRA Riposo

MONTEROTONDO

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001889 Scuola di polizia n. 6 di Peter Borez - Z (16-22-30)

OSTIA

OSTIA KRYSSTALL Tel. 6602186 Poliziotto e 4 zampie di Rod Daniel...

SISTO

SISTO Tel. 6107500 O «L'avventura del barone di Munchausen» di Terry Gilliam...

SUPERGA

SUPERGA Tel. 5904706 Indio di Anthony M. Dawson con Marvelous Marvin Hagler - A (17-22-30)

TIVOLI

TIVOLI GIUSEPPEPETTI Tel. 077428278 La casa 4 di Martin Newlin...

VALMONTONE

VALMONTONE MODERNO Tel. 9598083 Mery per sempre di Marco Risi...

VELLETRI

VELLETRI FIAMMA Tel. 9633147 La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland Anne Ross - H (16-22-15)

ALBANO

ALBANO FLORIDA Tel. 6321339 Ore 10 «Calme platte» di Philip Noyce...

FIUMICINO

FIUMICINO TRIANO Riposo

FRASCATI

FRASCATI LARGO PANIZZA 5 Tel. 9420479 SALA A Poliziotto e 4 zampie di Rod Daniel...

SUPERCINEMA

SUPERCINEMA Tel. 8420193 Indio di Anthony M. Dawson con Marvelous Marvin Hagler - A (16-22-30)

GROTTAFERRATA

GROTTAFERRATA AMBASADOR Tel. 9466041 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller...

YENERI

YENERI Tel. 9454992 Indio di Anthony M. Dawson con Marvelous Marvin Hagler - A (16-22-30)

MACCARESE

MACCARESE ESEDRA Riposo

MONTEROTONDO

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001889 Scuola di polizia n. 6 di Peter Borez - Z (16-22-30)

OSTIA

OSTIA KRYSSTALL Tel. 6602186 Poliziotto e 4 zampie di Rod Daniel...

SISTO

SISTO Tel. 6107500 O «L'avventura del barone di Munchausen» di Terry Gilliam...

BELLE BANDIERE Mercatino dei libri COMPRAVENDITA DI LIBRI SCOLASTICI AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI ADERISCE ALLA CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO DI BAMBINI PALESTINESI, INDETTA DALL'ARCIRAGAZZI E DALL'AGESCI

Vicini fedele Le solite facce tra i convocati



Il ct azzurro Azevio Vicini

ROMA Torna Iazzuro nell'anno dei Mondiali Mercoledì prossimo alle 20.15 allo stadio di Cesena la nazionale di Azevio Vicini incontrerà in amichevole la Bulgaria e per l'occasione il ct ripropone il gruppo che ha chiuso la sua seconda partita da titolare dopo quella di Roma contro l'Olanda e Marocchi che giocherà al posto di Bertè.

Under 21. La novità Flamigni Sotto il segno della B con Cravero e Rizzolo

ROMA Nella settimana azzurra torna in scena anche la nazionale Under 21 di Cesare Maldini e Francesco Rocca. Gli azzurrini impegnati quest'anno nelle qualificazioni del campionato europeo di categoria incontreranno mercoledì a Foggia (ore 18.15) i pari-età della Bulgaria. Nell'elenco dei convocati spiccano i nomi di ben cinque giocatori della serie B.

Riunione di Lega. La legislazione accettata solo per l'emergenza Basso indice di gradimento per il decalogo contro i teppisti

Le norme antiviolenza varate dalla Federcalcio non piacciono alle società che le hanno accettate sottolineandone il carattere «raodinario». L'anno con cui sono state accolte e emerse con chiarezza in occasione del Consiglio di Lega riunitosi a Milano i club hanno fatto quadrato anche per mettere mano alla minaccia di caos nella presenza di radio e tv private negli stadi.

GIANNI PIVA

MILANO Il rosario è stato ingoiato ma nessuno ha intenzione di digerirlo. Il presidente della Lega non ha potuto nascondere quale sia l'atteggiamento di quelle società che impen- sabilmente che siano entusiaste e che il «s» a Matarese sia pure tra i mugugni (basti ricordare la prima reazione di Berlusconi) e subordinato ad alcune grazie che qualcuno deve aver quantomeno fatto intendere - i giudizi partono da una situazione di eccezionale ma anche in vista dell'apuntamento del '90 è comune che evidente che possano essere riviste o anche annullate.

Supplemento di allenamenti Ed adesso per Bigon per l'argentino ingrassato ci sono problemi di scelta Domani contro la Fiorentina Crippa e Mauro sono sarà in campo per un tempo i candidati a perdere il posto

Maradona panchinaro: «Mi sentivo un ragazzino»

Un pareggio da non disprezzare anche se i «leoni» dello Sporting non sono apparsi poi così feroci. In casa del Napoli il risultato di giovedì notte è tenuto in grande considerazione, quasi una conquista. Maradona e il più accanito sostenitore di questa tesi L'impressione è che con una maggiore convinzione e con una tattica di gioco un tantino più spregiudicata il Napoli avrebbe potuto «sbancare» Lisbona.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI È sbarcato a Capodichino alle prime luci delalba quando Napoli comincava a svegliarsi. Un ritorno allucinantemente voluto da qualche mente un po' amena e in vena di follie. Si pensava che fossero stati i calciatori a «prenderlo» il ritorno nel cuore della notte. Invece i più con- trariati di questo supplemento di fatica e stress sono stati loro. Forse motivi di risparmio (il volo notturno costa meno e una notte in meno in albergo) visto che per la presentazione della mostra lunerana del presepe Cucchiello iniziata a Lisbona mezzo aereo era pieno di invitati della «cieta». Insomma un pizzico di avanzata nella mania di grandezza. A parte il ritorno da gara aziendale di stilo fantozziano la trasferta del Napoli si può considerare tutto sommato discreta. Bigon ha imposto alla squadra per un pareggio. Ed il pareggio è arrivato senza eccessive sofferenze. Per gli italiani un brevino in una serata fatta di lunghe pause. Ora la resa dei conti è rimandata alla gara di ritorno. Non dovrebbe esserci eccessivi problemi nonostante Maradona in campo giovedì negli ultimi minuti inviti alla calma. «Dalla panchina - dice l'argentino - ho visto una squadra forte con delle individualità. Carlos Manuel e Marlon molto valide. Se non avessimo dovuto incontrare noi saremmo arrivati in finale». Un invito alla calma quello dell'argentino con finale però scontato.

ca e all'ingrato compito che ha dovuto sostenere Carnevale il più terzino che attaccante. Questo è un nodo che Bigon deve sciogliere. Maradona è uno degli attaccanti più forti e più prolifici del calcio italiano. Costringerlo a fare il cursore significa limitare le sue potenzialità offensive. Leri si è visto raramente nei paraggi dell'area dello Sporting. È pensare che potrebbe essere risolutivo in partite impostate sul contropiede. Che vale a questo punto allargare la squadra di centrocampisti e con un Alemao che gioca per due anni che se a volte in maniera disciplinata come ha fatto a Lisbona? Chiaramente il tecnico deve ancora capire la vera forza della sua squadra e scollarsi di dosso paure (non ha mai allenato squadre vincenti) e provincialismo. I successi del Napoli hanno sempre avuto una stessa matrice: quella di aver sempre cercato di vincere imponendo la forza del gruppo grazie alla grandezza dei singoli. E il discorso a questo punto viene a cadere nuovamente su Maradona. Lui fa la differenza. E domani contro la Fiorentina Maradona sarà in campo per 45 minuti. «Mi vogliono rinfacciare nel grande calcio. Giovedì in panchina mi sono sentito come agli inizi quando avevo quindici anni ed ero ancora ai margini del mondo dove sono ora». Il ritorno di Maradona oltre a quello di Francini in squadra costringerà Bigon a delle epurazioni. Un compito durissimo perché nessuno merita di uscire fuori. Gli indiziati sono Crippa e Mauro. Non vorrei essere nei panni del mister - conclude Maradona - tutti mentano di giocare. Quest'anno c'è un problema di abbondanza. Ma dobbiamo comunemente essere intelligenti. Evitare di sollevare problemi stare tranquilli perché alla fine ci sarà spazio per tutti. Non dimentichiamo che il Napoli è abituato a giocare su più tavoli. E sempre per vincere».



Diego Maradona re grasso del Napoli a Lisbona

Genoa-Milan in diretta tv domani in Liguria

Per motivi di ordine pubblico e per la ristretta capienza dello stadio di Marassi (28.100 posti) la Lega ha concesso l'autorizzazione per la diretta di Genoa-Milan domani su Raitre nella sola zona di Genova. Ieri pomeriggio l'apposita commissione di vigilanza - come previsto - non ha concesso l'autorizzazione per lo svolgimento della gara a causa delle condizioni precarie in cui si trova il nuovo impianto di Genova. Tuttavia il sindaco del capoluogo ligure Campar (nella foto) ha firmato un'ordinanza con la quale si assume ogni responsabilità per il regolare svolgimento della partita tra i rossoblu di Scoglio e il Milan.

Gullit forse dovrà restare fermo 4 mesi

Ruud Gullit visitato ieri a Bruxelles dal prof. Maertens nella clinica di Leuven ha ricevuto un responso preoccupante. Il recupero affrettato dopo l'operazione al menisco pare abbia compromesso la funzionalità dell'articolazione del ginocchio. L'illustre ortopedico belga ha parlato di uno stop di 4 mesi. Cioè l'olandese dovrebbe star fermo fino a febbraio. Maertens pare abbia trovato in condizioni precarie il ginocchio. È circolata anche una voce che vorrebbe il giocatore malato addirittura per un anno. Ora Gullit dovrà essere sottoposto ad una visita specialistica da parte di un ortopedico milanese dopo di che si deciderà il da farsi.

Ippica, la pista cede. Annullato il St. Leger

incidenti apparentemente senza spiegazione accaduti nel giro di tre giorni ieri nella gara di apertura Able Player mentre era al comando è caduto all'improvviso il suo fantino Billy Newnes se l'è cavata con qualche escoriazione al naso. Mercoledì scorso in circostanze analoghe erano rimasti feriti altri tre fantini. Ieri i commissari hanno voluto vedere chi aveva effettuato un sopralluogo hanno accettato un cedimento parziale del sistema di drenaggio della pista ponendo il veto allo svolgimento del St. Leger che verrà disputato la settimana prossima ad Ayr in Scozia.

Zimbabwe in panchina vogliono gli stregoni

stregoni agghindati di tutto punto con foglie di banana e denti di leone al collo in grado di indovinare gli avversari appunto con le pratiche magiche dello «juju» che tra l'altro prima del fischio d'avvio delle partite prescrive che i giocatori si accovino sul campo e facciano pipì. Incuranti del buio che riflettono se si gioca di sera. La pratica è stata però definita indecente e «oscena» dal presidente della Dymos mentre interventi punitivi sono stati minacciati dal vicepresidente della Federcalcio dello Zimbabwe.

Hooligan gallesi arrestati ad Atene

hooligan erano in stato di ubriachezza e hanno causato incidenti nel quartiere di Glyfada zona balneare a sud della capitale greca. In particolare avrebbero saccheggiato due bar e rovesciato cinque automobili scontrandosi ai terminali delle loro «bravate». Con le forze dell'ordine. Due teppisti sarebbero rimasti feriti. Saranno processati per direttissima e rinchiuso una condanna da sei mesi a cinque anni. Per il secondo quanto ha sostenuto il procuratore del tribunale di Atene avrebbero agito senza la benché minima provocazione.

ENRICO CONTI

Gli incidenti di domenica A Verona inutile vertice Il prefetto: «Va bene così, non si cambia nulla»

VERONA Non è certo stato all'insegna delle grandi decisioni il vertice che si è tenuto ieri mattina in prefettura dopo gli incidenti tra tifosi durante Verona-Napoli e un'aggiunta dopo il ritrovamento di una cassa di bottiglie molotov e con razzisti. Dopo quasi due ore di discussione a porte chiuse invece da parte di tutti è venuta la semplice constatazione che quanto fatto finora in materia di ordine pubblico va bene e così va mantenuto. «Siamo convinti - ha affermato il prefetto Maggiorani - che quanto si era in precedenza predisposto sia ancora sufficiente e utile in vista delle prossime partite. Puntualmente auspichiamo che sul fronte dei tifosi ci sia una migliore risposta affinché l'occasione calcistica serva sempre come verifica di socialità e di solidarietà. Al di là del «vogliamo bene il vertice» se proprio non è stato all'insegna delle grandi decisioni al fine almeno è servito per perfezionare il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica costituito alcuni mesi fa e ora in poi in occasione delle domeniche calcistiche sarà operativo sia a livello cittadino che provinciale. E a coronamento di ogni discorso l'ultima parola è del sindaco Sboarina. «Sia chiaro una volta per tutte che qui a Verona non siamo di fronte ad episodi di razzismo anche se forse è il caso di ridurre come i tifosi proprio partendo dal considerare serenamente i tanti ragionamenti fatti in questa settimana di polemiche. I miei pressioni alla fine è che implicitamente da parte del sindaco sia anche venuta una risposta distensiva ai comuni vertonesi i quali dopo le dichiarazioni al Tg2 lo avevano accusato di comportarsi più di capo ultras che da primo cittadino».



Luciano Nizzola

nellaosta verranno concessi diecimila cauzione (20 milioni per le tv e 5 per le radio). Martedì a Roma ci sarà un incontro tra rappresentanti Rai e Lega proprio per individuare strumenti e forme di controllo. È stato infine approvato il bilancio consuntivo e le cifre principali dicono che sono entrati 70 miliardi per diritti televisivi 57,5 grazie al Totocalcio e 1,855 miliardi dalle vane amende.

Per quanto riguarda la battaglia ingaggiata dalla Rai e dal gruppo Fininvest per la trasmissione di alcune partite di Coppa il presidente della Federcalcio ha dichiarato: «Sia la Rai che la Fininvest sono di rette da persone preparate e responsabili e quindi non si riesce a capire questo tipo di comportamento. È certo che il danno ricada solo sulle spalle degli appassionati di calcio. La Federcalcio farà di tutto per difenderli».

Verifica a fine anno per le norme antiviolenza

La Fiorentina condanna i teppisti viola di Madrid

FIRENZE La Fiorentina condanna i propri tifosi che in provincia in occasione della partita di Coppa Uefa contro Atletico Madrid hanno commesso gravi atti di violenza durante la partita. Il presidente della società viola che ha chiesto l'intervento del ministero della Giustizia e della polizia è di tutte le autorità allo scopo di individuare gli autori dei gesti teppistici che hanno macchiato l'immagine di Firenze e della Fiorentina. Il tutto allo scopo di impedire che «quelle canaglie possano intervenire alla partita di ritorno con l'Atletico Madrid che si giocherà il 27 settembre a Perugia. La Fiorentina rende anche noto che se gli autori degli atti di violenza appartenessero ad un viola club sarebbe richiesta allo stesso club l'immediata espulsione del socio».

LORIS CIULLINI

FIRENZE A fine anno arbitri allenatori e capitani delle squadre si ritroveranno attorno ad un tavolo per fare chiarezza sulle norme antiviolenza elaborate dalla Federcalcio. Lo ha annunciato ieri mattina al centro tecnico di Coverciano il presidente della Figg Antonio Matarese in occasione del saluto portato agli arbitri della Lega di serie C che domenica dirigeranno le 54 partite in programma. L'iniziativa è strettamente legata a fatti che si sono riputati allo stadio Bentegodi di Verona in occasione della partita contro il Napoli e dopo gli atti di violenza che si sono verificati prima e dopo la partita. Atletico Madrid Fiorentina allo stadio «Vicente Calderon» che hanno visto come protagonisti un gruppo di scalenati tifosi viola che ne hanno combinate di tutti i colori. «Così mi attendo da Verona e Fiorentina? Le società sono dirette da presidenti che si sono sempre impegnati contro ogni forma di violenza. Certo - ha proseguito Matarese - che anche i calciatori come gli allenatori devono adeguarsi alle disposizioni devono conoscere il regolamento. Gli arbitri hanno precise disposizioni punire

Table with 2 columns: TOTOCALCIO and TOTIP. Lists various football teams and their performance metrics.

Tennis, solo noia ai Campionati ma forse è scoppiata la pace

Ora il ct Panatta allunga la mano al ribelle Canè

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Niente di nuovo sotto il sole dei campionati italiani. La fotografia del tennis tricolore è sempre la solita: molto noia, pochi guizzi. Eppure a Bologna dove sono in corso gli Assoluti non erano poi pochi quelli che speravano in una giovane promessa da eleggere a «velazione» in uno scintillante particolare dei tiorani della Davis in un Canè in forma strepitosa o magari almeno (in fondo gli Assoluti sono sempre il principale appuntamento nazionale della stagione) in un'occasione per divertirsi.

Poveri ottimisti che si sono dovuti sorbire moltissime partite liquidate in due set. Che hanno dovuto accusare il colpo dell'eliminazione di uno spunto Narducci («Sono steso Sto male fisicamente e psicologicamente. È strano ma dopo la Davis mi sono adattato») addirittura al primo turno (ha perso contro Apelli numero 11 italiano) e quella di Pastorelli numero 3 in Italia (ha fatto fuori al secondo turno Filippeschi numero 19) cioè di due giocatori che sono pur sempre nella squadra di Coppa Davis. Mastica amaro l'ex campionessa Lea Pencoli «Diciamo che chiaramente questi campionati sono stati una delusione. Sarebbe stato bello vedere



Canè (a sinistra) e Panatta più vicini

Eliminata la coppia di Davis Doppio: Camporese e Nargiso ko

BOLOGNA. Ieri sera sul centrale del circolo Margherita Faolino Canè si è qualificato senza problemi per la semifinale dei campionati italiani. Il tennis bolognese ha sconfitto Alessandro Dalboni (6-4, 6-2) un ventenne di Ferrara che ha pagato l'enorme differenza tecnica di categoria. Il compito di Canè era stato facilitato dalla sconfitta di Nevio Devide (testa di serie numero 8 al primo turno che ha creato un «uoto» nella parte del tabellone dove era stato posto

il bolognese Cancellotti ha poi battuto Mano Visconti 6-2, 6-4 conquistando la semifinale.

A seguire nella semifinale del doppio è arrivata una brutta notizia per Adriano Panatta. La coppia titolare della formazione di Coppa Davis composta da Camporese e Nargiso (primi favoriti del tabellone) è stata eliminata da Colombo Devide - testa di serie numero quattro - con il punteggio di 6-4, 6-3.

L'atleta azzurro, impegnato oggi e domani contro il suo erede De Benedictis ha un progetto ambizioso

A Mosca nell'80 conquistò l'oro olimpico nei 20 km ora sogna un bis leggendaro a Barcellona '92 sui 50 km

La lunga marcia di Damilano L'uomo dei Giochi infiniti

Maunzio Damilano sconfitto dai giudici domenica scorsa a Piacenza chiede oggi a Voghera e domani a Saluzzo la rinvincita al giovane Giovanni De Benedictis. Ma la rinvincita di oggi e domani è solo un dato contingente di scarso peso. Maunzio infatti guarda lontano e medita l'impresa leggendaria di vincere il titolo olimpico dei 50 chilometri 12 anni dopo aver vinto quello dei 20.

REMO MUSUMECI

MILANO. Ha 32 anni. Lo spunto di un veterano e lo spirito di un ragazzo. È Maunzio Damilano, campione olimpico e campione del mondo vincitore di quasi tutto quel che c'era da vincere sulle strade infinite della marcia. Maunzio è il più grande marciatore italiano di sempre e ha tanta di quella voglia di batterli da meditare una sfida straordinaria.

Andiamo per ordine. Oggi e domani a Voghera e a Saluzzo è in programma il «Criterium mondiale della marcia» (bella vicenda patrocinata dal nostro giornale) con due affascinanti scontri tra il veterano e il bambino il veterano e Maunzio Damilano il bambino è Giovanni De Benedictis

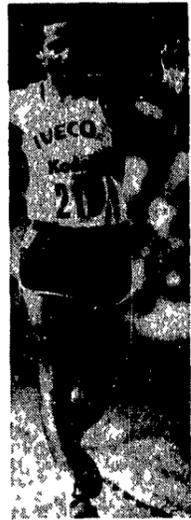
cidere per l'ex aequo come la logica avrebbe voluto hanno assegnato il titolo al bambino.

Qualcuno per esempio Vittorio Visini e cioè colui che segue Giovanni De Benedictis ha visto nella classifica della gara il passaggio del testimone da Maunzio a Giovanni. Maunzio però non è d'accordo. Credeva che fosse chiaro per tutti che quella «non volta» non era che uno sguardo nel futuro. Campionati d'Europa e Giochi Olimpici. Ed è rimasto dolorosamente sorpreso nel verificare che non era così. E dunque oggi sulle strade di Voghera sulla distanza dei 10 chilometri avremo su bato la rinvincita e il veterano ma è parso abbastanza avvegnato da decidere una battaglia all'ultimo millimetro. E comunque Maunzio pensa al futuro. Ha vinto tutto e ora medita una sfida col sapore della leggenda.

Il suo ragionamento è semplice sui 20 chilometri il podio ai Campionati europei dell'anno prossimo a Spalato e ai Giochi olimpici di Barcellona nel '92 è pressoché garantito. Gli basterebbe marciare attorno all'ora e venti minuti per assicurarsi. «Ma cosa

aggiungeret? Be alla mia vita di campione quel podio su una distanza che mi ha dato tutto? Non vi aggiungerebbe niente».

E così Maunzio ha sognato meditato e deciso la sfida impossibile. A Barcellona '92 si cimerà sui 50 chilometri una specialità che ha già assaporato e che sa di poter sopportare senza problemi. La fatica non lo ha mai spaventato e non lo spaventerà sulle strade della città catalana. Il leggendario ucraino Vladimir Golubnic vinse a Roma '60 il titolo olimpico dei 20 chilometri e 14 anni dopo conquistò sempre a Roma il titolo europeo sulla stessa distanza. Maunzio sogna di vincere 12 anni dopo il trionfo olimpico sui 20 chilometri l'oro dei 50. L'impresa non è mai riuscita a nessuno ed è così impossibile da accendere la fantasia di chiunque. Lui e il fratello Sandro che lo allena già pensano a un duro allenamento a quota tremila metri in Bolivia o in Colombia. Il piano si precisa col passare dei giorni e più ci pensano e più gli sembra bello. Dai 20 ai 50 chilometri il lungo cammino per la leggenda.



Maunzio Damilano

PROVINCIA DI PAVIA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE				SPESA			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		
Avanzo di amministrazione	1.510.000	—	Disavanzo di amministrazione	—	—		
Tributari	5.535.000	4.741.298	Correnti	59.692.500	57.346.033		
Contributi e trasferimenti	56.443.850	52.296.533	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	8.821.500	6.287.361		
(di cui dallo Stato)	54.061.350	50.828.545					
(di cui dalle Regioni)	1.682.500	1.468.007					
Extratributarie	4.887.150	5.932.060					
(di cui per prov. servizi pubblici)	71.900	95.929					
Totale entrate di parte corrente	68.396.000	62.969.911	Totale spese di parte corrente	68.514.000	63.633.394		
Alienazione di beni e trasferimenti	3.182.000	2.524.474	Spese di investimento	28.964.000	21.621.839		
(di cui dallo Stato)	1.200	10.700					
(di cui dalle Regioni)	2.021.300	613.789					
Assunzione prestiti	26.000.000	19.177.000					
(di cui per antic. di tesoreria)	100.000	—					
Totale entrate conto capitale	29.182.000	21.701.474	Totale spese conto capitale	28.964.000	21.621.839		
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	100.000	—		
Partite di giro	13.322.000	7.063.901	Partite di giro	13.322.000	7.063.901		
Totale	110.900.000	91.735.286	Totale	110.900.000	92.319.134		
Disavanzo di gestione	—	563.848	Avanzo di gestione	—	—		
Totale generale	110.900.000	92.319.134	Totale generale	110.900.000	92.319.134		

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

Denominazione	Amministrazione generale		Istruzione e cultura		Attività soc. ed. e sport.		Attività economica		Totale
	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	
Personale	8.422.669	5.479.053	—	—	445.050	5.140.318	1.185.197	20.672.287	
Acquisto beni e servizi	3.274.815	4.841.368	—	—	1.231.501	4.591.933	1.390.380	15.329.997	
Interessi passivi	634.030	1.614.989	—	—	1.055.922	9.414.661	—	12.719.602	
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	166.971	6.172.125	437	90.000	14.005.649	443.475	—	20.878.657	
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	200	200	
Totale	12.498.485	18.167.535	437	2.822.473	33.156.561	3.019.252	—	68.600.743	

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L	4.366.989
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L	848.541
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L	3.518.448
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da un'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L	19.208

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L	126,03	Spese correnti	L	127,36
di cui:			di cui:		
tributarie	L	9,49	personale	L	42,20
contributi e trasferimenti	L	104,67	acquisto beni e servizi	L	30,83
altre entrate correnti	L	11,87	altre spese correnti	L	54,33

IL PRESIDENTE avv. Tullio Montagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 10/G - CALENZANO - CAMPI/BISENZIO - FIESOLE - SESTO F.

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 (sanitario e sociale) ed al conto consuntivo anno 1988

ENTRATE				SPESA					
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO 1989		ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988		DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO 1989		IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988	
	Fondo di cassa iniziale	—	—	106.759		—	Spese correnti	77.211.508	102.455.374
Trasferimenti correnti	75.004.108	—	106.498.195	—	Spese in c/capitale	182.835	4.708.386		
Entrate varie	2.207.400	—	4.057.196	—	Rimborsi prestiti	—	9.202.734		
Totale entrate correnti	77.211.508	—	110.662.150	—	Assunzioni di prestiti	—	—		
Trasferimenti in c/capitale	182.835	—	4.445.770	—	Partite di giro	10.892.000	9.205.835		
Totale entrate conto capitale	182.835	—	4.445.770	—	Totale	88.286.343	125.572.322		
Assunzioni di prestiti	—	—	7.067.658	—	Avanzo	88.286.343	125.572.322		
Partite di giro	10.892.000	—	11.513.428	—	Totale generale	88.286.343	125.572.322		
Totale	11.074.835	—	11.513.428	—					
Disavanzo	—	—	3.396.744	—					
Totale generale	88.286.343	—	125.572.322	—					

IL PRESIDENTE dr. Paolo Bongianini

COMUNE DI MIRA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE				SPESA			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		
Avanzo amministrazione	51.181	—	Disavanzo amministrazione	—	—		
Tributarie	4.474.869	2.475.345	Correnti	22.611.762	19.695.612		
Contributi e trasferimenti	17.131.497	16.094.198	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	2.534.736	1.425.373		
(di cui dallo Stato)	16.645.384	15.394.544					
(di cui dalle Regioni)	466.113	541.403					
Extratributarie	3.468.951	2.864.997					
(di cui per prov. servizi pubblici)	3.174.875	2.392.683					
Totale entrate di parte corrente	25.095.317	21.434.540	Totale spese di parte corrente	25.146.498	21.119.985		
Alienazione di beni e trasferimenti	15.053.000	2.259.001	Spese di investimento	22.406.010	10.688.701		
(di cui dallo Stato)	—	—					
(di cui dalle Regioni)	7.453.010	8.487.990					
Assunzione prestiti	100.000	—					
Totale entrate conto capitale	22.506.010	10.746.991	Totale spese conto capitale	22.406.010	10.688.701		
Partite di giro	3.176.900	2.162.202	Rimborso anticipi di tesoreria ed altri	100.000	—		
TOTALE	3.176.900	2.162.202	Partite di giro	3.176.900	2.162.213		
Disavanzo di gestione	—	—	TOTALE	3.276.900	2.162.213		
TOTALE GENERALE	50.829.408	34.343.733	Avanzo di gestione	—	372.834		

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

Denominazione	Amministrazione generale		Istr. e Cultura		Attività soc.		Attività econ.		TOTALE
	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	
Personale	2.523.358	1.956.714	—	—	895.822	739.355	—	—	6.115.249
Acquisto beni e servizi	1.012.710	1.776.622	534	2.593.452	882.447	44.064	—	—	6.263.829
Interessi passivi	326.482	988.805	7.811	1.135.090	1.122.419	11.763	—	—	3.532.710
Invest. effettuati diretti dall'Amministrazione	345.320	2.855.840	1.021.516	231.910	5.824.870	—	—	—	10.279.456
TOTALE	4.207.870	7.577.991	1.029.861	4.656.274	8.549.091	55.827	—	—	26.276.904

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	+L	1.212.583
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	-L	320.851
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L	891.732
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L	521.366

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L	581	Spese correnti	L	572
di cui:			di cui:		
tributarie	L	67	personale	L	180
Contributi e trasferimenti	L	436	Acquisto beni e servizi	L	172
Altre entrate correnti	L	78	Altre spese correnti	L	220

(*) dati scarsi sono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO dott. Maurizio Bacchin

nuova PEUGEOT 309



C'è una sola auto pronta a seguirvi anche in capo al mondo. E' la Nuova Peugeot 309. Nuova perché nuovi sono i gruppi ottici anteriori e posteriori, nuovi i disegni dello spoiler e del portellone posteriore, nuovo il frontale e i copriruota.

Ma la Nuova Peugeot 309 è nuova anche dentro: nuova la console, la plancia di bordo e la strumentazione, nuovi i tessuti, i pannelli delle portiere, i comandi ed anche il volante.

Nuova Peugeot 309: è nuova persino la voglia di fuggire lontano con lei.

Nuova Peugeot 309 da **L.13.330.000***. **PRONTI A PARTIRE.**

*309 Graffic Iva inclusa - Franco Concessionario - Retrovisore destro in opzione

309	CILINDRATA (CM ³)	VELOCITA' MAX (KM/H)	CONSUMO A 90 KM/H (litri x 100 km)
GRAFFIC - GR	1118	153	5,1
GL PROFIL	1294	165	4,8
SR	1294	159	5,1
AUTOMATICA	1580	170	5,6
GTI	1905	206	6,1
GRAFFIC Diesel	1769	155	4,6
SR Diesel	1905	160	4,4

HDA/WE

ASCOLTO 24 il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167893094



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

Genova · Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto - 17 settembre

Fiera del Mare

OCCIDENTINO



16 Settembre · ore 18

In diretta su Italia Radio